



Comune di Fontanellato

Sindaco
e Assessore all'Urbanistica

Dott. Luigi Spinazzi

Ufficio di Piano

Arch. Alessandra Storchi (RUP)
Arch. Valentina Sasso
D.ssa Stefania Ziveri
Segretario Comunale

Gruppo di lavoro

PIANIFICAZIONE URBANISTICA
CAIRE Consorzio: Urb. Giulio Saturni,
Dott. Giampiero Lupatelli, Urb. Edy Zatta,
Dott. Davide Frigeri, Dott. Omar Tondelli,
Antonella Borghi

VALSAT – ANALISI AMBIENTALI
AMBITER S.r.l.: Dott. Giorgio Neri,
Ing. Michele Neri, Dott. Davide Gerevini,
Dott.ssa Benedetta Rebecchi
Dott. ssa Chiara Buratti

ANALISI GEOLOGICHE – SISMICA
STUDIO STEFANO CASTAGNETTI:
Dott. geol. Stefano Castagnetti,
Dott. geol. Marco Baldi

ANALISI ARCHEOLOGICHE
ABACUS S.r.l.

ZONIZZAZIONE ACUSTICA
STUDIO QSA – Qualità Sicurezza Ambientale:
Ing. Gabriella Magri, Dott. In Fis. Elisa Crema,
Dott. In Ing. Fabrizio Bonardi

PIANO URBANISTICO GENERALE

ai sensi della L.R. 24/2017

VALSAT

VST.VINCA

STUDIO DI INCIDENZA



Assunzione proposta del PUG

D.G.C. n.58 del 13.04.2023

Adozione proposta del PUG

D.C.C. n.4 del 04.03.2025

Approvazione del PUG

Data di emissione

Marzo 2025

Comune di Fontanellato

Provincia di Parma

Comune di Fontanellato

PIANO URBANISTICO GENERALE (PUG)

Val.S.A.T. – Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale

AMBITER s.r.l.

v. Nicolodi, 5/a 43126 – Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it

DIREZIONE TECNICA

dott. Michele Neri

A CURA DI

dott. nat. Alessandro Mucciolo

CODIFICA

1 7 8 2 - V S T - [] [] - 0 2 / 2 5

ELABORATO

DESCRIZIONE

VST.VINCA

Studio di Incidenza

04							
03							
02	mar. 2025	A. Mucciolo			D. Gerevini	M. Neri	Controdeduzione
01	feb. 2023	A. Mucciolo			D. Gerevini	M. Neri	Assunzione
REV.	DATA	REDAZIONE		VERIFICA	APPROV.	DESCRIZIONE	

FILE	RESP. ARCHIVIAZIONE	COMMESSA
1782_VST_SIN_rev.02-00.docx	RB	1782

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
1.1. LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE	3
1.2. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....	7
1.3. AUTORITÀ COMPETENTE ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA	8
2. GENERALITÀ E MOTIVAZIONI DEL PIANO	9
2.1. OBIETTIVI, STRATEGIE E PREVISIONI DI PIANO	9
2.2. LIVELLO DI INTERESSE	13
2.3. INQUADRAMENTO DEL PIANO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI	13
3. SCHEDA DESCRITTIVA GENERALE DEL SITO ZSC-ZPS IT4020022 “BASSO TARO”	22
3.1. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO	22
3.2. HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	23
3.3. ASPETTI VEGETAZIONALI.....	24
3.4. ASPETTI FAUNISTICI.....	25
3.5. APPROFONDIMENTI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE	26
3.6. AZIONI DI GESTIONE	49
3.7. REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE	50
4. SCHEDA DESCRITTIVA GENERALE DEL SITO ZPS IT4020024 “SAN GENESIO”	52
4.1. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO	52
4.2. HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	54
4.3. ASPETTI VEGETAZIONALI.....	54
4.4. ASPETTI FAUNISTICI.....	55
4.5. APPROFONDIMENTI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE	56
4.6. AZIONI DI GESTIONE	74
4.7. REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE	76
5. ANALISI DELL’INCIDENZA E DEFINIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE	77
5.1. PREVISIONI DI PIANO CHE POSSONO INTERFERIRE CON IL SITO ZSC-ZPS IT4020022 “BASSO TARO”	77
5.2. PREVISIONI DI PIANO CHE POSSONO INTERFERIRE CON IL SITO ZPS IT4020024 “SAN GENESIO”	82
6. VALUTAZIONE SINTETICA D’INCIDENZA.....	87
7. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE.....	88

ALLEGATI

A – Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS IT4020022 “Basso Taro”

B – Formulario Natura 2000 del Sito ZPS IT4020024 “San Genesio”

ELABORATI CARTOGRAFICI

Tavola T01 – Inquadramento del territorio comunale rispetto a Siti Rete Natura 2000, in scala 1:15.000

Tavola T02 –Habitat di interesse comunitario del Sito ZSC-ZPS IT4020022 “Basso Taro”, in scala 1:5.000

Tavola T03 – Habitat di interesse comunitario del Sito ZSC-ZPS IT4020024 “San Genesio”, in scala 1:5.000

1. INTRODUZIONE

Gli strumenti legislativi di riferimento per la protezione della natura nei Paesi dell'Unione Europea sono la Direttiva 79/409/CEE, nota come "*Direttiva Uccelli*", come modificata dalla Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009, e la Direttiva 92/43/CEE, nota come "*Direttiva Habitat*". Queste direttive comunitarie contengono le indicazioni per conservare la biodiversità nel territorio degli Stati Membri. In particolare, contengono gli allegati con le liste delle specie e degli habitat di interesse comunitario e, fra questi, quelli considerati prioritari (ovvero quelli maggiormente minacciati).

Le due direttive prevedono inoltre la realizzazione di una rete di aree caratterizzate dalla presenza delle specie e degli habitat degni di tutela. Queste aree sono denominate "Zone di Protezione Speciale" (ZPS), se identificate per la presenza di specie ornitiche definite dalla "*Direttiva Uccelli*", mentre sono denominate "Siti di Importanza Comunitaria" (SIC) o "proposte di Siti di Importanza Comunitaria" (SIC), se identificate in base alla presenza delle specie faunistiche e degli habitat definiti dalla "*Direttiva Habitat*".

L'obiettivo finale è quello di creare una rete europea interconnessa di Zone Speciali di Conservazione (ZSC) denominata "*Natura 2000*", attraverso la quale garantire il mantenimento ed il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.

L'Italia ha pertanto recepito le normative europee attraverso il Decreto del Presidente della Repubblica n.357 del 8/9/1997 "Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", poi modificato dal Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20/1/1999 "Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della Direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CE" e dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 120 del 12/3/2003 "Regolamento recante modificazioni ed integrazioni del D.P.R. 357/97".

In particolare, tale Decreto prevede (art. 6, comma 3) che "*i proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.*"

Successivamente il DM 17/10/07 "Criteri minimi uniformi misure conservazione", modificato e integrato dal DM 22/01/09, integra la disciplina afferente alla gestione dei siti che formano la Rete Natura 2000, dettando i criteri minimi uniformi sulla cui base le regioni e le province autonome adottano le misure di conservazione o

all'occorrenza i piani di gestione per tali aree, in adempimento dell'art. 1, comma 1226, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

I criteri minimi uniformi garantiscono la coerenza ecologica della Rete Natura 2000 e l'adeguatezza della sua gestione sul territorio nazionale.

L'individuazione dei criteri minimi uniformi è altresì tesa ad assicurare il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat di interesse comunitario e degli habitat di specie di interesse comunitario, nonché a stabilire misure idonee ad evitare la perturbazione delle specie per cui i siti sono stati designati, tenuto conto degli obiettivi delle direttive comunitarie.

Per ragioni connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente, si può provvedere all'autorizzazione di piani, interventi o progetti eventualmente in contrasto con i criteri indicati nel presente atto, in ogni caso previa Valutazione di Incidenza, adottando ogni misura compensativa atta a garantire la coerenza globale della Rete Natura 2000.

La Direttiva 92/43/CEE "Habitat" individua, inoltre, nelle Misure di conservazione lo strumento con cui si vanno a limitare e vietare le attività, le opere e gli interventi particolarmente critici per la conservazione della biodiversità, affinché possano essere evitati un significativo disturbo alle specie e il degrado degli habitat per cui i Siti Natura 2000 sono stati designati.

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha dettato, con Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002, le Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000 e, con il Decreto Ministeriale n.184 del 17 ottobre 2007, ha definito i "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)", demandando alle Regioni il suo recepimento, attraverso l'approvazione di idonee Misure di conservazione nelle predette aree.

La normativa regionale prevede "Misure Generali di Conservazione", da applicare su tutti i Siti della regione, e "Misure Specifiche di Conservazione", che si applicano ai singoli Siti.

Con la D.G.R. n. 79/2018, successivamente aggiornata e modificata dalla DGR n.1147/2018 la Regione Emilia-Romagna ha quindi uniformato tutta la materia, rivedendo la normativa in materia di gestione e regolamentazione delle attività nei Siti Natura 2000 come specificato negli allegati:

- A. Misure Generali di Conservazione (su tutti i siti Natura 2000)
- B. Elenco delle specie floristiche e faunistiche da tutelare nei siti Natura 2000
- C. Misure sito-specifiche di conservazione dei siti Natura 2000
- D. Tipologie di interventi e attività di modesta entità esenti da valutazione d'incidenza
- E. Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e delle opere di difesa della costa nei siti Natura 2000

Occorre infine evidenziare che la Regione Emilia Romagna, con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24/07/2007, ha provveduto ad emanare specifiche Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza di piani, progetti ed interventi.

In particolare, ai sensi del punto 2.1 dell'suddetta Delibera, “**Tutti i piani, sia generali che di settore, ivi comprese le loro varianti, nonchè tutti gli Interventi che riguardino aree al cui interno ricadono, interamente o parzialmente, dei siti Natura 2000, sono soggetti alla Valutazione di incidenza. [...]**”.

Per tale motivo, essendo presente all'interno del territorio comunale di Fontanellato il Sito ZSC-ZPS IT4020022 “Basso Taro” e il Sito ZPS IT4020024 “San Genesio” (vedi Tavola T01 allegata alla presente relazione), il Piano in oggetto deve essere sottoposto a Valutazione di Incidenza nel rispetto degli indirizzi contenuti nell'allegato G del DPR 12/03/2003 n° 120.

A tal proposito si specifica che il PUG è un Piano urbanistico e che le previsioni in esso contenute “*non sono direttamente connesse e necessarie al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nei Siti*”; per tale motivo nel presente documento vengono analizzate le previsioni/azioni che possono determinare impatti di tipo diretto e indiretto nei confronti dei siti Rete Natura 2000 in esame.

Si evidenzia infine che, ai sensi della DGR n. 1191 del 24/07/2007, la valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale (VALSAT) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase di osservazioni e controdeduzioni del Piano stesso.”

1.1. LA PROCEDURA DELLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

La Valutazione di Incidenza Ambientale è finalizzata ad individuare e valutare i principali effetti (incidenze significative) che qualsiasi piano/progetto (o intervento) può avere su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito medesimo.

Il percorso logico della Valutazione di Incidenza Ambientale, delineato nel documento "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" è ripreso ed esplicato nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA).

La metodologia per l'espletamento della Valutazione di Incidenza rappresenta un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 3 fasi principali:

- **Livello I: screening.** È disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se, il

piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile avere un effetto significativo sul sito/ siti.

- **Livello II: valutazione appropriata.** Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.
- **Livello III: possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni.** Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

Nelle Figure seguenti è riportato lo schema riassuntivo della procedura della Valutazione di Incidenza Ambientale tratto dal sito Internet del Ministero della Transizione Ecologica.

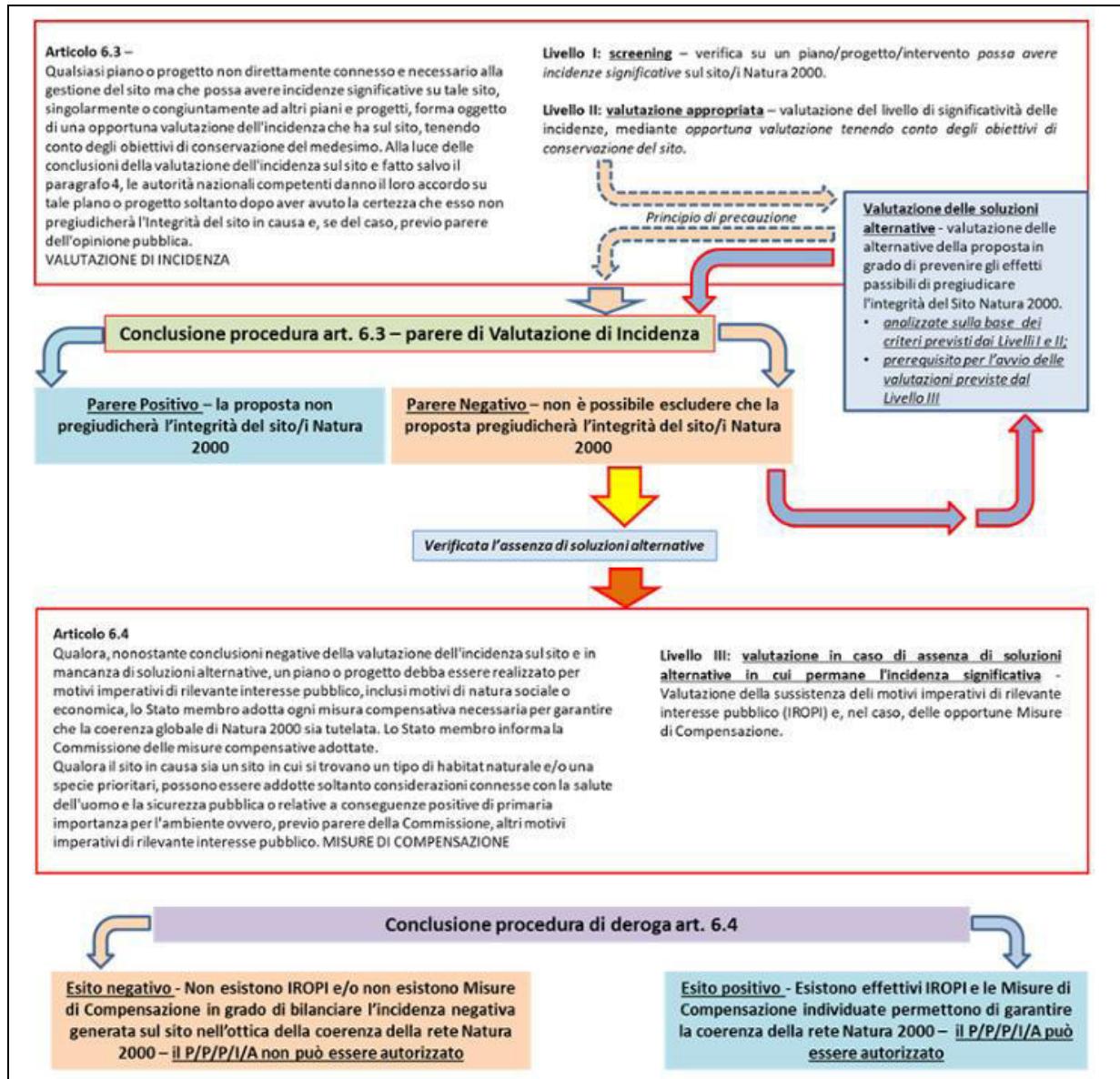


Figura 1: Schema esemplificativo della procedura Valutazione di Incidenza in relazione all'articolo 6, paragrafo 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE Habitat. (da Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4)

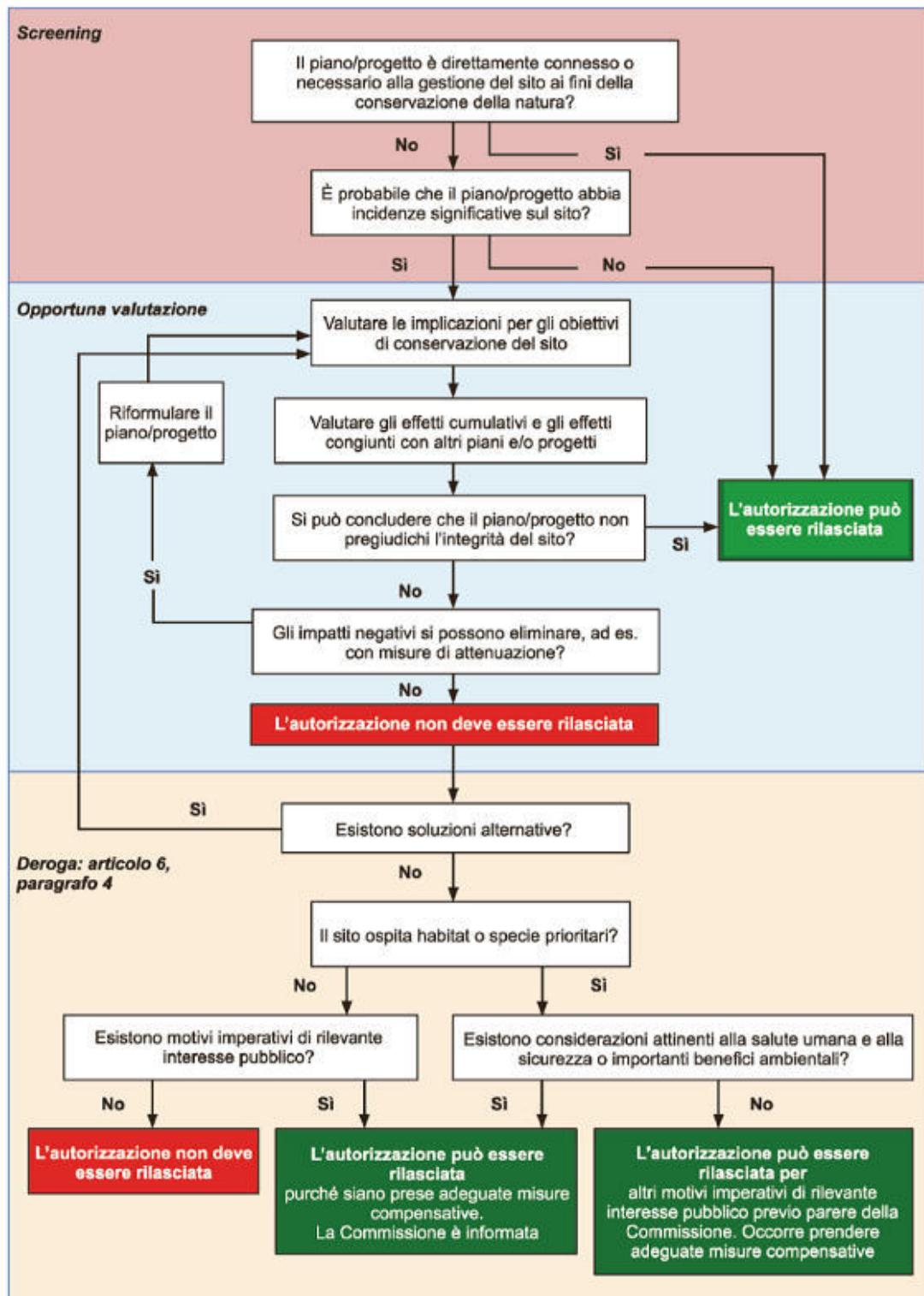


Figura 2: Livelli della Valutazione di Incidenza nella Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat) C (2018) 7621 final (Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea 25.01.2019).

1.2. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

La Regione Emilia-Romagna con la DGR n.1191/2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art.2 comma 2 della L.R. n.7/04" ha definito le "Linee Guida" per la presentazione dello Studio di Incidenza e lo svolgimento della valutazione di incidenza di piani, progetti ed interventi.

La presente relazione risponde alle richieste della normativa e si compone dei seguenti elementi fondamentali:

- 1) Sintesi e motivazioni del Piano, che contiene l'inquadramento delle azioni di Piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti, le finalità, il livello e la tipologia di interesse, la descrizione delle previsioni di Piano, mediante la sintesi degli interventi pianificati e le eventuali modalità per la realizzazione degli stessi.
- 2) Scheda descrittiva generale del Sito ZSC-ZPS IT4020022 "Basso Taro" riportante le informazioni aggiornate disponibili sul sito web www.regenze.emilia-romagna.it/natura2000.
- 3) Scheda descrittiva generale del Sito ZPS IT4020024 "San Genesio" riportante le informazioni aggiornate disponibili sul sito web www.regenze.emilia-romagna.it/natura2000.
- 4) Approfondimenti in merito ai Siti Natura 2000 ai sensi delle Misure Specifiche di Conservazione, approvate con DGR n.1147/2018.
- 5) Analisi dell'incidenza, che sulla base delle Previsioni di Piano, delle caratteristiche del Sito protetto nonché dell'area di intervento, identifica gli elementi di maggiore criticità e le tipologie di impatto attese, valutandone l'entità ed individuando le variabili ambientali maggiormente impattate; in questa fase sono anche definite le eventuali misure di mitigazione e/o di compensazione ritenute necessarie; le considerazioni svolte permettono di esprimere un giudizio sull'accettabilità o meno degli impatti indotti dagli interventi oggetto di piano.
- 6) Valutazione sintetica di incidenza con l'espressione di un giudizio sull'accettabilità o meno degli impatti indotti dagli interventi pianificati.
- 7) Bibliografia essenziale, che riporta i principali riferimenti bibliografici utilizzati per la stesura dello Studio di incidenza.
- 8) Elaborati cartografici, che riportano su base cartografica le informazioni raccolte (con particolare riferimento all'inquadramento geografico generale dell'area di intervento e agli elementi oggetto di tutela da parte del Sito).

- 9) Formulario standard del Sito Natura 2000 interessato, che riporta le informazioni aggiornate disponibili sul sito web www.regione.emilia-romagna.it/natura2000 e sul sito web www.minambiente.it/pagina/schede-e-cartografie.

1.3. AUTORITÀ COMPETENTE ALLA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

Ai sensi del punto 3.1 della DGR 1191/2007, “*secondo quanto prescritto dagli artt. 6 e 7 della L.R. n. 7/04, l'autorità competente alla Valutazione di Incidenza di un piano nei confronti di un Sito della Rete Natura 2000, è lo stesso soggetto pubblico cui compete l'approvazione del Piano.*

La valutazione d'incidenza è effettuata nell'ambito della Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) e dovrà tenere conto anche delle eventuali modifiche apportate durante la fase d'osservazioni e controdeduzioni del piano stesso”.

Si possono quindi verificare le casistiche riportate nella seguente Tabella.

Tabella 1: Stralcio Tabella B della DGR 1191/2007 “Valutazione dell'incidenza di progetti ed interventi: ruoli degli Enti e casistica delle procedure”; in verde è evidenziata la casistica individuata per il caso in esame

Ubicazione del Piano rispetto al Sito Natura 2000	Autorità competente alla pre-valutazione	Incidenza negativa significativa	Autorità competente alla valutazione di incidenza
<i>Sito interamente esterno ad un'area naturale protetta</i>			
Esterna	Ente che approva il Piano	Assente	Nessuna
Esterna	Ente che approva il Piano	Presente	Ente che approva il Piano
Interna	-		Ente che approva il Piano

Dal momento che il Piano interessa il territorio dei Siti ZSC-ZPS “Basso Taro” e ZPS “San Genesio”, entrambi completamente esterni ad aree naturali protette, ai sensi della Tabella sopra riportata l’Autorità competente alla Valutazione d’Incidenza del Piano in esame (PUG) è il Comune di Fontanellato.

Si specifica tuttavia che con la L.R. n. 4/20121 la Regione Emilia-Romagna ha modificato alcune norme in materia di Enti gestori dei siti Natura 200 e di Valutazione di Incidenza; in particolare l’art. 26 (Comma 2) afferma che “*nel caso in cui i piani interessino più Siti della Rete natura 2000, la valutazione di incidenza è effettuata dall'Ente gestore di ciascun Sito per il territorio di propria competenza*”.

Nel caso in esame quindi l’Autorità competente alla Valutazione d’Incidenza del Piano è la **Regione Emilia Romagna**, in quanto Ente di Gestione di entrambi i siti Rete Natura 2000 interessati dalle previsioni di Piano.

2. GENERALITÀ E MOTIVAZIONI DEL PIANO

Il Piano Urbanistico Generale (PUG), redatto ai sensi della L.R. n. 24 del 21/12/2017 “Disciplina regionale sulla tutela e l’uso del territorio”, detta le linee strategiche atte a stabilire una ‘strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale’ per qualificare il territorio urbanizzato esistente e per garantire elevati standard nei nuovi insediamenti.

Il Piano definisce inoltre la normativa di riferimento per gli interventi di trasformazione fisica e funzionale degli immobili e delle destinazioni d’uso, da applicare su tutto il territorio comunale.

In particolare, al fine di limitare il consumo di suolo, il Piano introduce norme finalizzate ad incentivare gli interventi di riuso e rigenerazione all’interno del territorio urbanizzato e, allo stesso tempo, a limitare fortemente gli interventi in espansione.

Il PUG è redatto nel rispetto delle disposizioni di legge e degli strumenti sovraordinati e di vincolo, ed in particolare: del Piano territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma, dei vincoli paesaggistici e storici di cui al DLgs 42/2004 e s.m.i., del vincolo idrogeologico di cui al RD 3267/1923, dei vincoli naturalistici presenti sul territorio.

Il PUG del Comune di Fontanellato è stato pertanto elaborato conformemente agli strumenti pianificatori sopra menzionati.

2.1. OBIETTIVI, STRATEGIE E PREVISIONI DI PIANO

Gli obiettivi generali sono gli elementi di base che hanno permesso di identificare le linee strategiche del PUG, finalizzate a perseguire l’obiettivo di rafforzare l’attrattività e competitività dei centri urbani e del territorio, elevandone la qualità insediativa ed ambientale tramite: la crescita e qualificazione dei servizi e delle reti tecnologiche, l’incremento quantitativo e qualitativo degli spazi pubblici, la valorizzazione del patrimonio identitario, culturale e paesaggistico, il miglioramento delle componenti ambientali, lo sviluppo della mobilità sostenibile, il miglioramento del benessere ambientale e l’incremento della resilienza del sistema abitativo rispetto ai fenomeni di cambiamento climatico e agli eventi sismici (art. 34, comma 1 L.R. 24/2017).

Gli obiettivi generali sono stati poi declinati in strategie e previsioni/azioni di maggiore dettaglio (vedi Tabella 2), entro cui sono considerati sia i contenuti di prioritaria rilevanza per il territorio comunale contenuti nella Strategia, integralmente considerati nella valutazione ambientale, sia gli elementi regolamentari più puntuali della Disciplina.

Gli obiettivi descrivono le finalità ed i traguardi che il PUG si propone di raggiungere, mentre le strategie declinate nelle previsioni rappresentano le modalità strategiche con cui il Piano si propone di perseguire quanto prefissato.

Tabella 2: Obiettivi generali e previsioni/azioni di Piano.

Obiettivi	Strategie	Previsioni/azioni di Piano
Obiettivo 1: un'accessibilità più sostenibile e rispettosa	1.1 Costruire le condizioni per favorire l'intermodalità	Realizzare una nuova fermata del servizio ferroviario metropolitano (SFM) con parcheggio scambiatore in località Sanguinaro Riqualificare l'area di sosta autostradale (dir.Bologna) prevedendo anche un collegamento ciclo-pedonale con il centro storico il quale fungerebbe da primo "autogrill -diffuso" d'Italia.
	1.2 Potenziamento e integrazione della rete dei percorsi della mobilità dolce	Realizzare l'asse ciclabile nord-sud in grado di connettere la futura stazione ferroviaria con il centro storico del Capoluogo passando per il Labirinto, il Priorato e il parcheggio autostradale Per il capoluogo, valuterà l'opportunità di riqualificare via XXIV Maggio con la chiusura al traffico pesante, la creazione di un senso unico e la riduzione della careggiate per realizzare un percorso ciclo-pedonale funzionale a collegare i plessi scolastici con le aree verdi sportive del parco TAV
	1.3 Migliorare le condizioni di sicurezza della circolazione stradale	Completare il sistema dei percorsi ciclo-pedonali in grado di connettere i centri frazionali con i servizi e le attrezzature pubbliche di maggior rilievo Messa in sicurezza delle intersezioni stradali in ambito urbano mediante interventi di moderazione del traffico Realizzazione di una rotonda all'intersezione tra la via Emilia e via Impastato, per agevolare il flusso veicolare in entrata ed uscita da Parola
	2.1 Qualificare e consolidare il sistema dei servizi.	Per il capoluogo, potenziare e qualificare la rete del verde e le attrezzature sportive, ristrutturando e ampliando l'attuale centro sportivo e aumentare lo stock abitativo pubblico Per la frazione di Parola, rafforzare i servizi di base (verde pubblico, arredo urbano, ecc.), supportato anche da interventi di riqualificazione del tessuto edilizio esistente Per le restanti frazioni, programmare interventi mirati finalizzati a minimo di servizi e opere di urbanizzazione (rete fognaria, parcheggi, verde)
Obiettivo 2: una città più verde, vivibile e resiliente	2.2 Una nuova attenzione al territorio urbanizzato	Favorire interventi di riuso e rigenerazione urbana delle aree edificate e dei suoli antropizzati a discapito di nuove urbanizzazioni in territorio agricolo introducendo criteri di priorità e modalità di incentivazione per l'innalzamento della qualità architettonica, energetica e ambientale dei tessuti edili anche più minimi.

Obiettivi	Strategie	Previsioni/azioni di Piano
		Insegnamenti produttivi: promuovere interventi finalizzati all'economia circolare, alla decarbonizzazione dell'economia, alla riduzione delle emissioni, al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale anche attraverso sconti sugli oneri di urbanizzazione per le imprese ad elevata sostenibilità e che tengano conto degli impatti sociali degli interventi edilizi proposti.
		Promuovere progetti di riqualificazione e miglioramento della qualità urbana, anche attraverso l'attivazione di concorsi di idee e laboratori di urbanistica partecipata.
	<p>2.3 Garantire un'adeguata dotazione vegetale ed arborea capace di contribuire in maniera significativa al perseguimento dell'obiettivo di neutralità climatica.</p>	<p>Realizzare un bosco urbano di circa 15 ha</p> <p>Mitigare l'effetto isola di calore in ambito urbano aumentando la dotazione arborea, la permeabilità dei suoli e le performance energetiche e ambientali degli edifici</p> <p>Mitigare le situazioni critiche e di contatto tra aree produttive e aree residenziali e tra aree produttive e spazi aperti agricoli con funzioni ecologico-ambientali</p>
<p>Obiettivo 3: un patrimonio paesaggistico e culturale da tutelare e valorizzare</p>	<p>3.1 Conservare e valorizzare i tessuti storici e le permanenze diffuse</p>	<p>Centri storici: conservazione, promozione di interventi di recupero, incentivare la residenzialità.</p> <p>Nuclei rurali di antico insediamento: favorire la conservazione, agevolare il mantenimento del presidio del territorio</p> <p>I beni architettonici e storico-testimoniali diffusi con relativi contesti da conservare e valorizzare</p> <p>Recuperare il materiale archeologico proveniente dal territorio (anche attraverso le scuole) per creare opportuni progetti di microvalorizzazione</p>
	<p>3.2 Valorizzare il paesaggio con la riqualificazione del territorio rurale</p>	<p>Promuovere interventi di riordino in territorio agricolo promuovendo il recupero dei fabbricati esistenti e rimuovendo eventuali fabbricati incongrui e/o in contrasto con la tutela del paesaggio circostante</p> <p>Incentivare interventi volti ad aumentare la fruizione ricreativa e didattica delle aree agricole, in primis promuovere un sistema di percorsi (attrezzati anche con opportuna cartellonistica che serva a raccontare e narrare la storia e l'evoluzione del territorio (pannelistica sui prati stabili, sui fontanili, su Priorato e la bonifica medievale) in grado di elevare l'attrattiva e le possibilità di fruizione del territorio agricolo</p>

Obiettivi	Strategie	Previsioni/azioni di Piano
		<p>Favorire lo sviluppo di un'agricoltura efficiente e vitale come fattore di sostenibilità economica e sociale delle aziende (tutela delle produzioni tipiche, vendita diretta dei prodotti, fattorie didattiche e sociali, aziende biologiche) anche mediante incentivi al recupero dei fabbricati esistenti</p> <p>Promuove la ricerca di risorse economiche e/o sgravi fiscali per interventi a favore del mantenimento delle coltivazioni a prato stabile</p>
Obiettivo 4: un ecosistema da consolidare e sviluppare	4.1 Potenziare la biodiversità comunale e la funzionalità delle connessioni ecologiche e i principali servizi ecosistemici	<p>Potenziare e rendere continua l'infrastruttura verde capace di svolgere funzioni di carattere ambientale a vantaggio della qualità dell'ambiente urbano in particolare a partire dalla realizzazione del bosco urbano (strategia 2.3)</p> <p>Potenziare la dotazione arborea della rete ecologica e dei cunei verdi per incrementare la qualità ecologica e la fruibilità</p> <p>Costruire una rete infrastrutturale verde e blu, a partire dalla tutela degli elementi di naturalezza presenti (quali i fontanili, i corsi d'acqua anche minori e i prati stabili) in particolare nei luoghi di correlazione con la strategia 1.2 e ad integrazione della rete dei percorsi della mobilità dolce (asse ciclabile nord-sud)</p> <p>Preservare le discontinuità dell'edificato presenti lungo il tracciato della V. Emilia quali elementi di possibile connessione con i territori a sud e quali "finestre" di diversità paesaggistica del territorio percepibili dalla viabilità storica</p> <p>Ridurre l'effetto barriera di alcune infrastrutture territoriali presenti, identificando le zone in cui futuri interventi di manutenzione delle infrastrutture stesse dovranno prevedere la creazione di elementi di permeabilità al fine di garantire la continuità ecologica in direzione nord-sud</p>
Obiettivo 5: l'acqua è vita	5.1 Tutelare la qualità e la quantità delle acque sotterranee.	<p>Verifica delle reti di raccolta dei reflui nelle aree urbanizzate e nel territorio rurale, individuando ed eliminando eventuali scarichi non trattati</p> <p>Sensibilizzare gli operatori del mondo agricolo al corretto impiego di concimi e fertilizzanti nel ciclo produttivo</p> <p>Incentivare il mondo agricolo ad orientarsi verso coltivazioni meno idro-esigenti e adottare tecniche per migliorare l'efficienza dell'acqua di irrigazione</p> <p>Campagne di sensibilizzazione per gli operatori economici e la popolazione sul risparmio idrico, incentivando laddove possibile il riciclo della risorsa e la raccolta delle acque piovane</p>

Obiettivi	Strategie	Previsioni/azioni di Piano
		Garantire la massima preservazione e protezione della zona del campo pozzi di Priorato in relazione alla sua valenza di servizio di rilevanza sovracomunale

2.2. LIVELLO DI INTERESSE

La redazione del Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Fontanellato si inserisce nel rinnovato sistema di pianificazione della Regione Emilia-Romagna. La nuova legge urbanistica regionale (n.24/2017) introduce sostanziali innovazioni negli strumenti di pianificazione, affidando Enti territoriali e locali compiti primari di governo del territorio e dell'ambiente.

In particolare, la L.R. 24/2017 stabilisce che i Comuni si debbano dotare (fissando modalità e tempistiche fortemente stringenti) *di un unico Piano urbanistico generale (PUG), che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana* (art. 30, comma 1 lettera a della L.R.24/2017).

Il PUG è infatti lo strumento di pianificazione che il Comune predispone, con riferimento a tutto il proprio territorio, *per delineare le invarianze strutturali e le scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano di propria competenza, orientate prioritariamente alla rigenerazione del territorio urbanizzato, alla riduzione del consumo di suolo e alla sostenibilità ambientale e territoriale degli usi e delle trasformazioni [...]* (art. 31, comma 1 della L.R.24/2017).

Il nuovo Piano comunale può quindi avere dei contenuti significativamente influenti sulle aree protette e i siti Rete Natura 2000 eventualmente presenti, definendo gli obiettivi strategici da perseguire in tutte le successive trasformazioni, disciplinando gli interventi sugli elementi esistenti ed individuando il sistema delle invarianze strutturali di propria competenza.

2.3. INQUADRAMENTO DEL PIANO NEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI

Come già anticipato precedentemente, il PUG è redatto nel rispetto delle disposizioni di legge e degli strumenti sovraordinati e di vincolo, ed in particolare: del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Parma, dei vincoli paesaggistici e storici di cui al DLgs 42/2004 e s.m.i., dei vincoli naturalistici presenti sul territorio (ad es. aree protette, ecc.).

Per i necessari approfondimenti relativi ai rapporti tra il Piano e gli strumenti pianificazione vigenti si rimanda interamente all'elaborato "Documento di ValSAT".

2.3.1. Misure generali di conservazione per i Siti della Rete Natura 2000

Di seguito si riportano in forma tabellare le Misure generali di conservazione valide per tutti i siti della Rete Natura 2000 presenti in Emilia Romagna, approvate con DGR n. 79/2018 e successivamente modificate con DGR n. 1147/2018.

Tali Misure individuano gli interventi, le attività e le opere vietati all'interno dei Siti Natura 2000 in quanto possono compromettere la salvaguardia degli ambienti naturali, con particolare riguardo alla flora, alla fauna ed agli habitat di interesse comunitario tutelati ai sensi delle Direttive n. 92/43/CEE e n. 2009/147/CE (ex 79/409/CEE), al fine di ottenere un miglioramento del loro stato di conservazione.

Tabella 3: Regolamenti cogenti in tutti i siti Rete Natura 2000**Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti**

È vietato realizzare nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e di smaltimento di fanghi e rifiuti, nonché l'ampliamento di quelli esistenti in termini di superficie, fatte salve le discariche per inerti.

È vietato realizzare nuovi elettrodotti e linee elettriche aeree di alta e media tensione e la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione di quelle esistenti, qualora non si prevedano le opere di prevenzione del rischio di elettrocuzione e di impatto degli uccelli mediante le modalità tecniche e gli accorgimenti più idonei individuati dall'Ente competente ad effettuare la valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato realizzare nuovi impianti fotovoltaici a terra in presenza di habitat di interesse comunitario, così come individuati nella "Carta degli Habitat dei SIC e delle ZPS della Regione Emilia-Romagna"; negli altri casi i nuovi impianti fotovoltaici a terra devono essere sottoposti alla procedura della valutazione di incidenza.

Per quanto concerne le fonti energetiche rinnovabili (fotovoltaico, eolico, da biomasse, da biogas e idroelettrico), sono, altresì, fatte salve le norme contenute nei seguenti provvedimenti regionali:

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1793 del 3.11.2008 "Direttive in materia di derivazioni d'acqua pubblica ad uso idroelettrico".
- Deliberazione Assembleare n. 28 del 6.12.2010 "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica. (Proposta della Giunta regionale in data 15 novembre 2010, n. 1713)".
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 46 del 17.1.2011 "Riconoscimento delle aree oggetto della deliberazione dell'Assemblea legislativa del 6 dicembre 2010, n. 28 (recante "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica")."
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 926 del 27.6.2011 "Riconoscimento delle aree oggetto della deliberazione dell'Assemblea legislativa del 6 dicembre 2010, n. 28 (recante "Prima individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo della fonte energetica rinnovabile solare fotovoltaica") per i territori dei sette comuni dell'Alta Val Marecchia".
- Deliberazione Assembleare n. 51 del 26.7.2011 "Individuazione delle aree e dei siti per l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili eolica, da biogas, da biomasse e idroelettrica. (Proposta della Giunta regionale in data 4 luglio 2011, n. 969)".

In caso di progetti di impianti eolici da realizzarsi nei siti Natura 2000 o in una fascia esterna di 5 km, è obbligatorio effettuare le valutazioni di incidenza attenendosi, in particolare per i chiroterri, alle indicazioni adottate dal Consiglio d'Europa con la risoluzione 5.6 "Wind Turbines and Bat Populations" del 2006. In particolare, la valutazione di incidenza dovrà basarsi su indagini conoscitive, sia bibliografiche, sia sul campo, relative all'intero arco dell'anno, considerando un'area interessata dalle indagini del raggio di almeno 5 km attorno alle centrali eoliche in progetto, al fine di conoscere gli aspetti quantitativi e qualitativi delle comunità nidificanti, svernanti e migratrici, nonché individuando e monitorando le rotte migratore degli uccelli e dei chiroterri e le aree di collegamento per le specie presenti nell'ambito regionale, oltre che con rilievi a vista, mediante strumenti (radar, termocamere) in grado di fornire le indicazioni circa fenologia e caratteristiche del flusso migratorio (altezza e direzione di volo, intensità).

Attività turistico-ricreativa

È vietato circolare con mezzi a motore al di fuori delle strade; sono fatti salvi i mezzi agricoli e forestali, i mezzi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari, i mezzi occorrenti per l'esecuzione di lavori o di servizio dei gestori di reti tecnologiche e infrastrutturali, nonché i mezzi che consentono l'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori, gestori e altri da loro autorizzati, nonché quelli per i quali è stata acquisita l'autorizzazione dell'Ente gestore; sono esclusi da tale divieto le imbarcazioni.

È vietato accedere alle grotte e alle cavità naturali in gruppi di persone superiore a 20, salvo autorizzazione o specifica regolamentazione dell'Ente gestore.

È vietato accendere fuochi in grotte o nelle cavità naturali.

È vietato svolgere attività di giochi di guerra simulata.

È vietato praticare il campeggio al di fuori di strutture specifiche per il turismo all'aria aperta, salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca); sono fatti salvi i casi previsti dal Piano Antincendio Regionale in vigore in quanto lo stesso è già stato sottoposto alla valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato sorvolare a bassa quota (inferiore a 500 m AGL - Above Ground Level) con qualunque tipo di velivolo a motore, in prossimità delle pareti rocciose e delle zone umide; sono fatti salvi i sorvoli per motivi di soccorso, di vigilanza, di protezione civile, antincendio, militari e quelli per i quali è stata acquisita l'autorizzazione dell'Ente gestore

Attività agricola, zootecnica, pioppicoltura e castanicoltura

Attività agricola

Nei siti Natura 2000 le prescrizioni inerenti le attività agricole derivano anche dalle norme stabilite con il DM del 17.10.2007 e dalle pertinenti norme di tutela della biodiversità contenute nella "condizionalità" di cui al D.M. del 30125/09 e s.m.i.. Dal momento che talune prescrizioni derivano dalla condizionalità e che tale disciplina è in continuo divenire a livello comunitario, nazionale e regionale, esse si ritengono modificate qualora intervengano variazioni ai regolamenti comunitari, ai decreti ministeriali MIPAAF ed alle conseguenti Delibere regionali di recepimento in materia di condizionalità, secondo quanto in essi riportato.

È vietato eliminare, drenare o prosciugare i seguenti elementi, sia di origine naturale che artificiale: maceri, pozze di abbeverata, fontanili, risorgive, torbiere, canneti, stagni, fossi, siepi, filari alberati, piantate e muretti a secco.

È vietato eliminare le zone umide di origine naturale.

È vietato convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi, ai sensi dell'art. 2, lettera c) del Regolamento (CE) n. 1120/09 e s.m.i..

È vietato eliminare:

- boschetti (di origine naturale: superficie < 2.000 mq, h > 5 m, copertura > 40% o di origine artificiale: superficie < 5.000 mq), complessi macchia-radura, arbusteti (h < 5 m, copertura > 40%), terreni saldi (copertura arbustiva < 40%) e aree incolte,
- prati permanenti e/o pascoli in pianura,
- prati permanenti e/o pascoli in collina e in montagna (limitatamente alle aree con presenza di habitat di interesse comunitario),
- zone umide di origine artificiale,

nel caso in cui i suddetti elementi ricadano nelle specifiche aree individuate nella Cartografia regionale delle aree agricole vincolate (DGR n. 112/17); per le altre aree non indicate nella suddetta Cartografia, qualora si intenda procedere alla loro eliminazione o trasformazione, è obbligatorio effettuare la valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato eliminare i terrazzamenti esistenti, delimitati a valle da muretti a secco oppure da una scarpata inerbita; sono fatti salvi i casi, regolarmente autorizzati dall'Ente competente alla valutazione di incidenza, di rimodellamento dei terrazzamenti eseguiti allo scopo di assicurare una gestione economicamente sostenibile dell'area.

È obbligatorio trasformare a prato permanente le specifiche aree agricole attualmente coltivate individuate nella Cartografia regionale delle aree agricole vincolate (DGR n. 112/17); in tali prati sarà possibile effettuare uno sfalcio annuo, nel periodo eventualmente indicato dall'Ente gestore, con la possibilità di utilizzare il prodotto ricavato dal taglio. In tali prati è vietato impiegare fitofarmaci, diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, mentre sono esclusi dal divieto i prodotti ammissibili nell'agricoltura biologica.

È vietato impiegare fitofarmaci, diserbanti, fertilizzanti di sintesi, liquami, fanghi e digestati, nonché il pirodiserbo nelle specifiche aree individuate nella Cartografia regionale delle aree agricole vincolate (DGR n. 112/17); sono esclusi dal

divieto i prodotti ammissibili nell'agricoltura biologica.

È vietato utilizzare i diserbanti e il pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente lungo le sponde dei fossi e nelle aree marginali tra i coltivi, ad eccezione delle scoline.

È vietato bruciare le stoppie e le paglie, nonché la vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati sulle superfici a seminativo; sono fatti salvi, in ogni caso, gli interventi di bruciatura connessi ad emergenze di carattere fitosanitario prescritti all'autorità competente o a superfici investite a riso e salvo diversa prescrizione dell'Ente gestore.

È vietato bruciare la vegetazione presente nelle capezzagne, nelle scoline, nelle tare e in altri elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario.

È vietato trinciare e tagliare la vegetazione arborea e arbustiva negli spazi aperti e nei pascoli, in pianura e in collina (fino a 600 m slm), dal 15 marzo al 15 luglio, salvo autorizzazione dell'Ente gestore; sono fatti salvi gli interventi di potatura.

È vietato eseguire livellamenti significativi che comportino la modifica morfologica del terreno e/o la struttura scolante esistente, qualora non autorizzati dall'Ente competente alla valutazione di incidenza; sono fatti salvi i livellamenti ordinari per la preparazione del letto di semina, per la sistemazione dei terreni a risaia e per gli impianti arborei.

È vietato sperimentare, coltivare e utilizzare organismi geneticamente modificati (OGM), ai sensi dell'art. 56 della L.R. n. 6/05.

Nelle aree appartenenti al demanio pubblico fluviale è obbligatorio mantenere a prato naturale da sfalcio, senza lavorazione e trasemina, almeno il 25% di ogni singola superficie gestita a prato naturale o a pascolo.

Nelle aree appartenenti al demanio pubblico fluviale è obbligatorio mantenere una fascia arbustiva e/o arborea di almeno 20 m di larghezza nel lato verso il corso d'acqua. Qualora la fascia arbustiva e/o arborea non sia presente è obbligatorio lasciare una fascia incolta di 20 m di larghezza nel lato verso il corso d'acqua.

Pioppicoltura

È vietato tagliare i pioppi dal 15 marzo al 15 luglio, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

Castanicoltura

È obbligatorio lasciare almeno 5 esemplari (vivi, deperienti o morti), se presenti, con diametro superiore a 1 m per ogni ettaro di superficie nei castagneti da frutto. In caso di particelle con frazioni di ettaro il computo delle piante da rilasciare viene arrotondato all'unità per difetto e vale per ogni singola particella accorpata (coltivata da frutto senza soluzione di continuità da un unico soggetto conduttore); 2 o più appezzamenti non accorpati non sono sommabili ai fini dell'individuazione del numero di piante da rilasciare.

È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dagli specchi d'acqua (torbiere, stagni, zone umide, fontanili e risorgive) e da ingressi di grotte, inghiottitoi, forre o cavità naturali; sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento, previa autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea dal 15 marzo al 15 luglio in pianura e in collina (fino a 600 m slm), salvo autorizzazione dell'Ente gestore; sono fatti salvi gli interventi di potatura.

È vietato sradicare le ceppaie, salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca).

Attività selviculturale

Le seguenti regolamentazioni riguardano la gestione forestale, i tagli di utilizzazione e le altre attività selviculturali nei boschi, compresi i boschi ripariali, le siepi e le tartufaie controllate; sono fatte salve le aree urbane e le aree cortilive.

Boschi e Siepi

È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea nel raggio di 10 m dagli specchi d'acqua (torbiere, stagni, zone umide, fontanili e risorgive) e da ingressi di grotte, inghiottitoi, forre o cavità naturali; sono fatti salvi gli interventi di taglio della vegetazione per evitarne l'eventuale copertura o l'interramento, previa autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato tagliare piante vive con diametro superiore a 1 m, ad eccezione degli alberi presenti sugli argini dei corsi d'acqua.

È vietato tagliare la vegetazione arbustiva o arborea dal 15 marzo al 15 luglio in pianura e in collina (fino a 600 m slm), salvo autorizzazione dell'Ente gestore; tale divieto non è comprensivo delle fasi di depezzamento, di concentramento e di esbosco del legname ai margini delle piste. Tale divieto non si applica alle potature, ai tagli per autoconsumo e ai casi in cui il Disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua naturali ed artificiali e delle opere di difesa della costa nei siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS)", approvato con DGR n. 667/09,

individua come tipologie di interventi che non devono rispettare tale periodo di sospensione dei lavori.

È vietato trattare a ceduo semplice o trattare a taglio raso i boschi in cui gli ontani neri e bianchi sono le specie dominanti.

È vietato lasciare una superficie scoperta accorpata superiore a 4 ha nei boschi cedui semplici (comprese le tagliate effettuate nei precedenti 3 anni).

È obbligatorio rilasciare almeno 20 esemplari di conifere, se presenti, per ogni ettaro di superficie all'interno di boschi misti di latifoglie.

È obbligatorio, in caso di tagli boschivi di estensione superiore ad 1 ha, comprese le conversioni all'alto fusto, rilasciare almeno 3 piante vive per ogni ettaro, da destinare all'invecchiamento, scelte tra i soggetti di maggior diametro e appartenenti a specie autoctone anche sporadiche, nonché almeno 3 piante morte o marcescenti in piedi per ogni ettaro, scelte tra i soggetti di maggior diametro.

È obbligatorio, in caso di taglio di boschi cedui semplici o composti, che almeno il 70% delle matricine da rilasciare sia scelto tra quelle di maggior diametro ed appartenenti a specie autoctone, anche sporadiche; sono fatti salvi gli interventi nei corsi d'acqua e nei canali.

È vietato sradicare le ceppaie, salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca); sono fatti salvi gli interventi negli argini dei corsi d'acqua.

Nei boschi di castagno puri o a dominanza di castagno il turno dei tagli non può essere inferiore a 15 anni.

Nei boschi di faggio il turno dei tagli non può essere inferiore a 35 anni.

Rimboschimenti

È vietato effettuare rimboschimenti con specie arboree e arbustive alloctone; sono fatti salvi gli impianti di pioppicoltura e di arboricoltura da legno, anche con conifere, a finalità produttive, i quali necessitano di valutazione di incidenza nel caso ricadano in aree pubbliche o, se ricadono in aree private, qualora vengano interessate superfici con presenza di elementi naturali e seminaturali.

È vietato, limitatamente ai siti Natura 2000 di collina (200 m – 600 m slm) e di montagna (oltre 600 m slm), effettuare rimboschimenti nei prati, nei pascoli, negli inculti, nei terreni saldi, negli arbusteti, nelle brughiere e nelle chiarie interforestali, ad eccezione di quelle create nell'ambito di tagli boschivi fitosanitari autorizzati e destinate a successivi rinfoltimenti, oppure, in caso di interventi necessari alla difesa del suolo o per ripristini naturalistici, da effettuarsi, comunque, tramite l'impiego di specie autoctone e previa valutazione di incidenza (Vinca).

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato esercitare l'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della Direttiva n. 79/409/CEE (modificata dalla Direttiva n. 2009/147/CE);

È vietato catturare o uccidere esemplari appartenenti alle specie di: Allodola (*Alauda arvensis*), Combattente (*Philomachus pugnax*), Moretta (*Aythya fuligula*) e Pernice Bianca (*Lagopus mutus*).

E' vietato catturare o uccidere, in data antecedente al 1 ottobre, esemplari appartenenti alle specie di: Alzavola (*Anas crecca*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Beccaccino (*Gallinago gallinago*), Canapiglia (*Anas strepera*), Codone (*Anas acuta*), Fischione (*Anas penelope*), Folaga (*Fulica atra*), Frullino (*Lymnocryptes minimus*), Gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), Marzaiola (*Anas querquedula*), Mestolone (*Anas clypeata*), Moriglione (*Aythya ferina*), Pavoncella (*Vanellus vanellus*) e Porciglione (*Rallus aquaticus*).

È vietato catturare o uccidere intenzionalmente esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

È obbligatorio contenere il numero dei cani utilizzati durante le braccate entro il numero di 12 esemplari nello svolgimento della caccia e del controllo del cinghiale.

Nel piano di controllo del cinghiale il metodo della braccata è consentito dal 1° ottobre al 31 gennaio; ulteriori periodi possono essere autorizzati previa valutazione di incidenza (Vinca). La braccata è sempre vietata nelle Aree protette, ad esclusione delle aree contigue dei Parchi, e negli Istituti di protezione faunistica di cui alla L n. 157/92.

È vietato effettuare gli interventi di controllo della volpe in tana in cavità naturali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore, mentre sono consentiti gli interventi di controllo che escludono le cavità naturali (manufatti, fienili, ecc.), di norma non utilizzati dal lupo o dall'istrice, qualora sia accertato dall'Ente gestore l'utilizzo del sito da parte del lupo o dell'istrice per la riproduzione.

È obbligatorio, nei piani di controllo di specie invasive e ad esclusione delle nutrie, impiegare esche selettive nelle trappole o nelle strutture assimilabili e garantendo una pronta liberazione degli esemplari non appartenenti alle specie bersaglio.

È vietato attuare la pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi; il controllo demografico delle popolazioni di corvidi è, comunque, vietato nelle aree di presenza del Lanario (*Falco biarmicus*).

Per quanto concerne il controllo della nutria nei siti Natura 2000 vale quanto già stabilito nella DGR n. 551/16.

È vietato effettuare i ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli realizzati con soggetti appartenenti a specie e popolazioni autoctone mantenute in purezza e provenienti da allevamenti nazionali, e di quelli effettuati con fauna selvatica proveniente dalle zone di ripopolamento e cattura o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio.

È vietato allevare e introdurre in libertà Anseriformi in tutte le zone umide (anche in mancanza della reiterazione delle Ordinanze del Ministero della Salute emanate in merito all'influenza aviaria), ad esclusione dei soggetti utilizzati come richiami vivi per la caccia agli uccelli acquatici.

È vietato utilizzare fucili caricati con munizioni con pallini di piombo o contenenti piombo per l'attività venatoria all'interno delle zone umide naturali ed artificiali quali: laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata e salmastra, compresi i prati allagati e con esclusione dei maceri, nonché nel raggio di 150 m dalle loro rive più esterne.

È vietato esercitare l'attività venatoria, dopo le ore 14,30, in tutte le zone umide e nei corsi d'acqua, e nel raggio di 500 m da essi, qualora vi sia presenza, anche parziale, di ghiaccio.

È vietato esercitare l'attività venatoria nel mese di gennaio per più di 2 giornate alla settimana, scelte tra giovedì, sabato e domenica definite dal calendario venatorio regionale, con l'eccezione della caccia agli ungulati che resta regolamentata dal calendario venatorio regionale.

È vietato istituire nuove Aziende agri-turistico-venatorie (AATV) o ampliare quelle esistenti; sono fatti salvi i casi di ampliamenti riguardanti aree oggetto di misure agro-ambientali, previa valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato sparare nei campi di addestramento cani dal 15 marzo al 15 luglio presenti nelle Aziende agri-turistico-venatorie (AATV).

È vietato istituire nuove Zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani (ZAC) e per le gare cinofile, nonché ampliarle.

Attività di pesca e gestione della fauna ittica

È vietato immettere esemplari di specie ittiche e di invertebrati alloctoni nelle zone umide, nei corsi d'acqua e in mare, fatta eccezione della specie *Tapes philippinarum*.

È vietato effettuare la traslocazione della fauna ittica appartenente a specie alloctone.

È vietato esercitare l'attività di pesca con la tecnica "no kill" per le specie alloctone e la reimmissione degli individui alloctoni catturati con qualsiasi metodo di pesca, ad eccezione degli impianti di pesca a pagamento, ferma restando la tutela del benessere animale.

È obbligatorio utilizzare solo specie autoctone nello svolgimento dell'attività di ripopolamento ittico, previa valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato catturare o uccidere intenzionalmente esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B, salvo autorizzazione dell'Ente gestore; in caso di cattura accidentale gli esemplari devono essere immediatamente rilasciati.

È obbligatorio impiegare ami senza ardiglione o con ardiglione schiacciato.

È vietato abbandonare lenze o altro materiale utilizzato nell'esercizio della pesca.

È vietato istituire le Aree di pesca regolamentata previste dalla L.R. n. 11/12, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

È vietato istituire nuovi campi gara temporanei o permanenti.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità

È vietato utilizzare diserbanti e il pirodiserbo della vegetazione presente nelle scarpate stradali.

È obbligatorio, nel caso di realizzazione di barriere fonoassorbenti o fonoisolanti trasparenti, installare sistemi di mitigazione visiva per l'avifauna, mediante marcature che devono coprire i pannelli trasparenti in modo omogeneo.

Utilizzo delle acque lentiche e lotiche, interventi nei corsi d'acqua e infrastrutture idrauliche

Acque lotiche

Gli interventi sui corsi d'acqua naturali e sui canali di bonifica devono essere progettati secondo le Linee guida per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali (DGR n. 1587/15) e le Linee guida per la riqualificazione ambientale dei Canali di Bonifica (DGR n. 246/12), qualora sia tecnicamente possibile.

È obbligatorio rispettare il rilascio del deflusso minimo vitale nelle captazioni idriche, esistenti o nuove, nei corsi d'acqua naturali; sono fatti salvi i prelievi in deroga a condizione che sia effettuata la valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato effettuare la copertura o il tombinamento dei corsi d'acqua; sono fatti salvi gli interventi limitati al tratto necessario a garantire l'accesso ai terreni limitrofi.

È obbligatorio, in caso di interventi di manutenzione straordinaria e di ristrutturazione di manufatti in alveo, rimuovere o adeguare i manufatti che interrompono il "continuum" dei corsi d'acqua e che limitano i naturali spostamenti della fauna ittica di interesse comunitario, qualora sia tecnicamente possibile, economicamente sostenibile e non comporti significativi effetti negativi da un punto di vista della diffusione di specie alloctone.

In caso di interventi relativi a opere di nuova realizzazione, che potrebbero determinare l'interruzione della continuità ecologica di fiumi e torrenti, è obbligatorio prevedere la costruzione di strutture idonee a garantire il mantenimento della continuità ecologica fluviale, qualora sia tecnicamente possibile, economicamente sostenibile e non comporti significativi effetti negativi da un punto di vista della diffusione di specie alloctone.

È obbligatorio, nelle zone interessate dai lavori in alveo, predisporre azioni di recupero degli esemplari appartenenti alle specie di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B, qualora i lavori ne possano pregiudicare la sopravvivenza.

È obbligatorio rispettare la regolamentazione relativa alle Attività selviculturali di cui alle presenti Misure Generali di Conservazione, in caso di interventi di manutenzione e di utilizzazione della vegetazione ripariale.

È vietato utilizzare diserbanti e il pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente nei corsi d'acqua e nei canali demaniali irrigui, di scolo e promiscui.

Acque lentiche

È vietato eliminare, drenare o prosciugare i seguenti elementi, sia di origine naturale che artificiale: maceri, pozze di abbeverata, fontanili, risorgive, torbiere, canneti, stagni, fossi.

È vietato eliminare le zone umide di origine naturale; nel caso in cui le zone umide siano di origine artificiale, il divieto di eliminazione si applica qualora le aree siano state individuate nella Cartografia regionale delle aree agricole vincolate (DGR n. 112/17), pagina 26 di 192 mentre per gli altri casi, qualora si intenda procedere alla loro trasformazione, vige l'obbligo di effettuare la procedura della valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato eliminare isole, barene e dossi esistenti nelle zone umide; sono fatti salvi progetti di ripristino naturalistico approvati dall'Ente gestore.

È vietato determinare improvvise variazioni del livello dell'acqua delle zone umide, come pure il completo prosciugamento, dal 15 marzo al 15 luglio; sono fatte salve le casse di espansione, gli interventi per cause di forza maggiore e quelli di gestione delle opere idrauliche e di bonifica, nonché gli interventi autorizzati dall'Ente gestore.

Sono vietate le captazioni idriche e le attività che comportano il totale prosciugamento delle zone umide nel periodo dal 15 marzo al 30 settembre; sono fatte salve le attività ordinarie e straordinarie che comportano il prosciugamento temporaneo previste in applicazione alle misure agro-ambientali, le operazioni di prosciugamento delle vasche salanti delle saline in produzione, le operazioni motivate da esigenze di sicurezza e di emergenza idraulica, gli interventi connessi alla riparazione di cedimenti degli argini o di guasti ai manufatti per la regolazione dei livelli idrici, nonché, previa valutazione di incidenza (Vinca), gli interventi di manutenzione straordinaria delle valli, dei fondali e/o degli argini.

È obbligatorio rispettare la regolamentazione relativa alle Attività selviculturali e alle Attività agricole di cui alle presenti Misure Generali di Conservazione, in caso di interventi di manutenzione e di utilizzazione della vegetazione ripariale e di gestione delle zone umide.

È vietato tagliare la vegetazione erbacea ed il canneto presente sulle sponde delle zone umide dal 15 marzo al 15 luglio su una superficie maggiore del 70%.

È vietato utilizzare diserbanti e il pirodiserbo per il controllo della vegetazione presente sulle sponde delle zone umide, degli stagni, delle pozze e dei laghi.

Attività estrattiva

È vietato aprire nuove cave o ampliare quelle esistenti, ad eccezione di quelle previste negli strumenti di pianificazione generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, in corso di approvazione

alla data del 7 ottobre 2013, per quanto concerne i SIC, e vigenti alla data del 7 novembre 2006, per quanto riguarda le ZPS ed i SIC-ZPS. Il recupero finale delle aree interessate dall'attività estrattiva deve essere realizzato per fini naturalistici, attraverso la creazione di zone umide e/o di aree boscate, anche alternate a modesti spazi aperti, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento dell'intervento.

Sono, invece, ammessi interventi di escavazione di pubblico interesse che siano finalizzati alla sicurezza territoriale, al risparmio della risorsa idrica, alla navigabilità, nonché alla rinaturalazione ed alla riqualificazione ambientale, purché pianificati o programmati dalle autorità pubbliche competenti ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti, ovvero degli strumenti di pianificazione generali e di settore di riferimento degli interventi. Il recupero finale delle aree interessate, comprensive anche di un'adeguata fascia di rispetto, dovrà esclusivamente essere realizzato a fini naturalistici, attraverso: la creazione di zone umide e/o di aree boscate, anche alternate a modesti spazi aperti, soprattutto in pianura e nei fondovalle, nonché la realizzazione di pareti verticali, cavità, detrito di falda alla base di pareti nei versanti collinari e montani, fatte salve le esigenze gestionali che hanno determinato la loro realizzazione.

Altre attività

È vietato tagliare, raccogliere, asportare o danneggiare intenzionalmente esemplari delle specie vegetali di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

È obbligatorio utilizzare, nei ripristini ambientali, specie arboree, arbustive ed erbacee di specie autoctone.

È vietato immettere esemplari di specie vegetali ed animali alloctone; sono fatti salvi gli allevamenti recintati e la messa a dimora di piante nelle aree agricole non occupate da habitat, nelle aree urbane e nelle aree cortilive.

È vietato liberare o immettere nell'ambiente naturale esemplari di animali allevati in cattività, ad eccezione degli interventi previsti dai Piani di gestione faunistica e dai Programmi ittici.

È vietato catturare, raccogliere o uccidere intenzionalmente esemplari, comprese uova e larve, appartenenti alle specie animali di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B, nonché di tutti gli anfibi e i rettili appartenenti alle specie autoctone, salvo autorizzazione dell'Ente gestore.

È vietato distruggere o danneggiare intenzionalmente nidi e ricoveri di uccelli, di chiroteri e di altri animali di interesse comunitario e quelli di interesse conservazionistico di cui all'Allegato B.

È vietato distruggere o danneggiare intenzionalmente, anche parzialmente, gli habitat di interesse comunitario di cui all'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE; sono fatti salvi gli interventi sottoposti alla procedura della valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato illuminare direttamente i siti di rifugio dei chiroteri, quali grotte, cavità naturali, rupi, edifici o manufatti, salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca).

È vietato tagliare piante vive con diametro superiore a 1 m, ad eccezione degli alberi presenti sugli argini dei corsi d'acqua.

È vietato sradicare le ceppaie, salvo autorizzazione dell'Ente gestore o previa valutazione di incidenza (Vinca); sono fatti salvi gli interventi nei giardini, nelle aree cortilive e nei centri urbani.

Tabella 4: Regolamenti cogenti in tutte le ZPS

Attività di produzione energetica, reti tecnologiche e infrastrutturali e smaltimento dei rifiuti

È vietato realizzare nuovi impianti eolici. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento, anche tecnologico, che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione del sito, nonché gli impianti eolici per autoproduzione con potenza complessiva non superiore a 20 kw per richiedente.

Attività turistico-ricreativa

È vietato realizzare nuovi impianti di risalita a fune e nuove piste da sci, ad eccezione di quelli previsti negli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generali e di settore, comunali, provinciali e dei parchi nazionali e regionali, vigenti alla data del 7 novembre 2006 – propria deliberazione n. 1435/06, ed a condizione che sia conseguita la positiva valutazione di incidenza dei singoli progetti ovvero degli strumenti di pianificazione, generali e di settore, territoriale ed urbanistica di riferimento dell'intervento. Sono fatti salvi gli interventi di sostituzione ed ammodernamento anche tecnologico degli impianti di risalita delle piste da sci esistenti necessari per la loro messa a

norma rispetto alla sicurezza delle stesse che non comportino un aumento dell'impatto sul sito in relazione agli obiettivi di conservazione delle ZPS e dei SIC, che prevedano lo smantellamento degli impianti dismessi e previa valutazione di incidenza (Vinca).

Attività agricola, zootechnica, pioppicoltura e castanicoltura

È vietata la pre-apertura della stagione venatoria prima della 3° domenica di settembre.

È vietata l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1° febbraio al 1° settembre; sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della L. n. 157/92, purché già sottoposte alla procedura di valutazione di incidenza positiva ai sensi della DGR n. 1224/08; le gare cinofile possono essere autorizzate previa valutazione di incidenza positiva da parte dell'Ente gestore.

È vietata la riduzione quantitativa complessiva delle aree precluse all'attività venatoria, all'interno di ogni singola ZPS, presente alla data del 7 novembre 2006 o, qualora successiva, alla data di istituzione della ZPS.

3. SCHEDA DESCRITTIVA GENERALE DEL SITO ZSC-ZPS IT4020022 “BASSO TARO”**3.1. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO**

Il sito include il tratto planiziale terminale del Fiume Taro da Viarolo fino al Po, nella bassa pianura parmense, e le vaste golene poste a monte della confluenza presso Roccabianca.

Il fiume Taro, una vera autostrada naturale con funzione di importante corridoio ecologico tra il Tirreno e la Padana, a valle di Trecasali riceve lo Stirone e presenta larghissimi meandri riducendo contemporaneamente la larghezza delle golene. In questo tratto il fiume presenta una larghezza di 60-80 m da argine ad argine e solo alla confluenza nel Po il sito si allarga a monte a ricoprendere l'area golenale del grande fiume.

L'immediato intorno del sito è soggetto ad elevata pressione antropica dovuta alle molteplici attività (soprattutto agricole, edilizio-urbanistiche e, nello specifico, idrauliche) connesse con la conduzione territoriale.

Nelle tabelle seguenti si riportano i dati relativi ad identificazione e localizzazione del Sito in esame.

Tabella 5: Identificazione Sito IT4020022

Tipo	C
Codice Sito	IT4020022
Data prima compilazione	04/2006
Data ultimo aggiornamento	12/2019
Responsabile Sito	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna segrprn@regione.emilia-romagna.it
Nome Sito	Basso Taro
Data classificazione Sito come ZPS	07/2006
Data proposta Sito come SIC	07/2006
Data classificazione Sito come ZSC	03/2019 (DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019)

Tabella 6: Localizzazione Sito IT4020022

<i>Localizzazione del centro del Sito (Gradi decimali)</i>	Longitudine 10.2324
	Latitudine 44.9815
Area complessiva (ha)	1.005
Regione Amministrativa	ITD5 – Emilia Romagna
Regione Biogeografica	Continentale

Il Sito IT4020022 “Basso Taro” è dotato di Misure Specifiche di Conservazione approvate con D.G.R. n. 1147/2018.

Sempre con la stessa Deliberazione, la Regione Emilia Romagna ha approvato le nuove Misure Generali di Conservazione valide per tutti i Siti della Rete Natura 2000 in regione e ha proposto al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la designazione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) del Sito in esame.

Con Decreto del 13 marzo 2019, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha designato il sito come Zona Speciale di Conservazione (ZSC).

L'Ente di gestione del Sito è la Regione Emilia Romagna - Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna.

In Allegato A si riporta infine il Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS così come riportato nel Sito www.ambiente.regione.emilia-romagna.it/retenatura2000.it.

3.2. HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Sono almeno 4 i tipi diversi di habitat d'interesse comunitario presenti nel sito, di cui tre d'acqua corrente e uno di foresta umida e ripariale che, complessivamente, ricoprono circa un terzo della superficie del sito. L'habitat di greto più diffuso è rappresentato da associazioni del *Polygono lapathifolii-Xanthietum italicii* e dell'*Echio-Melilotetum* effimere su fanghi e banchi sabbioso melmosi, seguono situazioni con ciottoli poco consolidati su cui si insedia una comunità vegetale riferibile all'associazione *Epilobio dodonaei-Scrophularietum caninae* mosaicate con aggregamenti più stabili ed evoluti a salici arbustivi. I tratti di foresta ripariale individuati, per lo più a distribuzione lineare, sono caratterizzati da pioppi e salici con qualche farnia ed olmo a costituire una sorta di cornice al contesto fluviale e ripariale che, in buona sostanza, rappresenta l'ambito unico e specifico di habitat naturale, per così dire, dell'intera area presa in esame.

Nella Tabella seguente si riportano gli habitat presenti nel Sito in esame:

Tabella 7: Habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE)

Codice	Descrizione	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>	29.82	B	C	B	B
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	38.08	B	C	B	B
3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Paspalo-Agrostidion</i>	8.43	B	C	B	B
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	217.42	B	C	B	B

Rappresentatività - quanto l'habitat è "tipico" all'interno del sito, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C significativa D non significativa

Superficie relativa - superficie del sito coperta dall'habitat rispetto alla superficie totale coperta da questo habitat sul territorio nazionale:

A $100 \geq p > 15\%$ B $15 \geq p > 2\%$ C $2 \geq p > 0\%$

Grado di conservazione - la struttura e le funzioni (ovvero le prospettive future di conservazione) dell'habitat, nonché le possibilità di ripristino, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C media o ridotta

Valutazione globale - il valore del sito per la conservazione dell'habitat, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente B buona C significativa

(*) = Habitat prioritari

3.3. ASPETTI VEGETAZIONALI

La copertura forestale è ridotta al contesto ripario-golenale, e costituita da boschi di pioppo bianco, nero e salice bianco, con sporadici ontano nero, farnia e olmo campestre, in mosaico con ampie lenti sabbioso-fangose e secondariamente ghiaiose sulle plaghe più tranquille delle quali è insediata una comunità di salici arbustivi, tra tutti *S. triandra* e *S. purpurea*. (Checklist Pr. Parma 2007).

L'equilibrio dinamico ed erratico determinato dalla variazione delle portate ha forti caratteri di stagionalità: il greto lasciato scoperto dal ritirarsi delle acque nei periodi di magra, su substrato sabbioso-ciottoloso, sviluppa una vegetazione stagionale tardo-estiva di tipo terofitico, interpretata come un aspetto impoverito dell'associazione *Polygono-Xanthietum italicici*, in cui si nota una certa presenza di specie dell'*Artemisietea vulgaris* come *Xanthium italicum*, *Polygonum lapathifolium* e *Inula viscosa*. Tale associazione è riscontrata in molti ambienti fluviali dell'Italia centro-settentrionale.

Dove l'alveo si fa più largo, i depositi di matrice ciottoloso-sabbiosa costituiscono un terrazzo appena superiore al livello di magra, soggetto a periodiche inondazioni e quindi a continui rimaneggiamenti. Vi si

insedia una vegetazione erbacea pioniera emicriptofitica di suoli incoerenti e freschi in cui *Inula viscosa* si associa a entità dell'*Agropyretalia intermedii-repentis* e dell'*Artemisietae vulgaris*.

La vicinanza dei coltivi e di qualche prato stabile favorisce l'invasione di specie degli *Stellarietea mediae*, come *Papaver rhoeas*, *Vicia sativa* subsp. *sativa*, *Avena* sp. pl. E *Trifolium* sp. pl. Si tratta comunque di sequenze e collegamenti fortemente variabili in base a piene, substrato e gradi di nitrofilia, in ambienti debolmente mediterranei, descritti nel *Lotus tenuis-Agropyretum repens* proprio per i fiumi Taro e Stirone (Biondi *et al.*, 1997, 1999), più diffusi (e con i caratteri peculiari colà descritti) nel tratto pedecollinare del Taro (Parco regionale fluviale Taro) del quale questo sito rappresenta la prosecuzione a valle e al di là delle ingombranti barriere ecologiche disposte intorno all'asse della Via Emilia.

Le cenosi forestali rappresentano un ambito di conservazione di habitat importante benché si tratti di popolamenti poco stabili e soggetti alla dinamica fluviale. Molto significativi sono i lembi alquanto ridotti di querceti e alneti. La gestione attuale delle cenosi forestali va almeno in parte rivista: sono scongiurabili certi pregressi tagli a raso per il rimodellamento delle sponde a scopo di regimazione idraulica e vanno incentivati interventi di recupero o ripristino, anche presso cave ed ex cave a Viarolo. Nelle zone più distali dal letto del corso d'acqua vi è la possibilità di evoluzione dei saliceti e dei pioppeti verso querco-carpineti planiziali, anche in condizioni di ripetute e prolungate siccità. Una presenza esotica rilevata è *Ambrosia artemisiifolia*, più interessante e da meglio valutare quella di *Paspalum paspaloides*.

3.4. ASPETTI FAUNISTICI

Il sito rappresenta un importante rifugio per numerose specie, in particolare di ittiofauna, erpetofauna ed ornitofauna legate agli ambienti fluviali di pianura.

L'eccellenza e la particolarità ittica è data dalla Cheppia (*Alosa fallax*) che adotta l'area come sito riproduttivo risalendo il Taro fino alle invalicabili opere fluviali poste a sud in corrispondenza delle grosse arterie di comunicazione. Altri pesci presenti di interesse comunitario sono *Leuciscus souffia*, *Chondrostoma genei* e *C. soetta*, *Barbus plebejus* e *Cobitis taenia*, poi ci sono il luccio e il ghiozzo padano.

Triturus carnifex e *Emys orbicularis* sono l'anfibio e il rettile più interessanti, non mancano anuri tipici quale rospo comune, rospo smeraldo e le più comuni rane verdi e rosse; vanno meglio precise le presenze relativamente a bisce e altri ofidi e sauri.

Non manca il più tipico chiroptero dei fiumi, *Myotis daubentonii*.

L'ornitofauna a sua volta annovera la presenza di garzaie ed importanti aree di sosta per uccelli migratori, acquatici e non, con ricchi elenchi di ardeidi, rallidi, anatidi, caradridi, motacillidi ed altre famiglie. Tra le specie di maggior pregio si ricordano le cicogne bianca e nera, la nitticora, la garzetta ed altri aironi, il mignattaio, voltolini, pivieri, il combattente, il chiurlo, la pantana, molti rapaci diurni e notturni (in particolare falchi, albanelle e l'elusivo succiacapre) e, naturalmente, il martin pescatore.

A livello di invertebrati, sono quattro le specie segnalate nel sito, dalla Falena dell'edera alla Licena delle paludi, al Cerambice della quercia alla libellula Gonfo coda di serpente.

Tra le specie esotiche che costituiscono minaccia per le corrispondenti locali va annoverata almeno *Trachemys scripta*.

3.5. APPROFONDIMENTI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

3.5.1. Obiettivi generali

Il Sito interessa esclusivamente aree goleane, del Taro e del Po ed è stato istituito principalmente in quanto corridoio ecologico di primaria importanza per le migrazioni degli uccelli e di alcuni pesci, fra questi ultimi in particolare, la Cheppia. Nel sito sono da tutelare in particolare gli habitat tipici degli ambienti perifluvali, funzionali alla presenza di migratori, per cui sono da promuovere la salvaguardia e la riqualificazione per habitat fluviali di greto e delle adiacenti fasce boscate ripariali. Da rilevare inoltre la presenza di importanti colonie di Topino.

3.5.2. Obiettivi specifici

Nella Tabella seguente si riportano gli obiettivi specifici individuati dalle Misure di specifiche di conservazione del Sito.

1. Tutela degli habitat fluviali

La rete idrica del sito è interessata da interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. La tutela degli ambienti acquatici e perifluvali dipende dalle modalità di intervento che possono essere rese compatibili con la conservazione delle specie e degli habitat presenti mediante l'applicazione delle norme già previste dal disciplinare tecnico di manutenzione dei corsi d'acqua di cui alla DGR 667/2009, da attuare con la collaborazione di AIPO, che gestisce gli aspetti idraulici di questo tratto del Taro.

2. Mantenimento degli habitat e degli elementi di valenza ecologica del paesaggio agrario

Le aree affidate alla gestione da parte degli enti pubblici richiedono la programmazione di interventi di manutenzione. Anche per quanto riguarda gli habitat e gli elementi di valenza ecologica del paesaggio agrario in proprietà privata, è opportuno stabilire dove possibile (ad esempio per gli spazi naturali creati con il PSR) alcune modalità di manutenzione, per i quali la DGR 1419/13 introduce la norma fondamentale del divieto di eliminazione. A questa risulta opportuno affiancare misure di carattere regolamentare o contrattuale che evitino il rischio di interventi nel periodo riproduttivo, salvaguardando così la nidificazione di animali come il Falco cuculo, l'Averla cenerina, l'Averla piccola, la Tottavilla, il Moscardino, l'Assiolo e la Bigia padovana. Inoltre una individuazione più dettagliata e una regolamentazione più articolata possono rendere più efficace la tutela degli elementi naturali e seminaturali di valenza ecologica degli ambienti agricoli.

3. Tutela attiva della fauna omeoterma

La normativa vigente, ed in particolare la L. 157/92 tutela in modo adeguato le specie faunistiche di interesse conservazionistico presenti. Si ritiene tuttavia opportuno intervenire con un controllo specifico, con l'erogazione di indennizzi e la definizione di incentivi a supporto dell'applicazione di tali norme. Le condizioni per il mantenimento delle specie possono essere migliorate anche con interventi mirati.

4. Disciplina della caccia e della pesca

La regolamentazione della caccia stabilita dalla normativa nazionale (L. 157/94) e regionale (L.n.8/94), nonché dal Piano faunistico venatorio provinciale, insieme alle misure di conservazione sancite dalla DGR 1419/13, evitano impatti negativi sulla maggior parte delle specie di interesse conservazionistico presenti. Per quanto riguarda la pesca, il quadro normativo vigente (in particolare la L.R. 11/93) risponde all'esigenza di affrontare alcuni fattori di minaccia, come ad esempio la presenza di specie alloctone. Su due aspetti, il disturbo e l'inquinamento dovuto all'uso di pastura, si ritiene invece opportuna una specifica regolamentazione.

5. Tutela degli anfibi

Tutte le specie di anfibi, a seguito dello stato delle zone umide, dei cambiamenti climatici e dell'uso di pesticidi in agricoltura, evidenziano una generale rarefazione. Sulle rane verdi l'ulteriore incidenza della raccolta a scopi alimentari può contribuire a peggiorare lo stato di conservazione delle specie presenti. A tale scopo la D.G.R. 1419/2013 vieta l'uccisione delle specie appartenenti alla fauna minore, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della L.R. n. 15/06 e quindi di tutti gli anfibi di interesse conservazionistico presenti nel sito.

6. Tutela della flora

Tra le specie floristiche di interesse conservazionistico, quelle appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta. Trattandosi di specie molto rare, in alcuni casi presenti con stazioni uniche all'interno del sito, il danneggiamento di un singolo esemplare può tradursi nell'estinzione locale. Per prevenire tale eventualità, la L.R. n. 2 del 1977 ha posto sotto tutela diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. È quindi necessaria una misura specifica per porre sotto tutela le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77.

L'efficacia della misura sarà tanto maggiore, quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori. Inoltre la traduzione della norma in termini comportamentali dovrebbe consistere nell'invito a raccogliere solo quello che si conosce e che si sa con certezza non essere sottoposto a tutela.

7. Creazione di spazi naturali

In considerazione del contesto fortemente antropizzato e della matrice prevalentemente agricola del sito, è da promuovere e da incentivare la creazione di spazi naturali, come piccole zone umide, boschetti, siepi e filari, in quanto tali spazi possono evolvere verso la formazione di habitat e/o di habitat d' specie. Nell'ambito goleale l'insediamento di habitat tipici è strettamente connesso alla possibilità che le aree perifluvali possano essere restituite al naturale dinamismo del corso d'acqua.

8. Regolamentazione del transito e della fruizione ricreativa

Il disturbo arrecato a fauna, flora ed habitat dalla presenza di mezzi e persone all'interno del sito ha effetti molto diversi in relazione alla presenza di elementi sensibili. Ai sensi della Delibera di Giunta Regionale 1419/2013 è vietata la circolazione con mezzi motorizzati al di fuori delle strade. Una specifica individuazione delle strade percorribili con mezzi motorizzati permetterà un miglior controllo del transito di veicoli. Inoltre sono stati individuati i tratti di strada ritenuti a maggiore rischio di collisione tra animali ed autoveicoli, ove di conseguenza si rendono necessarie alcune misure di regolamentazione del traffico veicolare.

9. Regolamentazione del pascolo

I pochi ambienti aperti non coltivati (spiagge, inculti, superfici in corso di rinaturalizzazione) rivestono grande importanza per l'alimentazione di molte specie, ma soprattutto per la nidificazione di uccelli come l'Albanella, l'Occhione e la Sterna. Se la fruizione di tipo ricreativo costituisce in termini di probabilità il principale fattore di minaccia al successo riproduttivo di questi animali, il pascolo avrebbe sicuramente un effetto ancora più dannoso, nel caso dovesse interessare direttamente uno di questi ambienti in periodo riproduttivo.

10. Contrasto all'invasione di specie alloctone

La prevenzione ed il contenimento (quasi mai l'eradicazione, considerato un obiettivo non raggiungibile) delle specie alloctone animali e vegetali è in parte prevista dalla normativa vigente e da alcune iniziative già avviate sul territorio, come nel caso del contenimento della nutria. Tuttavia alcune indicazioni specifiche possono indirizzare in modo più preciso alcuni interventi.

Per quanto riguarda la Nutria (*Myocastor coypus*), la tecnica di contenimento prevista dalla DGR 1419/2013 è il trappolaggio.

È inoltre raccomandabile la rimozione delle testuggini esotiche presenti nelle zone umide per la possibile competizione con l'autoctona *Emys orbicularis*.

Per quanto riguarda la formazione di habitat, nel sito in esame sono previsti vari interventi di trasformazione del territorio, che prevedono fasi finali di recupero e ripristino naturalistico. In tali contesti le specie vegetali invasive trovano condizioni particolarmente favorevoli ad una rapida diffusione e alla definitiva occupazione degli spazi lasciati liberi. Al fine di creare habitat di interesse conservazionistico e gestionale, nonché di prevenire l'invasione delle specie esotiche, si ritiene indispensabile operare secondo modalità ben precise e quindi stabilite da una norma specifica, che obbliga all'introduzione di determinate specie autoctone, capaci di occupare con sufficiente rapidità i suoli e le acque destinati al recupero. Per ciascuna specie le modalità di introduzione dovranno essere scelte in base alla tipologia dell'intervento, agli obiettivi, alle metodologie già sperimentate e ai costi economici.

Nello specifico degli ambienti prativi, considerata la difficoltà di stabilire a priori un elenco di specie, si ritiene utile una norma che obblighi all'uso di miscugli di semi reperiti in ambienti simili. Un possibile schema operativo per il recupero dei prati, da proporre come indicazione, ma non come norma, è il seguente:

1. Individuazione di ambienti prativi seminaturali, sufficientemente consolidati, ove le caratteristiche ambientali (tipo di suolo, disponibilità idrica, tipo di gestione) siano simili alla zona da sottoporre a recupero.
2. Produzione di seme da parte della vegetazione del 1° taglio.
3. Verifica dell'effettiva presenza delle specie riscontrate sul campo nel seme raccolto ed eventuale integrazione reperendo sul mercato le sementi delle specie mancanti o carenti, i cui requisiti rispondano meglio alle caratteristiche del territorio.
4. Semina sulle superfici sottoposte a recupero.

Successivamente dovrà essere definito un programma di manutenzione e un piano di monitoraggio, al fine di intervenire qualora i risultati non siano soddisfacenti rispetto agli obiettivi iniziali.

3.5.3. Habitat di interesse comunitario

Nel sito sono stati rinvenuti 4 habitat di interesse comunitario (nessuno dei quali prioritario) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Non è stato rinvenuto nessun habitat di interesse regionale.

Di seguito si riportano le schede degli habitat di interesse comunitario presenti nel territorio comunale (vedi Tavola T02), così come riportate all'interno nelle Misure Specifiche di Conservazione, riportando inoltre lo stato di conservazione e i fattori di minaccia per ogni singolo habitat.

COD 3130: ACQUE STAGNANTI, DA OLIGOTROFE A MESOTROFE, CON VEGETAZIONE DEI LITTORELLETEA UNIFLORAE E/O DEGLI ISOËTO-NANOJUNCETEA

Definizione generale

Vegetazione costituita da comunità anfibie di piccola taglia, sia perenni (riferibili all'ordine Littorellatalia uniflorae) che annuali pioniere (riferibili all'ordine Nanocyperetalia fuscii), della fascia litorale di laghi e pozze con acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, su substrati poveri di nutrienti, dei Piani bioclimatici Meso-, Supra- ed Oro-Temperato (anche con la Variante Submediterranea), con distribuzione prevalentemente settentrionale; le due tipologie possono essere presenti anche singolarmente. Gli aspetti annuali pionieri possono svilupparsi anche nel Macrobioclimate Mediterraneo.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

Sono stati riferiti all'habitat l'aggruppamento a *Cyperus michelianus* e l'aggruppamento a *Cyperus fuscus*, entrambi inquadrabili nella classe classe Isoëto-Nanojuncetea. Si tratta in entrambi i casi di formazioni erbacea a prevalenza di terofite, alcune delle quali appartenenti al genere *Cyperus* (*C. michelianus*, *C. glomeratus*, *C. esculentus*). Altre specie pressoché costantemente presenti in queste formazioni sono *Lindernia dubia*, *Portulaca oleracea* e *Eragrostis pectinacea*. L'habitat si afferma su substrati spesso inondati dalle piene del Po e del Taro e caratterizzati da un fondo melmoso e a lungo umido anche durante i periodi di emersione. La vegetazione che su essi si sviluppa è piuttosto aperta e caratterizzata da uno sviluppo tardo estivo. Durante la fase di prosciugamento, l'habitat, ancora parzialmente inondato, ospita diverse specie di uccelli limicoli. Soprattutto lungo il corso del Po, l'habitat risulta spesso degradato

dalla cospicua presenza di specie esotiche invasive (in particolare *Humulus scandens*, *Sicyos angulatus* e *Amaranthus tuberculatus*) che ne alterano significativamente la struttura; in alcune aree potenzialmente idonee l'habitat non si esprime a causa dell'invasione delle suddette specie.

Distribuzione dell'habitat nel sito

Nel sito l'habitat è diffuso lungo i tratti lanchivi del Po (dove generalmente occupa la porzione centrale più depressa) e nel greto del Taro, sulle rive fangose inondate. Lungo il Po e il tratto terminale del Taro, spesso risulta strettamente intersecato a mosaico con l'habitat 3270, mentre nel tratto a monte del Taro forma mosaici con gli habitat 3270 e 3280.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Progressivo disseccamento delle lanche per effetto dell'inalveamento del Po; eccessiva presenza di specie esotiche invasive (in particolare *Humulus scandens*, *Sicyos angulatus* e *Amaranthus chlorostachys*); inquinamento; eutrofizzazione delle acque a causa di fertilizzanti; eccessiva frequentazione da parte di pescatori nel greto del Taro; canalizzazioni del Po.

COD 3270: FIUMI CON ARGINI MELMOSI CON VEGETAZIONE DEL CHENOPODION RUBRI P.P. E BIDENTION P.P.

Definizione generale

Comunità vegetali che si sviluppano sulle rive fangose, periodicamente inondate e ricche di nitrati dei fiumi di pianura e della fascia submontana, caratterizzate da vegetazione annuale nitrofila pioniera delle alleanze *Chenopodion rubri* p.p. e *Bidention* p.p.. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. In primavera e fino all'inizio dell'estate questi ambienti, a lungo inondati, appaiono come rive melmosse prive di vegetazione in quanto questa si sviluppa, se le condizioni sono favorevoli, nel periodo tardo estivo-autunnale. Tali siti sono soggetti nel corso degli anni a modifiche spaziali determinate dalle periodiche alluvioni.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

È stato riferita all'habitat il *Polygono-Xanthietum italicum*, fitocenosì pioniera caratterizzata da terofite nitrofile a sviluppo tardo-estivo. L'associazione è inclusa nell'alleanza *Chenopodium rubri*. Essa si afferma sia su substrati sabbiosi del letto ordinario del Po interessati dall'apporto di sedimenti organici, che nelle aree di lanca con substrato melmoso situate in posizione rilevata rispetto all'habitat 3130 che su substrati limoso-ciottolosi del letto ordinario del Taro. L'evoluzione dell'habitat verso stadi più maturi viene impedita dalle cicliche piene del fiume che ne asportano il soprassuolo erbaceo. Specialmente lungo il Po, l'habitat risulta spesso degradato dalla cospicua presenza di specie esotiche invasive (in particolare *Humulus scandens*, *Sicyos angulatus*, *Amaranthus tuberculatus* e *Echinochloa crus-galli*); lungo il Po, in alcune aree potenzialmente idonee, l'habitat non si esprime a causa dell'invasione di alcune delle suddette specie.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat è presente nei tratti di lanca melmosi, ai margini del corso del Po e nel greto del Taro su substrato limoso-ciottoloso.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Progressivo disseccamento delle lanche per effetto dell'inalveamento del Po; eccessiva presenza di specie esotiche invasive (in particolare *Humulus scandens*, *Sicyos angulatus* e *Amaranthus chlorostachys*); inquinamento; eutrofizzazione delle acque a causa di fertilizzanti; eccessiva frequentazione da parte di pescatori nel greto del Taro; canalizzazione del Po.

COD 3280: FIUMI MEDITERRANEI A FLUSSO PERMANENTE CON PASPALO-AGROSTIDION

Definizione generale

Vegetazione igro-nitrofila paucispecifica presente lungo i corsi d'acqua mediterranei a flusso permanente, su suoli

permanentemente umidi e temporaneamente inondati. E' un pascolo perenne denso, prostrato, quasi monospecifico dominato da graminacee rizomatose del genere Paspalum, al cui interno possono svilupparsi alcune piante come Cynodon dactylon e Polypogon viridis. Colonizza i depositi fluviali con granulometria fine (limosa), molto umidi e sommersi durante la maggior parte dell'anno, ricchi di materiale organico proveniente dalle acque eutrofiche.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

È stato riferito all'habitat il Paspalo paspaloides-Polygono viridis, una fitocenosi erbacea dominata da Paspalum paspaloides, presumibilmente inquadrabile nell'alleanza Paspalo paspaloides-Polygono semiverticillati. La fisionomia della formazione è connotata dalla entità dominante, una specie neotropicale divenuta subcosmopolita, che grazie alle sue proprietà stolonifere si espande rapidamente dando origine a formazioni chiuse. La formazione di afferma al margine del corso del Taro, su suoli umidi, sommersi per buona parte dell'anno, sia ciottolosi che sabbiosolimosi, spesso al margine di saliceti a *Salix alba*. Tra le specie indicatrici dell'habitat, oltre alla dominante, è presente anche *Cyperus fuscus*. La comunità si trova strettamente intersecata a mosaico con il Polygono-Xanthietum italicici, il cui contatto è evidenziato dalla presenza di alcune specie di Bidentetea tripartitae quali *Xanthium italicum*, *Bidens frondosa* B. tripartita e *Polygonum lapathifolium*. L'espansione della comunità a Paspalum paspaloides spesso avviene proprio a spese del Polygono-Xanthietum italicici. Dal punto di vista dinamico, la formazione non mostra particolari tendenze evolutive, essendo bloccata dai ciclici eventi di piena del fiume.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat è piuttosto diffuso nel tratto a monte del Fiume Taro interno al sito, dove si afferma nel greto, spesso intersecato a mosaico con gli habitat 3130 e 3270.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Eccessiva frequentazione da parte di pescatori nel greto del Taro; interventi di regimazione fluviale in greto.

COD 92A0: FORESTE A GALLERIA DI SALIX ALBA E POPULUS ALBA**Definizione generale**

Boschi ripariali a dominanza di *Salix* spp. e *Populus* spp. presenti lungo i corsi d'acqua del bacino del Mediterraneo, attribuibili alle alleanze *Populin albae* e *Salicion albae*. Sono diffusi sia nel piano bioclimatico mesomediterraneo che in quello termomediterraneo oltre che nel macrobioclimate temperato, nella variante submediterranea.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

L'habitat si presenta in generale povero dal punto di vista floristico a causa dall'elevato livello di degradazione che favorisce il massiccio sviluppo negli strati arbustivo e erbaceo di specie esotiche invasive (in particolare *Amorpha fruticosa*, *Sicyos angulatus*, *Humulus scandens*), specialmente nella golena del Po, dove in molti casi mostra anche evidenti manifestazioni da stress idrico.

Sono state ricondotte all'habitat 2 associazioni forestali ripariali:

- *Salicetum albae*;
- *Salici-Populetum nigrae*;
- *Populetum albae*

1) Il *Salicetum albae* è la fitocenosi forestale più diffusa nel sito, dove risulta relativamente frequente in ambito golenale. Si tratta di boschi igrofili a dominanza di *Salix alba* che si sviluppano su substrati prevalentemente sabbiosi e privi di humus. Lo stato di conservazione della formazione è pessimo nell'area golenale del Po, dove risulta spesso invaso da specie esotiche (*Sicyos angulatus*, *Humulus scandens* e *Amorpha fruticosa*), presenta una composizione floristica assai povera (spesso limitata a *Salix alba* e ad alcune delle specie esotiche prima citate) e mostra spesso evidenti segni di sofferenza dovuta a stress idrico (esemplari arborei morti in piedi, oppure rinsecchiti nella parte apicale e con polloni nella parte basale). Lo stato di conservazione è decisamente migliore lungo il Taro, dove sono presenti formazioni ben strutturate, non invase in modo significativo da avventizie e più ricche di specie vegetali.

2) Il *Salici-Populetum nigrae* è la formazione forestale ripariale a dominanza di *Populus nigra*. La comunità vegetale, con caratteristiche meno pioniere e meno igrofile della precedente, è abbastanza frequente sia nella golena del Po che lungo il corso del Taro. Come nel caso precedente, soprattutto lungo il Po l'habitat risulta spesso assai degradato,

povero di specie ed invaso da entità esotiche, in particolare *Amorpha fruticosa*, *Sicyos angulatus* e *Humulus scandens*. La situazione è migliore lungo il Taro, con formazioni non invase in modo significativo da avventizie e più ricche di specie vegetali.

3) Il *Populetum albae* è una fitocenosi boschiva ripariale - rinvenuta esclusivamente lungo il corso del Taro – caratterizzata dalla dominanza di *Populus alba*. La formazione si presenta ben strutturata; nello strato erbaceo prevalgono specie nitrofile, indicatrici di un certo grado di degradazione, dovuto all'apporto di sedimenti ricchi di nutrienti da parte delle acque del Taro.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat è diffuso lungo tutto il corso del Taro e nell'area golena del Po.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Abbassamento delle falde e inalveamento del Po; eccessiva presenza di specie esotiche invasive, in particolare *Amorpha fruticosa*, *Sicyos angulatus*, *Humulus scandens*; espansione delle colture agricole; impianto di pioppi artificiali; sistemazioni idrauliche con interventi di rimodellamento delle aree ripariali; taglio della vegetazione legnosa ripariale.

3.5.4. Specie floristiche

Nel sito sono state complessivamente rilevate 294 specie floristiche; di queste, nessuna specie risulta essere di interesse comunitario o tutelata da altri accordi internazionali, mentre solamente una specie (*Lotus tenuis*) appartiene alla Lista Rossa Regionale. L'unica specie protetta dalla L.R. 2/77 rinvenuta è *Anacamptis pyramidalis*. Delle 294 specie complessive, ben 50 (pari al 17%) sono esotiche.

Sono infine state individuate le seguenti specie di interesse conservazionistico regionale (indicate con asterisco) ed emergenze floristiche:

- *Alisma lanceolatum**
- *Rorippa amphibia**
- *Schoenoplectus tabernaemontani**
- *Anacamptis pyramidalis*
- *Anchusa officinalis*
- *Iris pseudacorus*
- *Lotus tenuis*

Si specifica che nessuna delle specie sopra riportate è stata rilevata nel settore del Sito interno al territorio comunale.

3.5.5. Specie faunistiche

Di seguito si riportano le schede delle specie faunistiche di interesse conservazionistico che si presume siano presenti all'interno della porzione di Sito interno al territorio comunale; nel dettaglio, ogni scheda contiene una descrizione dello stato di protezione¹, delle esigenze ecologiche, lo stato di conservazione e i fattori di minaccia per ogni singola specie.

ALAUDA ARVENTIS (LINNAEUS, 1758)Nome comune**Allodola**Motivo d'interesse**IC** (All. IIb); **BE** (All. 3); **LC**; **TN**Esigenze ecologiche

Specie d'indole gregaria: nei territori di svernamento può formare gruppi numerosi, comprendenti anche centinaia di soggetti, benché sia possibile osservare anche esemplari solitari. In genere si ritiene che gli stormi siano costituiti da individui provenienti da altre aree di nidificazione riunitisi per migrare, mentre gli esemplari solitari siano residenti. Volo ondulatorio, battute sfarfalleggianti alternate a planate con ali chiuse. Si nutre sia di materiale di origine vegetale sia animale: gli insetti sono consumati in maggiori quantità in estate, cereali e semi di piante infestanti in autunno, foglie e semi costituiscono la dieta invernale, mentre in primavera si nutre esclusivamente di cereali. Nella Regione Paleartica occidentale si alimenta principalmente di invertebrati quali insetti, molluschi, anellidi. I giovani durante la prima settimana di vita vengono alimentati esclusivamente con insetti (Cramp e Simmons 1988). Specie nidificante in Italia. Nidifica a terra in aree aperte erbose, sia incolte che coltivate. La deposizione avviene tra la prima decade di marzo e settembre, max. aprile. Le uova, 3-4 (2-6), sono grigio-bianco con macchietture marroni o verde-oliva. Periodo di incubazione di 10-13 (- 15) giorni. La longevità massima registrata risulta di 10 anni e 1 mese

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Sfalci anticipati dei medicinali e dei prati stabili; massiccio uso di sostanze tossiche in agricoltura; colture intensive.

ALCEDO ATTHIS (LINNAEUS, 1758)Nome comune**Martin pescatore**Motivo d'interesse**IC** (All. I); **BE** (All. 2); **LC**Esigenze ecologiche

Specie territoriale in ogni periodo dell'anno. I maschi adulti tendono a difendere i territori riproduttivi della stagione precedente, mentre i territori invernali della femmina possono essere appena adiacenti o addirittura condivisi. Volo

¹ **IC** = specie di interesse comunitario (All. I Direttiva Uccelli; All. II, IV e V Direttiva Habitat); **CI** = CITES (All. A, B e D); **BE** = BERNA (All. 2 e 3); **BA** = BARCELLONA (All. 2); **LC** = L 157/92 art 2; **BO** = BONN (All. 1 e 2); **FM** = Fauna Minore RER (LC - Lista di Controllo, LA - Lista d'Attenzione, RM - Rare e Minacciate, PP - Particolaramente Protette).

Per l'avifauna: **LR** = Lista Rossa Uccelli Nidificanti ER; **PS** = Uccelli nidificanti in pochi siti in ER; **SM** = Uccelli nidificanti in siti minacciati; **TN** = Uccelli nidificanti con trend negativo (tratti da Gustin et al. 2000)

Comune di Fontanellato

Piano Urbanistico Generale

VST.Vinca - Studio di Incidenza

molto rapido, radente all'acqua, con battute veloci e regolari e traiettoria rettilinea. Si nutre principalmente di piccoli pesci d'acqua dolce e, in misura minore, di Insetti Odonati, Efemerotteri, Plecotteri, Tricotteri ed Emitteri), pesci marini, crostacei, molluschi e anfibi (Massara & Bogliani 1994). Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti d'acqua dolce su pareti e scarpate sabbiose o argillose scavando un nido a galleria. La deposizione avviene fra fine marzo e agosto, max. metà fine aprile (I covata), metà giugno-inizio luglio (II covata). Le uova, 6-7 (4-10), sono bianche. Periodo di incubazione di 19-21 giorni. La longevità massima registrata risulta di 21 anni

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Pulizia e risanamento dei canali nell'ambito degli interventi di gestione dei corpi idrici superficiali; inquinamento delle acque e conseguente contaminazione delle prede; piene tardive che sopraggiungono nei periodi di nidificazione.

ALOSA FALLAX (LACÉPÈDE, 1803)Nome comune**Cheppia**Motivo d'interesse**IC** (All. II, V); **BE** (All. 3); **FM** (LC, LA, RM)Esigenze ecologiche

Nelle acque italiane è presente un'unica specie, *Alosa fallax*, con due sottospecie: l'agone - *Alosa fallax lacustris*, stanziale e presente nei laghi prealpini ed in alcuni laghi dell'Italia centrale e la cheppia - *Alosa fallax nilotica*, migratrice anadroma e diffusa in tutto il Mediterraneo. La specie è caratterizzata da corpo compresso in senso laterale, soprattutto nella parte ventrale. Sugli opercoli sono evidenti striature raggiate. Il peduncolo caudale è piuttosto stretto, con pinna biloba caratterizzata da una profonda incisura tra i due lobi. Le due sottospecie sono sostanzialmente indistinguibili, ma la cheppia raggiunge taglie superiori avendo un'alimentazione che comprende, oltre ad invertebrati e crostacei, anche piccoli pesci. L'agone è, al contrario, spiccatamente planctofago. Il principale carattere sistematico in grado di differenziare le due sottospecie è il numero e la conformazione delle branchiospine. In grande maggioranza i branchi di cheppie in migrazione sono costituiti da maschi di 3-4 anni e femmine di 4-5 anni (età alle quali è conseguita la maturità sessuale). All'inizio del periodo di migrazione prevalgono i maschi, mentre nel periodo di massimo afflusso, in aprile-maggio, prevalgono le femmine. Ogni femmina depone su fondali sabbiosi o ghiaiosi 75.000-200.000 uova. Al termine della riproduzione la mortalità incide notevolmente sugli esemplari di maggiore età; soltanto gli esemplari più giovani ritornano al mare al termine del periodo riproduttivo. I giovani nati, quando hanno raggiunto la taglia di 10-15 cm, scendono al mare dove compiono la fase maturativa. In Italia è stata ipotizzata anche la presenza dell'aloosa atlantica *A. alosa* sulla base di caratteri morfologici, ma la sua reale presenza non è stata ancora accertata scientificamente. Indipendentemente dagli aspetti tassonomici le aree di distribuzione della cheppia si vanno riducendo a causa degli sbarramenti che impediscono la risalita nei fiumi per la riproduzione. Questo fenomeno, già descritto per lo storione e per l'anguilla, è la causa principale della progressiva rarefazione di tutte le specie anadrome e delle specie stanziali che comunque compiono migrazioni più o meno lunghe per accedere ai siti riproduttivi. La specie risulta a forte rischio anche per la pesca incontrollata effettuata in mare. In ER consistente è ancora la popolazione riproduttiva del basso Taro

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Pesca eccessiva esercitata sui riproduttori in migrazione genetica; competizione con specie animali alloctone.

BARBUS PLEBEJUS (BONAPARTE, 1839)Nome comune**Barbo comune**

Motivo d'interesse**IC** (All. II, V); **BE** (All. 3); **FM** (LC, LA, RM – solo acque di categoria B)Esigenze ecologiche

È diffuso in tutti i corsi d'acqua pedemontani e di fondovalle della penisola, nelle zone denominate "a ciprinidi reofili", dove risulta molto spesso la specie più abbondante. Il corpo è fusiforme, con capo allungato. La bocca è infera ed è munita di due paia di barbigli. Il primo paio di barbigli è più corto rispetto al secondo. Le scaglie sono piuttosto piccole. La colorazione è variabile, tendenzialmente grigioverdastra sul dorso, con addome chiaro. Negli esemplari più giovani è presente una punteggiatura scura diffusa sul dorso e sui fianchi, mantenuta in fase adulta anche in alcune popolazioni dell'Italia centro-meridionale. Si muove in gruppi in prossimità del fondo dove ricerca il cibo rappresentato principalmente da macroinvertebrati bentonici. La maturità sessuale è raggiunta a 2- 3 anni dai maschi e a 3-4 anni dalle femmine. La stagione riproduttiva cade tra metà di maggio e la metà di luglio. In questo periodo i barbi risalgono i corsi d'acqua riunendosi nei tratti a fondo ciottoloso o ghiaioso con media profondità. Le femmine, seguita da piccoli gruppi di maschi, depone 5000-15.000 uova sul fondo nei tratti a corrente vivace. Nonostante le notevoli capacità di adattamento e l'ampio spettro trofico che gli consentono un'ampia diffusione, anche il barbo, così come altre specie meno tolleranti, ha visto diminuire il suo areale di distribuzione a causa delle diminuzioni delle portate e delle alterazioni degli alvei, nonché a causa della costruzione di dighe e sbarramenti che, impedendo le migrazioni e l'accesso alle aree di frega, ne limitano l'elevato potenziale riproduttivo. Un ulteriore rischio per la sopravvivenza della specie è determinato dal recente attecchimento nel bacino padano del congenerico *Barbus barbus* o barbo europeo

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Nonostante sia una specie relativamente comune, è minacciata soprattutto dalle manomissioni degli alvei per interventi di gestione dei copri idrici, con conseguente distruzione delle aree adatte alla riproduzione; la immissione di barbi di ceppi alloctoni può costituire un fattore di minaccia per effetto della competizione alimentare e per l'ibridazione che mette a repentaglio l'identità genetica delle popolazioni autoctone.

BUFO VIRIDIS (LAURENTI, 1768)Nome comune**Rospo smeraldino**Motivo d'interesse**IC** (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)Esigenze ecologiche

Specie legata all'acqua in periodo larvale e riproduttivo è normalmente attiva durante le ore serali e notturne. Durante il giorno rimane nascosto in rifugi sotto pietre, tronchi, vegetazione. Specie pioniera, colonizza rapidamente le zone umide di recente costruzione, anche in aree antropizzate (cantieri edili), in ambienti più maturi sembra subire competizione con *Bufo bufo* con il quale non è quasi mai in condizioni di sintopia. Adulto: predatore di Invertebrati. Larva: detritivora e onnivora. In periodo riproduttivo può essere attivo in acqua anche durante le ore diurne. Si riproduce durante il periodo primaverile fino all'inizio dell'estate utilizzando per la deposizione prevalentemente raccolte temporanee d'acqua di piccole dimensioni, come grosse pozzanghere o piccole pozze, piccole vasche e altre strutture di origine antropica. Può deporre in raccolte d'acqua salmastra. L'accoppiamento è di tipo ascellare, le uova sono deposte in lunghi cordoni gelatinosi. I girini nascono dopo un paio di settimane e completano lo sviluppo in estate dopo circa 2-3 mesi

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

uso di pesticidi che provoca l'inquinamento chimico delle zone umide; prolungati periodi di siccità coincidenti con il periodo riproduttivo (cambiamenti climatici); diserbo delle colture (p.e. mais) e dei fossi e dei canali di scolo con sostanze chimiche; rischio di diffusione dell'infezione fungina *Batrachochytrium dendrobatidis* che può causare

fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi osservati negli ultimi decenni in varie aree geografiche.

BURHINUS OEDICNEMUS (LINNAEUS, 1758)

Nome comune

Occhione

Motivo d'interesse

IC (All. I); BE (All. 2); BO (All. 2); LC; LR

Esigenze ecologiche

Specie territoriale durante la riproduzione e gregaria nel resto dell'anno. Particolarmente attiva al crepuscolo e di notte. Trascorre gran parte del periodo di luce del giorno posato a terra. Si alimenta soprattutto di notte di invertebrati e piccoli vertebrati. La dieta della specie è composta prevalentemente di invertebrati terrestri e piccoli Vertebrati. Si alimenta preferenzialmente al crepuscolo e di notte, ma anche di giorno durante la stagione riproduttiva. Tra gli Insetti prevalgono Coleotteri, Ortotteri, Dermatteri, Lepidotteri e Ditteri; tra i vertebrati lucertole, anfibi, micromammiferi e uova di Uccelli. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti aperti e aridi con vegetazione erbacea rada e bassa. La deposizione avviene fra aprile e luglio, max. fine aprile-metà maggio, raramente agosto. Le uova, 2 ma raramente 1-3, sono di color camoscio molto pallido con macchietture marroni o grigiastra. Periodo di incubazione di 24-27 giorni. Può compiere due covate in un anno, specialmente nell'Italia meridionale dove il periodo di nidificazione è più dilatato. La longevità massima registrata risulta di 17 anni e 10 mesi

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Artificializzazione degli ambienti fluviali e semplificazione delle strutture degli alvei con riduzione dei rami attivi e aumento della copertura arboreo-arbustiva delle isole; disturbo diretto per frequentazione antropica dei siti riproduttivi; distruzione, trasformazione e frammentazione degli habitat di riproduzione e alimentazione; uso di pesticidi; meccanizzazione agricola; impatto con mezzi motorizzati; addestramento cani nel mese di agosto e talvolta settembre può causare la morte dei giovani inetti al volo delle seconde covate; alluvioni tardive del Po possono sommergere i nidi.

CASMERODIUS ALBUS (LINNAEUS, 1758)

Nome comune

Airone bianco maggiore

Motivo d'interesse

IC (All. I); BE (All. II); LC; LR; SM

Esigenze ecologiche

Specie solitaria o moderatamente gregaria nel periodo non riproduttivo. L'alimentazione risulta essere piuttosto varia, composta da pesci soprattutto e poi da anfibi, crostacei, serpenti ed insetti acquatici. A questi si aggiungono anche prede terrestri: insetti, lucertole, piccoli uccelli e mammiferi. E' un cacciatore diurno, passivo (quando caccia cammina lentamente oppure sta immobile in attesa di scorgere la preda) ed in genere solitario, capace di difendere in modo aggressivo il proprio territorio di approvvigionamento quando si renda necessario per difendersi da altri conspecifici cleptoparassiti. Se il cibo è però presente in grandi quantità si possono anche formare grandi gruppi di centinaia di individui che cacciano insieme. Specie nidificante in Italia. Nidifica anche in colonie plurispecifiche ma preferibilmente in piccoli gruppi su arbusti o alberi in siti isolati. Ogni coppia definisce un proprio territorio costruendo il nido sempre piuttosto isolato dagli altri. La deposizione avviene fra metà marzo e metà giugno, max. aprile-maggio. Le uova, 3-5 (2-6), sono di color blu pallido. Periodo di incubazione di 25-26 giorni. La longevità massima registrata risulta di quasi 7 anni

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Distruzione e alterazione delle aree di foraggiamento (p.e. aree golennali)

CERAMBYX CERDO (LINNAEUS, 1758)

Nome comune

Cerambice della quercia

Motivo d'interesse

IC (All. II, IV); BE (All.2); FM (PP)

Esigenze ecologiche

Gli adulti compaiono sugli stessi alberi in cui si è sviluppata la larva. L'insetto adulto è maggiormente attivo al crepuscolo e durante le ore notturne, in giugno e luglio e viene attirato dalla frutta matura e dalla linfa che sgorga dalle ferite degli alberi, di cui si nutre, assieme a foglie di quercia. Xilofaga, la larva vive nei tronchi di alberi vivi. Generalmente gli alberi hanno grandi dimensioni. Il longicorno è legato a varie specie di quercia ma si può adattare occasionalmente a vivere su altre specie arboree di latifoglie come castagno, carpino, salice, olmo e noce. La femmina depone le uova nelle screpolature della corteccia delle querce ancora vegete. Le larve vivono come xilofaghe inizialmente nella corteccia e successivamente penetrano nel legno, dove scavano gallerie ovali dello spessore di un pollice. Lo sviluppo larvale dura 3-5 anni. Le larve mature si impupano in

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

In generale la specie è minacciata dalla eliminazione delle vecchie piante deperenti e dalla ceduazione dei boschi.

CHONDROSTOMA GENEI (BONAPARTE, 1839)

Nome comune

Lasca

Motivo d'interesse

IC (All. II); BE (All. 3); FM (LC, LA, RM, PP)

Esigenze ecologiche

La lasca è un ciprinide reofilo, indigeno dell'Italia centro-settentrionale. Il limite meridionale del suo areale di distribuzione coincide con i corsi d'acqua adriatici dell'Abruzzo. Condivide i tratti pedemontani e di fondovalle di fiumi e torrenti con il barbo, con il quale spesso forma sciami misti. La bocca, infera, ha la mascella prominente ed un caratteristico rivestimento corneo mandibolare duro e tagliente. La livrea è scura sul dorso, con fianchi ed addome argentei ed un'evidente banda scura longitudinale. L'attaccatura delle pinne pettorali, ventrali ed anale è di colore rosso-arancione, particolarmente acceso durante il periodo riproduttivo. La dieta è onnivora e comprende sia invertebrati acquatici che materiale vegetale, in particolare alghe epilitiche. Per la riproduzione le lasche compiono brevi migrazioni potamotiche risalendo, in gruppi numerosi, i principali affluenti dei fiumi di maggiore portata. Le uova, poche migliaia per femmina, vengono deposte nel periodo maggio-giugno nei tratti ghiaiosi poco profondi dove la corrente è più vivace. La specie è piuttosto esigente dal punto di vista della qualità ambientale. In ER a causa degli impatti antropici sui corsi d'acqua dov'è presente, la lasca è oggi ovunque in netta diminuzione e numerose popolazioni risultano già estinte

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Anche la pesca sportiva ha contribuito alla sua rarefazione.

CHONDROSTOMA SOETTA (BONAPARTE, 1840)

Nome comune

Savetta

Motivo d'interesse

IC (All. II, V); **BE** (All. 3)

Esigenze ecologiche

È una specie che vive nei tratti medi e medio inferiori dei corsi d'acqua, occupando preferenzialmente le buche più profonde ed i tratti a lenta corrente; è rinvenibile anche negli affluenti dei corsi d'acqua principali, soprattutto durante il periodo riproduttivo. Nel periodo primaverile, una volta raggiunta la maturità sessuale (al 3°-4° anno di età e ad una lunghezza media di 15-20 cm), i riproduttori si riuniscono in gruppi composti da centinaia di individui e compiono una migrazione verso i tratti superiori dei corsi d'acqua risalendo anche gli affluenti, alla ricerca di zone con acque basse, fondo ghiaioso e corrente vivace, dove le femmine depongono le uova. Dal punto di vista trofico la Savetta può essere definita un "pascolatore" di fondo, la cui alimentazione è rappresentata per il 60-90% da componenti vegetali (alge epilitiche, macrofite e occasionalmente parti di piante della vegetazione ripariale), ma anche da larve di insetti, anellidi, crostacei e soprattutto gasteropodi. (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Guida alla fauna di interesse comunitario Fauna inclusa nella direttiva habitat. Download aggiornato al 2008). Osservazioni compiute sui siti di riproduzione individuati nei corsi d'acqua immissari dei Laghi Maggiore e di Lugano, hanno portato ad una loro descrizione particolareggiata: profondità compresa fra 0,1 e 1 metro; velocità dell'acqua, misurata a 5 cm dal fondo, 0,3-1,1 m/s; temperatura 10,4-17,1°C; substrati di deposizione dei gameti prevalentemente ghiaiosi, ma occasionalmente costituiti da vegetazione acquatica, sabbia e rocce. (Zerunian S., 2004 - Pesci delle acque interne d'Italia, Quad. Cons. Natura, 20 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica).

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Anche la pesca sportiva ha contribuito alla sua rarefazione.

CIRCUS CYANEUS (LINNAEUS, 1766)

Nome comune

Albanella reale

Motivo d'interesse

IC (All. I); **CI** (All. A); **BE** (All. 3); **BO** (All. 2); **LC**

Esigenze ecologiche

Specie da solitaria a moderatamente gregaria; a volte in gruppi più consistenti in dormitori comuni e nei periodi di migrazione. Passa almeno metà del periodo di luce di un giorno in volo. Caccia all'agguato solo occasionalmente. Si alimenta principalmente di piccoli uccelli, sia nidiacei che adulti, e piccoli roditori. Caccia volando vicino al terreno, tra 1 e 10 metri; fuori della stagione riproduttiva caccia sovente lungo transetti. Adotta tecniche di caccia differenti nel caso stia prediligendo roditori (*Microtus* sp.) o piccoli uccelli. Il successo di caccia è basso, sotto il 20%. Specie nidificante irregolare in Italia: primo caso accertato nell'ultimo secolo nel 1998 nella provincia di Parma; la situazione risulta però incerta e spesso limitata ad osservazioni estive non affidabili per la possibile confusione con *Circus pygargus*. Le uova sono di color blu o verde pallidi. Periodo di incubazione di 29-31 giorni. La longevità massima registrata risulta di 17 anni e 1 mese

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Uccisioni illegali

CIRCUS PYGARGUS (LINNAEUS, 1758)Nome comune**Albanella minore**Motivo d'interesse**IC** (All. I); **CI** (All. A); **BE** (All. 3); **BO** (All. 2); **LC**; **LR**Esigenze ecologiche

Specie solitaria o gregaria in migrazione; a volte in gruppi più consistenti in dormitori comuni, anche con congeneri. Passa buona parte del periodo di luce di una giornata in volo. Si posa sul terreno o su bassi posatoi (es. pali di recinzioni e cespugli secchi). Si alimenta continuativamente durante il giorno, cacciando a terra. L'alimentazione è costituita prevalentemente da piccoli mammiferi e piccoli uccelli e loro pulli, rettili, anfibi e invertebrati. In Maremma, su 122 prede esaminate gli uccelli rappresentano il 44.2%, i rettili l'8.1%, i mammiferi l'1.6% e gli insetti il 45.9% (Bricchetti et al. 1992). La composizione della dieta subisce forti variazioni a livello locale. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti aperti, preferibilmente di collina. Nidifica isolata o in piccoli gruppi, con densità varie e distanza tra i nidi in genere superiore a 100 m. La deposizione avviene fra fine aprile e inizio giugno, max. inizio-metà maggio. Le uova, 3-5 (2-8), sono di color bianco-bluastro, a volte macchiettate o striate di rosso-bruno. Periodo di incubazione di 28-29 giorni. La longevità massima registrata risulta di 16 anni e 1 mese

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Evoluzione delle biocenosi con sviluppo della vegetazione arboreo arbustiva; meccanizzazione e agricoltura intensiva (pioppicoltura) con riduzione dei terreni incolti; sfalcio e mietitura dei terreni agricoli in periodo riproduttivo; uso di pesticidi; pascolo in periodo riproduttivo.

COBITIS TAENIA (LINNAEUS, 1758)Nome comune**Cobite**Motivo d'interesse**IC** (All. II); **BE** (All. 3); **FM** (LC, LA, RM, PP)Esigenze ecologiche

Specie caratterizzata da corpo allungato con capo compresso lateralmente, bocca infera provvista di barbigli corti, dei quali il terzo paio è più sviluppato degli altri, una piccola plica cutanea retrattile sul capo (definita spina suborbitale), scaglie piccole e poco visibili perché ricoperte di muco, linea laterale incompleta, estesa sino all'apice della pinna pettorale. La livrea è variabile, con due fenotipi estremi, definiti "puta" quello caratterizzato da macchie regolari lungo i fianchi, e "bilineata" quello con due evidenti fasce scure lungo i fianchi. Esiste inoltre un numero variabile di fenotipi intermedi. La livrea "puta" è tipica soprattutto delle femmine, mentre quella "bilinata" è presente soprattutto nei maschi; entrambe le livree sembrano essere influenzate da ormoni e nel tempo si può verificare il cambiamento di fenotipo in uno stesso individuo. In questa specie esiste comunque dimorfismo sessuale a carico delle dimensioni (maggiori nella femmina a pari età) e delle pinne pettorali (nel maschio sono lunghe strette e appuntite). Pur essendo in grado di colonizzare i più svariati ambienti, i popolamenti più conspicui si ritrovano nei corsi d'acqua d'alta pianura a cavallo tra la zona dei ciprinidi reofili e quella dei ciprinidi a deposizione fitofila. Vivono in acque limpide e poco veloci, con fondale sabbioso o melmoso in cui tendono a sotterrarsi durante le ore diurne. La respirazione intestinale consente la sopravvivenza in situazioni di carenza di ossigeno. Nelle ore crepuscolari e notturne o durante il giorno in

condizioni di scarsa luminosità, il cobite si muove sul fondo alla ricerca del cibo che viene ricavato filtrando, a livello della camera branchiale, i sedimenti aspirati con la bocca ed espulsi attraverso gli opercoli. L'alimento è rappresentato prevalentemente da microrganismi e da frammenti di origine vegetale. La maturità sessuale è raggiunta in entrambi i sessi a due anni. Nella Pianura Padana la stagione riproduttiva si estende da maggio a luglio. La femmina ha maturazione asincrona dell'ovario e quindi può effettuare più cicli di deposizione delle uova (sino a 3500 uova totali) nell'ambito della stessa stagione riproduttiva. L'areale di distribuzione originario, limitato all'Italia settentrionale e ad alcuni corsi d'acqua tirrenici, si è diffuso a tutta la penisola ad opera dell'uomo. Gli scavi in alveo e la regimazione degli stessi con costruzione di sponde artificiali ha influito seriamente sulla qualità di numerose popolazioni

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Inquinamento chimico delle acque; è specie bentonica sensibile alle modificazioni ambientali e in particolare alla modificaione della struttura del fondo dei corsi d'acqua ma data la sua notevole adattabilità è certamente una delle specie che meno ha sofferto del degrado dei nostri ambienti acquatici

EGRETTA GARZETTA (LINNAEUS, 1766)

Nome comune

Garzetta

Motivo d'interesse

IC (All. I); **BE** (All. 2); **LC**; **LR**

Esigenze ecologiche

Specie gregaria durante tutto il corso dell'anno, solitaria o in piccoli gruppi nel momento dell'alimentazione; associata spesso ad altre congeneri. Al di fuori del periodo riproduttivo gli individui presenti in un'area si radunano in dormitori generalmente situati su alberi o in canneti. L'alimentazione è in relazione al sito: nella Pianura Padana utilizza risaie e sponde fluviali mentre sulle coste dell'alto Adriatico vengono preferite le acque salmastre. La caccia è effettuata camminando nell'acqua bassa. Le specie catturate includono girini ed, in quantità minori, adulti di Rana, larve di Odonati e di altri Insetti; in ambiente fluviale non disdegna pesci. Nel periodo invernale vengono per lo più frequentati fiumi e canali d'acqua dolce, allevamenti di pesce e canali. Questo è probabilmente dovuto ad una diversa disponibilità di prede nei diversi periodi dell'anno nei diversi ambienti. Specie nidificante in Italia. Può nidificare sia in colonie monospecifiche, costituite anche da pochi nidi, sia, più frequentemente, in colonie miste con altri Ardeidi, specialmente con la Nitticora. Nidifica su arbusti o alberi e vegetazione erbacea e palustre. La deposizione avviene fra aprile e metà agosto, max. metà maggio-giugno. Le uova, 3-5 (2-8), sono di color blu-verde opaco. Periodo di incubazione di 21-25 giorni. La longevità massima registrata risulta di 22 anni e 4 mesi

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Riduzione delle aree boscate in pianura; distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce.

EPTESICUS SEROTINUS (SCHREBER, 1774)

Nome comune

Serotino

Motivo d'interesse

IC (all. IV), **BE** (all. 2), **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

La specie necessita di una serie i rifugi dove ripararsi durante il giorno (per lo più nella stagione estiva), dove

accoppiarsi (per lo più in autunno), dove riprodursi (in primavera), e dove superare, in stato di letargo, i rigori della stagione invernale (freddo e mancanza di cibo). I rifugi estivi si trovano prevalentemente nelle costruziooni (soffitte, fessure o spacchi dei muri, dietro i rivestimenti) più dirado nelle cavità degli alberi. I rifugi invernali sono per lo più in grotte e cavità sotterranee. I rifugi invernali sono generalmente occupati da animali solitari, mentre le colonie riproduttive sono costituite per lo più da poche decine di esemplari salvo rare eccezioni di più grandi colonie. Caccia spesso al margine dei boschi, in aree agricole, nei giardini, lungo le strade e attorno ai lampioni, tenendosi preferibilmente a bassa quota (non oltre i 10 metri). Si nutre prevalentemente di insetti, anche di taglia relativamente grande, che raccoglie non solo in volo, ma anche sul terreno e sulle piante. La femmina si riproduce tra giugno e luglio.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Uso di pesticidi (causano la diminuzione delle prede), alterazione degli habitat di caccia (vegetazione palustre)

EUPLAGIA (=CALLIMORPHA) QUADRIPICTARIA (PODA, 1761)**Nome comune****Arzide dai quattro punti****Motivo d'interesse****IC** (All. II); **IC** (All. II)*; **FM** (PP)**Esigenze ecologiche**

L'adulto, quando è posato tra la vegetazione tiene il primo Paio d'ali ripiegate all'indietro diventando praticamente invisibile nella vegetazione grazie alla colorazione disruptiva. Se disturbato apre fulmineamente le ali mostrando la colorazione rossa delle posteriori e disorienteando il predatore (effetto display). La larva è polifaga ed evolve su un gran numero di specie vegetali siano queste erbacee, arbustive od arboree. Gli adulti sono florcoli e frequentano di preferenza le infiorescenze della Canapa acquatica. Una sola generazione annua con saffallamento degli adulti da luglio a settembre. Le larve svernano ai primi stadi di sviluppo in posti riparati, riprendendo l'attività nella primavera successiva

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

È una specie comune in tutta Italia che nel nostro paese non corre alcun pericolo di estinzione

FALCO COLUMBIUS (LINNAEUS, 1758)**Nome comune****Smeriglio****Motivo d'interesse****IC** (All. I); **BE** (All. 2); **CI** (All. A); **BO** (All. 2); **LC****Esigenze ecologiche**

Specie generalmente solitaria o in coppia anche se può riunirsi in dormitori comuni di una decina di individui. Caccia volando a bassa quota, con grande agilità e accanimento. E' capace di forti accelerazioni e cambi repentina di direzione per catturare la preda. Può fare lo "spirto santo". L'alimentazione è costituita principalmente da piccoli Uccelli catturati in ambienti aperti. Tra le prede più comuni vi sono Alauda arvensis, Anthus pratensis, zigoli e turdidi. Si alimenta occasionalmente anche di Roditori e Insetti. Volo rapido ed agile, con traiettoria radente e battute frequenti e poco ampie. Specie non nidificante in Italia. Nidifica in pianure, brughiere, paludi d'acqua dolce, lagune e foreste rade delle alte latitudini. Le uova sono di color marrone chiaro con macchietture da rosso a marrone. La longevità

Comune di Fontanellato*Piano Urbanistico Generale*

VST.Vinca - Studio di Incidenza

massima registrata risulta di 12 anni e 8 mesi

Stato di conservazione**Buono**Fattori limitanti e di minaccia**Uccisioni illegali.****GOBIO GOBIO (LINNAEUS, 1758)**Nome comune**Gobione**Motivo d'interesse**FM (LC, LA)**Esigenze ecologiche

Specie indigena dell'Italia settentrionale, colonizza i corsi d'acqua di fondo valle con fondale ghiaioso o sabbioso, nelle zone "a ciprinidi reofili" e in alcuni tratti "a ciprinidi limnofili". Molto spesso viene confuso dai pescatori con il barbo canino a causa della colorazione maculata e per la presenza dei barbigli. Le due specie occupano però nicchie ecologiche ben distinte. Inoltre, il gobione, a differenza del barbo canino, possiede un solo paio di barbigli. È specie tendenzialmente gregaria ma non forma gruppi compatti. La dieta è basata su larve di insetti, piccoli crostacei ed anellidi. Raramente si nutre di molluschi e piccoli pesci. La maggior parte degli esemplari non supera i 3-4 anni di età. La maturità sessuale è raggiunta al secondo anno. La riproduzione ha luogo tra la metà di aprile e la metà di giugno. Ogni femmina depone circa 2000 uova a più riprese su fondali sabbiosi o ghiaiosi. Anche il gobione è in diminuzione in tutto il suo areale di distribuzione, essendo molto sensibile all'inquinamento e alle minime alterazioni ambientali

Stato di conservazione**Medio/ridotto**Fattori limitanti e di minaccia**Inquinamento delle acque; interventi che modificano a struttura del fondo dei corsi d'acqua.****HIEROPHIS VIRIDIFLAVUS (LACÉPÈDE, 1789)**Nome comune**Biacco**Motivo d'interesse**IC (All. IV); BE (All. 2); FM (PP)**Esigenze ecologiche

Attivo dalla primavera all'autunno, è una specie diurna prevalentemente terricola, ma in grado di arrampicarsi agilmente sugli alberi. Agile e veloce se catturato è mordace; è frequente osservarlo nei mesi primaverili in termoregolazione ai bordi di strade e sentieri. Trascorre la latenza invernale in rifugi tra le radici di alberi, vecchie tane, spaccature del terreno e altre cavità, anche di notevoli dimensioni, dove talvolta possono svernare assieme anche parecchi individui. Predatore di vertebrati, specialmente Sauri, micromammiferi, piccoli Uccelli (anche uova) e altri serpenti. I maschi ingaggiano combattimenti rituali per contendere le femmine con le quali si accoppiano a primavera inoltrata. Le uova (5-15) vengono deposte all'inizio dell'estate prevalentemente in cavità, buche, spaccature delle rocce e cumuli di materiale vegetale o di detriti

Stato di conservazione**Medio/ridotto**

Fattori limitanti e di minaccia

Persecuzione; impatto con autoveicoli.

HYLA INTERMEDIA (BOULENGER, 1882)

Nome comune

Raganella

Motivo d'interesse

IC (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Attiva prevalentemente di notte ha abitudini arboricole. E' in grado di allontanarsi notevolmente dall'acqua anche se preferisce non allontanarsi troppo dai biotopi riproduttivi. Adatto: predatore prevalentemente di Arthropodi volatori o saltatori. Larva: detritivora. Il periodo riproduttivo inizia solitamente a tarda primavera, si riproduce in ambienti con acque stagnanti sia di origine artificiale che naturale, sono preferite le raccolte d'acqua stagionali con presenza di vegetazione igrofila. Può riprodursi in acque debolmente salmastre. L'accoppiamento è ascellare. La femmina depone le uova in masserelle gelatine ancorate alla vegetazione acquatica. La schiusa avviene dopo circa un paio di settimane e la fase larvale dura circa 3 mesi

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

La specie non corre grossi pericoli, anche se le cause che potrebbero compromettere la sua sopravvivenza sono quelle comuni a molti anfibi: distruzione dei siti riproduttivi, banalizzazione del territorio e uso di pesticidi nonché traffico veicolare nei pressi di siti riproduttivi; corre inoltre rischio per la diffusione dell'infezione fungina Batrachochytrium dendrobatidis che può causare fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi, come osservato negli ultimi decenni in varie aree geografiche.

LACERTA BILINEATA (DAUDIN, 1802)

Nome comune

Ramarro occidentale

Motivo d'interesse

IC (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Attiva nei mesi primaverili, è una specie diurna ed eliofila; durante le ore più calde delle giornate estive si ripara in luoghi ombreggiati, è veloce e buona arrampicatrice. La si può osservare in termoregolazione ad esempio su tronchi, strade e cumuli di pietre. I maschi sono territoriali, praticolaramente aggressivi nei confronti di altri maschi in periodo riproduttivo. Predatore: si nutre prevalentemente di Invertebrati ma anche di piccoli Vertebrati (piccoli Anfibi, Rettilli e Mammiferi) e uova di piccoli Uccelli, saltuariamente di bacche. Gli accoppiamenti avvengono in primavera e le uova deposte dopo poco più di un mese sotto cumuli di pietre, spaccature nella roccia, tra radici o in piccole buche. La schiusa avviene dalla metà di agosto.

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

La specie è abbastanza diffusa nel territorio in esame ed in generale in tutta Italia, pertanto non corre pericoli immediati. Risulta tuttavia sensibile alle modificazioni ambientali quali interventi di rimozione delle siepi o di eliminazione della vegetazione alto-erbacea; risente comunque negativamente anche del progressivo rimboschimento

e chiusura delle aree aperte erbacee-arbustive.

LYCAENA DISPAR (HAWORTH, 1803)

Nome comune

Licena delle paludi

Motivo d'interesse

IC (All. II. IV); **BE** (All. 2); **LC; FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Specie igrofila che frequenta gli ambienti umidi. Nel nostro Paese si è adattata in modo confortante agli ambienti secondari costituiti dai canali di irrigazione che delimitano i coltivi. La larva evolve a spese di piante del genere Rumex, in particolare R. hydrolapatum, R. crispus e R. obtusifolius. Gli adulti sono floricoli e frequentano di preferenza le infiorescenze di Salcerella comune. Presenta tre generazioni annue con sfarfallamento degli adulti tra maggio e settembre. Le larve svernano all'interno del gambo della loro pianta ospite e sono in grado di sopportare anche 3-4 settimane di completa immersione

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Alterazione degli habitat riproduttivi e di alimentazione (riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, etc.).

MILVUS MIGRANS (BODDAERT, 1783)

Nome comune

Nibbio bruno

Motivo d'interesse

IC (All. I); **CI** (All. A); **BE** (All. 3); **BO** (All. 2); **LC; LR; SM; TN**

Esigenze ecologiche

È una specie molto sociale, nidifica e si alimenta in modo gregario (colonie riproduttive o raggruppamenti presso concentrazioni di cibo o dormitori); migrazione solitaria o in piccoli gruppi. La specie è molto adattabile e opportunista soprattutto dal punto di vista trofico. L'alimentazione è costituita prevalentemente da prede vive (Anfibi, Pesci, Rettili, nidiacei di Uccelli, micromammiferi), ma sfrutta ampiamente la necrofagia, recuperando carogne nelle discariche e lungo le strade. Dieta estremamente varia con marcate fluttuazioni locali e stagionali. Dati relativi alla campagna laziale hanno mostrato la seguente composizione della dieta: Invertebrati 3%, Pesci 85%, Anfibi 7%, Rettili 2% e rifiuti organici 3% (n = 48 soggetti, Brichetti et al. 1992). Sui Monti della Tolfa la dieta è risultata (valori numerici e non di biomassa): Insetti 58%, scarti di macelleria 26%, altro 16%. I pesci rappresentano in molte zone una componente molto importante della dieta e la tendenza all'ittiofagia è nota in tutto l'areale. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti planiziali o rupestri confinanti con zone erbose aperte. La deposizione avviene fra aprile e giugno, max. fine aprile-metà maggio. Le uova, 2-3 (1- 5), sono di color bianco con macchietture rosso-bruno. Periodo di incubazione di 31-32 giorni. La longevità massima registrata risulta di 19 anni e 5 mesi.

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Distruzione e trasformazione dell'habitat riproduttivo (sostituzione degli habitat originari delle golene con seminativi); contaminazione da pesticidi e metalli pesanti; uccisioni illegali; diminuzione delle risorse trofiche (pesci) anche a causa dell'inquinamento; disturbo antropico durante la nidificazione.

MYOTIS DAUBENTONII (KUHL, 1817)

Nome comune

Vespettilio di Daubenton

Motivo d'interesse

IC (All. IV); **BE** (All. 2); **BO** (All. 2); **LC**; **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Come tutti i Chiroterri necessita di una serie di rifugi dove ripararsi durante il giorno (nella buona stagione), dove accoppiarsi (per lo più in autunno), dove riprodursi (in primavera) e dove superare, in stato di letargo, i rigori della stagione invernale (freddo e mancanza di cibo). I rifugi estivi si trovano in cavi degli alberi, e nelle costruzioni (tipicamente nelle fessure dei ponti che attraversano corsi d'acqua) o in ambienti sotterranei; quelli invernali si trovano prevalentemente in fessure della roccia, nelle grotte o in altre cavità sotterranee. Nella buona stagione solo le colonie riproduttive contano numerosi individui, mentre i maschi estivano isolatamente o in piccoli gruppi. Caccia per lo più entro i 5 chilometri di distanza dal rifugio, al di sopra o nei pressi di specchi d'acqua (meno frequente su quelli di grandi dimensioni come laghi e grandi fiumi), nutrendosi di numerose specie di Insetti, ma talvolta anche di pesciolini d'acqua dolce che cattura con l'aiuto delle robuste unghie dei piedi. La femmina partorisce un solo piccolo l'anno, fra giugno e luglio.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

La specie è minacciata dalla perdita dei siti di rifugio e di riproduzione estivi, dal disturbo alle colonie durante il periodo invernale, è specie che predilige le zone pianizie boschive con presenza di acqua.

OPHIOGOMPHUS CECILIA (FOURCROY, 1785)

Nome comune

Gonfo coda di serpente verde

Motivo d'interesse

IC (All. II, IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Il periodo di volo si estende tra giugno e settembre. Gli adulti si mantengono nei pressi degli ambienti in cui si è compiuto il ciclo, volano poco e stanno posati sul suolo o sulla vegetazione. I maschi si mantengono in genere 200-400 m dal corso d'acqua, ma anche fino a 3 km. Gli adulti trascorrono il periodo di maturazione in prati e aree aperte; sono diffidenti e difficili da avvicinare, quando disturbati si spostano con volo teso a grande distanza e possono rifugiarsi sulla cima degli alberi. La larva è un predatore generalista in acqua e l'adulto subaereo è un predatore di insetti volatori. L'accoppiamento inizia in volo e dura 5-10 minuti, poi la femmina da sola depone sulla superficie della sabbia dove questa emerge dall'acqua. Le uova vengono deposte all'ombra nel sedimento sabbioso dove l'acqua ha uno scorrimento lento; solitamente superano l'inverno in questo stadio e si schiudono solo la primavera successiva. Le larve preferiscono fondali a sabbia fine, in cui sia facile infossarsi, mentre sembrano evitare i fondali limosi; stazionano sul fondo, sepolte nel detrito, spesso in gruppi numerosi nelle piccole depressioni dove la corrente è più forte. Il periodo preimmaginale richiede 2-3 anni, fino a 4 in Europa centrale.

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Inquinamento dei corsi d'acqua; lavori di rimaneggiamento delle sponde dei corsi d'acqua.

PADOGOBIUS MARTENSII (GÜNTHER, 1861)Nome comune**Ghiozzo padano**Motivo d'interesse**BE** (All. 3); **FM** (LC, LA, RM, PP)Esigenze ecologiche

Specie sedentaria di piccola taglia (raramente supera 6-7 cm di lunghezza totale) è diffusa nei corsi d'acqua pedemontani e di fondovalle dell'Italia settentrionale, di cui è endemica. Predilige acque moderatamente correnti con fondo abbondantemente coperto di sassi e ciottoli sotto i quali trascorre la maggior parte del tempo. Presenta testa grossa con regioni opercolari arrotondate e prominenti. Occhi grandi in posizione dorso-laterale, sporgenti dal profilo del capo. Manca il sistema dei canali mucosi cefalici della linea laterale. Il disco pelvico è breve, la pinna dorsale sdoppiata, la caudale arrotondata. La colorazione di fondo è bruno chiaro con numerose macchie scure irregolari lungo i fianchi e due macchie più larghe sopra l'inserzione delle pectorali. La prima pinna dorsale presenta una larga banda grigia. I maschi in attività riproduttiva assumono una livrea più scura: il corpo e la testa in particolare divengono uniformemente quasi neri. Il dimorfismo sessuale in questa specie è basato sulle dimensioni della testa e sulla conformazione della papilla genitale. Entrambi i sessi sono territoriali; la maturità sessuale è raggiunta al secondo anno di età nei maschi, mentre una parte delle femmine è matura già al primo anno. Il ghiozzo vive in genere due anni, solo un esiguo numero di esemplari giunge al terzo anno di età. La riproduzione avviene tra maggio e luglio; il numero di uova prodotto da ogni femmina è nell'ordine di alcune centinaia e varia in rapporto all'età e alle dimensioni corporee. La femmina depone tutte le uova nel nido di un solo maschio ma questo può ricevere uova da più femmine in successione. La biologia riproduttiva prevede cure parentali dopo la schiusa delle uova. Il comportamento riproduttivo in questa specie è decisamente interessante ed è stato analizzato nei dettagli (si rimanda alla letteratura specifica, vedi Gandolfi et al., 1991). La dieta è costituita prevalentemente da larve d'insetti e da anellidi. In ER il ghiozzo padano è ancora relativamente frequente

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Abbassamento della falda; inquinamento chimico delle acque.

PIPISTRELLUS KUHLII (KUHL, 1817)Nome comune**Pipistrello albolicato**Motivo d'interesse**IC** (All. IV); **BE** (All. 2); **BO** (All. 2); **LC; FM** (PP)Esigenze ecologiche

Predilige zone temperato-calde dalla pianura alle aree pedemontane, principalmente nei pressi degli abitati. I rifugi estivi si trovano prevalentemente negli edifici, sia abbandonati che di recente costruzione, molto più di rado nelle fessure delle rocce o nel cavo degli alberi; I rifugi invernali sono spesso gli stessi di quelli estivi, purché sufficientemente riparati. Caccia spesso presso le luci artificiali di lampioni e insegne, nei giardini, lungo le strade o sull'acqua, di regola a bassa quota, nutrendosi di numerose specie di insetti volatori. La femmina partorisce generalmente due piccoli l'anno, tra giugno e metà luglio

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Azione di disturbo da parte dell'uomo nei rifugi abituali situati in costruzioni.

PODARCIS MURALIS (LAURENTI, 1768)

Nome comune

Lucertola muralia

Motivo d'interesse

IC (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Attiva dalla fine dell'inverno all'inizio dell'autunno, è eliofila e diurna, vivace e agile, molto rapida negli spostamenti e buona arrampicatrice. I maschi sono territoriali in particolare in periodo riproduttivo quando ingaggiano anche combattimenti. Predatore: si nutre di Invertebrati, prevalentemente di Arthropodi. L'accoppiamento avviene prevalentemente in primavera ma può ripetersi fino a 3 volte. Le uova vengono deposte in buche, fessure di muri o rocce e sotto cumuli di detriti. La schiusa avviene in estate

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

È una specie ad ampia diffusione ed adattabile a diverse situazioni ambientali tanto da non presentare al momento nessun problema di conservazione.

PODARCIS SICULA (RAFINESQUE, 1810)

Nome comune

Lucertola campestre

Motivo d'interesse

IC (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Attiva dalla fine dell'inverno all'inizio dell'autunno, eliofila e diurna, agile e veloce. I maschi sono territoriali in particolare in periodo riproduttivo quando ingaggiano anche combattimenti. Predatore: si nutre di Invertebrati, prevalentemente di Arthropodi, in particolari condizioni può integrare la dieta con parti vegetali. Si accoppia in periodo primaverile fino a due volte. Le uova vengono deposte in buche, fessure di muri o rocce e sotto cumuli di detriti. La schiusa avviene in estate

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

È una specie ad ampia diffusione ed adattabile a diverse situazioni ambientali tanto da non presentare al momento nessun problema di conservazione.

RUTILUS ERYTHROPHTHALMUS (ZERUNIAN, 1982)

Nome comune

Triotto

Motivo d'interesse

FM (LC, LA, RM, PP)

Esigenze ecologiche

Vive in acque ferme o a corso lento, ricche di vegetazione, con fondali sabbiosi o limosi. Ha una discreta valenza

Comune di Fontanellato

Piano Urbanistico Generale

VST.Vinca - Studio di Incidenza

ecologica (tranne che per la salinità, essendo strettamente dulcicolo). Nella zonazione dei corsi d'acqua italiani è una delle specie tipiche della Zona dei Ciprinidi a deposizione fitofila. E' un pesce gregario. I giovani e gli individui delle prime classi di età vivono quasi esclusivamente lungo la fascia litorale, mentre quelli di età superiore a tre anni vivono preferibilmente a maggiori profondità. La dieta è onnivora: si ciba prevalentemente di piccoli invertebrati bentonici ed epifitici, come larve di insetti (soprattutto tricotteri e ditteri chironomidi) e molluschi, e di alghe filamentose; occasionalmente si nutre anche di zooplancton e di macrofite. Con l'aumentare dell'età cresce la preferenza per la componente vegetale. E' stato osservato un arresto della crescita nel periodo invernale, in relazione all'abbassamento della temperatura dell'acqua al di sotto dei 10°C. La deposizione dei gameti ha luogo tra maggio e luglio, in relazione alle condizioni termiche dei corpi d'acqua; le uova vengono deposte sulla vegetazione acquatica. (Zerunian S., 2004 - Pesci delle acque interne d'Italia, Quad. Cons. Natura, 20 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica)

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Probabile competizione con Rodeo *Rhodeus sericeus* e *Pseudorasbora pseudorasbora parva*; forte predazione da parte del Siluro *Silurus glanis*.

STERNA HIRUNDO (LINNAEUS, 1758)**Nome comune****Sterna comune****Motivo d'interesse****IC** (All. I); **BE** (All. 2); **LC**; **LR**; **PS**; **SM****Esigenze ecologiche**

Specie gregaria durante tutto l'anno, in colonie riproduttive anche con altri Caradriformi. Volo agile e vario ma misurato nei movimenti. Caccia tuffandosi nell'acqua o raccogliendo le prede dalla superficie. L'alimentazione è costituita principalmente da piccoli pesci marini ed in minima parte da Crostacei, Anellidi e Molluschi Cefalopodi. Si tratta di una specie opportunista in grado di variare rapidamente la dieta e la tecnica di caccia in relazione alle condizioni locali (Canova & Fasola 1993). In Italia la dieta varia a seconda che la colonia sia posta lungo il corso del fiume Po (dove predominano *Alburnus alburnus* e *Rutilus rubilio*) o nelle Valli di Comacchio (*Zoosterissessor ophiocephalus*, *Syngnathus abaster*, *Carassius sp.*); nelle lagune costiere vengono catturate prede mediamente più grosse che lungo i fiumi (Boldrighini et al. 1988). Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide salmastre costiere ed, in misura minore, in aree interne d'acqua dolce. La deposizione avviene fra aprile e metà luglio, max. fine aprile-metà giugno. Le uova, 2-3 (1-5), sono di color crema pallido o camoscio, in alcuni casi gialle, verdi, blu o oliva, a volte macchiettate di nero, marrone scuro o grigio. Periodo di incubazione di 21-22 giorni. La longevità massima registrata risulta di 30 anni e 9 mesi

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

Disturbo antropico durante la nidificazione; predazione di uova e pulli da parte di ratti, cani e gatti randagi, Corvidi; distruzione trasformazione e frammentazione habitat di riproduzione; variazioni di livello delle acque durante il periodo riproduttivo; pascolo di greggi.

STYLURUS (= GOMPHUS) FLAVIPES (CHARPENTIER, 1825)**Nome comune****Gonfo coda clavata di fiume****Motivo d'interesse****IC** (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Il periodo di volo degli adulti è compreso fra la metà di giugno e la metà di settembre. L'adulto sosta sulle rive sabbiose prive di vegetazione, allontanandosi poco dai siti riproduttivi. Il maschio difende un territorio di caccia e di solito staziona posato orizzontalmente sul terreno. Le larve si sviluppano nelle acque correnti del tratto inferiore dei grandi fiumi e dei canali in pianura, dove si seppelliscono nel fango del fondale e dove possono raggiungere concentrazioni numeriche elevate. Per il loro sviluppo richiedono una temperatura dell'acqua di 17°C o più. Lo sviluppo larvale è lento e richiede in genere 3-4 anni, secondo le temperature. Al momento dello sfarfallamento la larva si arrampica sulla vegetazione emergente e si fissa verticalmente, a differenza degli altri Gonfidi che si dispongono orizzontalmente. La larva è un predatore generalista in acqua e l'adulto subaereo è un predatore di insetti volatori. Le larve, predatrici come in tutte le libellule, predano principalmente chironomidi, oligocheti e anfipodi. L'accoppiamento, preceduto da una danza nuziale, è molto rapido, avviene in volo e si conclude al suolo o su un arbusto. Dopo l'accoppiamento il maschio lascia la femmina e questa emette lentamente le uova e le trattiene con la lamina vulvare, poi volando rasente l'acqua, percuote con l'estremo dell'addome la superficie e ogni volta libera alcune uova. Per la deposizione vengono preferite zone a corrente molto debole o con acqua quasi stagnante, in modo che le uova possano precipitare sul fondo, fino a una profondità di 4,5 m. Le uova schiudono 20-30 giorni dopo la deposizione e nel caso di deposizione tardiva, possono entrare in diapausa e schiudere la primavera seguente.

Stato di conservazione

Buono

Fattori limitanti e di minaccia

Declino o estinzione riscontrato nella maggior parte dei paesi europei, specialmente nord occidentali, a causa dell'inquinamento di cui soffrono tutti i fiumi nel loro tratto terminale; gli interventi di regimazione idraulica causano la scomparsa di zone marginali con acque più calme, asportano i fondali melmosi in cui vivono le ninfe.

TINCA TINCA (LINNAEUS, 1758)Nome comune**Tinca**Motivo d'interesse**FM (LC, LA)**Esigenze ecologiche

La Tinca è un pesce con ampia valenza ecologica che vive nelle acque a lento corso o stagnanti dei tratti medio-bassi dei corsi d'acqua, dei canali, dei laghi meso- ed eutrofici e degli stagni, dove la vegetazione è ricca e il fondo è fangoso; nella zonazione dei corsi d'acqua italiani è una delle specie tipiche della Zona dei Ciprinidi a deposizione fitofila. È in grado di tollerare una bassa salinità, e per questo è rinvenibile anche in laghi costieri salmastri. È una specie euriterma ed è capace di vivere in acque con una bassa concentrazione di ossigeno; predilige comunque temperature comprese fra 15 e 23 °C. È un pesce di taglia medio-grande (nell'Europa dell'est sono state rilevate lunghezze fino a 70 cm e peso di circa 8 kg, su esemplari di 15-20 anni di età; nelle popolazioni italiane la lunghezza totale massima arriva normalmente a 50 cm e il peso a 2 kg) attivo dalla primavera all'autunno; trascorre l'inverno in una sorta di letargo, e questa riduzione dell'attività ha luogo particolarmente negli ambienti più freddi dove la temperatura scende al di sotto di 8 °C. Ha abitudini bentoniche, soprattutto per motivi trofici; è eurifaga e il suo ampio spettro alimentare comprende la maggior parte dei piccoli animali, piante e detriti disponibili. Negli esemplari adulti e sub-adulti la componente animale della dieta consiste prevalentemente in larve di insetti (soprattutto ditteri chironomidi e ceratopogonidi), vermi, piccoli bivalvi e gasteropodi; questi ultimi diventano la parte principale dell'alimentazione nelle classi di età maggiori. La velocità di accrescimento è strettamente condizionata dalle condizioni termiche e trofiche dei corpi d'acqua; le femmine si accrescono maggiormente rispetto ai maschi. L'età in cui viene raggiunta la maturità sessuale varia molto in relazione alle condizioni termiche e alle disponibilità trofiche; normalmente ciò accade al 2°-3° anno nei maschi, e un anno più tardi nelle femmine. C'è dimorfismo sessuale a partire dal 2° anno di età. Il periodo riproduttivo dipende strettamente dalle condizioni termiche, e ricade in un intervallo compreso tra maggio e luglio. La deposizione dei gameti ha luogo in acque basse e ricche di vegetazione, a una temperatura di 19-22 °C. I comportamenti sessuali interessano piccoli gruppi composti da una femmina e due-tre maschi. Ciascuna femmina depone varie centinaia di migliaia di uova in più riprese, ogni due settimane circa, per un periodo di due mesi. Per la schiusa delle uova occorrono 100-120 gradi-giorno (ciò significa che a 20 °C occorrono 5-6 giorni). Gli "embrioni liberi" possiedono organi adesivi, con i quali restano attaccati alle piante per alcuni giorni; dopo circa 10 giorni il sacco

vitellino viene consumato e l'alimentazione diventa esogena: gli avannotti, che fino alla lunghezza di 4-5 cm presentano una colorazione grigia e una evidente macchia nera sul peduncolo caudale, si muovono a mezz'acqua e si nutrono di piccoli animali zooplanctonici. Solo dopo alcuni mesi le giovani tinche cominciano a condurre vita bentonica.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori limitanti e di minaccia

-

3.6. AZIONI DI GESTIONE

Una volta definiti gli obiettivi generali e specifici del sito, sono individuate le misure specifiche di conservazione, ovvero le azioni da intraprendere per una corretta gestione del Sito, che dovranno il più possibile conciliare le attività umane che influiscono direttamente e indirettamente sullo *status* di conservazione delle specie faunistiche e degli habitat presenti nei Siti Rete Natura 2000.

Le azioni gestionali individuate sono suddivise nelle seguenti tipologie:

- interventi attivi (IA): finalizzati a rimuovere o ridurre un fattore di disturbo ovvero a orientare una dinamica naturale;
- indirizzi regolamentari (RE): misure auspicabili, ancora da definire o la cui attuazione è subordinata alla disponibilità di risorse economiche;
- incentivazioni e indennità (IN): incentivi a favore delle misure proposte/eventuali indennizzi utili a raggiungere gli obiettivi conservazionistici;
- programmi di monitoraggio e ricerca (MR) delle specie e degli habitat in relazione agli indirizzi gestionali;
- programmi didattici (PD): campagne di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate.

Di seguito si riporta una sintesi delle Misure di conservazione previste per il Sito in esame.

Interventi attivi (IA)	
Titolo azione	Finalità azione
Tutela di alberi isolati, siepi e filari	Garantire e specificare in modo più dettagliato la tutela degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario
Mantenimento di fasce a regime sodivo	Prevenire l'erosione degli habitat e gli impatti diretti legati all'attività agricola
Tutela dei nidi a terra	Facilitare l'applicazione della normativa e promuovere la collaborazione dei conduttori dei fondi agricoli
Diffusione di cassette nido	Migliorare il rapporto tra residenti e fauna di interesse conservazionistico
Creazione di spazi naturali in ambito agricolo	-

Controllo delle popolazioni di Nutria	Ridurre la pressione della Nutria, a partire dalle aree di maggior pregio
Incremento vigilanza venatoria	Garantire l'applicazione della normativa di disciplina della caccia. Controllo immissione ceppi alloctoni di <i>Barbus plebejus</i>
Vigilanza sugli accessi	Garantire l'applicazione della normativa specifica per le ZPS sugli accessi
Controllo specie vegetali aliene invasive	Difesa degli habitat di interesse comunitario
Recupero delle popolazioni di Rana di Lataste	Ricostituzione delle popolazioni

Programmi di monitoraggio e ricerca (MR)	
Titolo azione	Finalità azione
Monitoraggio per la tutela dei nidi a terra	Tutela dei nidi a terra
Controlli sulla condizionalità agraria	Valutare l'aumento di elementi di interesse ecologico (es. fasce a prato, siepi, filari) dovuto all'applicazione dello standard L'azione consente anche di verificare dell'effettiva applicazione delle norme sulla condizionalità in materia di biodiversità
Gestione delle aree demaniali	Recupero di aree vocate alla riqualificazione naturalistica
Ricerca sui Chiroterri	Approfondire le conoscenze sullo stato di conservazione dei Chiroterri nel sito
Studio specifico degli Odonati	Approfondire le conoscenze sullo stato di conservazione degli Odonati nel sito
Studio di dettaglio sugli Anfibi	Approfondire le conoscenze sullo stato di conservazione degli anfibi nel sito
Ricerca di dettaglio sui Pesci	Approfondire le conoscenze sullo stato di conservazione dei Pesci nel sito
Ricerca di dettaglio sui Rettili	Approfondire le conoscenze sullo stato di conservazione dei Rettili nel sito

Programmi didattici	
Titolo azione	Finalità azione
Prevenzione delle specie aliene	Sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema del rilascio in natura di specie alloctone
Campagna educativa sulla fauna minore	Sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tutela della fauna minore
Campagna di educazione ambientale	Promuovere un atteggiamento collaborativo agli obiettivi di tutela tra i residenti e i visitatori

3.7. REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Fatto salvo quanto definito nelle Misure Generali di Conservazione, formulate dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n.1147/2018, di seguito si riportano le regolamentazioni valide per tutto il Sito tutelato.

Altre attività

È vietato raccogliere o danneggiare intenzionalmente esemplari delle seguenti specie vegetali, salvo autorizzazione dell'Ente gestore:

Cardamine matthioli, Clematis viticella, Marsilea quadrifolia, Nuphar luteum, Persicaria amphibia, Ranunculus trichophyllum, Riccia fluitans, Salvinia natans, Samolus valerandi, Utricularia australis, Utricularia vulgaris, Viola elatior.

Nei ripristini ambientali si devono utilizzare esemplari delle seguenti specie arboree, arbustive ed erbacee autoctone, preferibilmente di provenienza locale, quali:

- Habitat acquatici e ripariali con vegetazione erbacea: *Butomus umbellatus, Carex acutiformis, Carex elata, Carex otrubae, Ceratophyllum demersum, Cyperus longus, Eleocharis palustris, Euphorbia palustris, Glyceria maxima, Iris pseudacorus, Nuphar luteum, Nymphaea alba, Potamogeton nodosus, Potamogeton pectinatus, Sparganium erectum, Typha angustifolia, Typha latifolia.*
- Habitat ripariali con vegetazione arborea e arbustiva: *Alnus glutinosa, Frangula alnus, Fraxinus oxycarpa, Populus alba, Populus canescens, Populus nigra, Rhamnus catartica, Salix alba, Salix purpurea, Salix triandra.*
- Habitat forestali: *Acer campestre, Carpinus betulus, Cornus sanguinea, Crataegus monogyna, Ligustrum vulgare, Prunus spinosa, Quercus robur, Rosa arvensis, Ulmus minor.*

4. SCHEDA DESCRITTIVA GENERALE DEL SITO ZPS IT4020024 “SAN GENESIO”

4.1. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DEL SITO

Individuato nelle campagne di San Secondo Parmense, bassa pianura parmense a ovest del basso Taro e a sud dei Prati di Frescarolo e Samboseto, il sito è caratterizzato dalla presenza di due laghi derivanti dal ripristino naturalistico di vecchie cave e di alcuni degli ultimi residui di prati epifiti permanenti (prati stabili) della provincia di Parma, alcuni dei quali hanno un'età di oltre un secolo.

Il sito si estende in direzione N-S su antiche alluvioni del Taro; una di queste seppellì il primo impianto della Pieve di San Genesio, uno degli edifici romani più antichi e importanti della bassa parmense, che si trova sul margine orientale del sito in ambiente integro, ancora immerso cioè nel suo contesto rurale originario. Importanti sono infatti anche i resti dei filari di alberi che delimitavano gli appezzamenti di terra e che sono costituiti essenzialmente da gelsi (in particolare *Morus alba*) e da specie delle associazioni del querco-carpinetto tipiche dell'antica foresta planiziale (farnia, olmo), spesso ridotte ad un unico esemplare e sede di nidificazione di numerosi uccelli. Si tratta di agrocenosi particolarmente varia e multifunzionale, soprattutto se confrontata ai paesaggi a monocolture tipici della Pianura Padana, molto frequentata dall'avifauna.

È in particolare sede di nidificazione del Falco Cuculo (*Falco vespertinus*), avvistato in non meno di 15 esemplari tra adulti e subadulti, in zona insolitamente occidentale per la specie. In questa zona nidificano le averle (*Lanius minor* e *L. collurio*) e, inoltre, una massiccia percentuale di tutti gli uccelli presenti è rappresentata dai predatori, all'apice delle catene trofiche e pertanto maggiormente vulnerabili alle modificazioni ambientali.

L'affioramento di falda lo rende un ambiente piuttosto vulnerabile: l'inadeguata manutenzione del canale di bonifica, l'inquinamento delle acque dei laghi e la trasformazione dei prati stabili, oggi ancora mantenuti in forma estensiva in particolare tramite fertilizzazione operata unicamente con concime naturale, costituiscono le maggiori fonti di rischio di gravi alterazioni.

Nelle tabelle seguenti si riportano i dati relativi ad identificazione e localizzazione del Sito in esame.

Tabella 8: Identificazione Sito IT4020024

<i>Tipo</i>	A
<i>Codice Sito</i>	IT4020024
<i>Data prima compilazione</i>	08/2006
<i>Data ultimo aggiornamento</i>	12/2019
<i>Responsabile Sito</i>	Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna segrprn@regione.emilia-romagna.it
<i>Nome Sito</i>	San Genesio
<i>Data classificazione Sito come ZPS</i>	10/2006

Tabella 9: Localizzazione Sito IT4020024

<i>Localizzazione del centro del Sito (Gradi decimali)</i>	Longitudine 10.186555
	Latitudine 44.911235
<i>Area complessiva (ha)</i>	277,0
<i>Regione Amministrativa</i>	ITD5 – Emilia Romagna
	% Copertura:100%
<i>Regione Biogeografica</i>	Continentale

Il Sito IT4020024 “San Genesio” è dotato di Misure Specifiche di Conservazione approvate con D.G.R. n. 1147/2018; sempre con la stessa Deliberazione, la Regione Emilia Romagna ha approvato le nuove Misure Generali di Conservazione valide per tutti i Siti della Rete Natura 2000 in regione.

L’Ente di gestione del Sito è la Regione Emilia Romagna - Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna.

In Allegato B si riporta infine il Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS così come riportato nel Sito www.ambiente.regionemilioromagna.it/retenatura2000.it.

4.2. HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO

Nella Tabella seguente si riportano gli habitat presenti nel Sito in esame:

Tabella 10: Habitat di interesse comunitario (Allegato I della Direttiva Habitat 92/43/CEE)

Codice	Descrizione	Copertura (ha)	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di conservazione	Valutazione globale
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0.62	C	C	B	B
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p e <i>Bidention</i> p.p.	0.12	C	C	C	C
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie igofile	5.89	D			
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	90.38	B	C	B	B
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmenion minoris</i>)	0.19	B	C	C	C
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	0.98	B	C	C	C

Rappresentatività - quanto l'habitat è "tipico" all'interno del sito, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente **B** buona **C** significativa **D** non significativa

Superficie relativa - superficie del sito coperta dall'habitat rispetto alla superficie totale coperta da questo habitat sul territorio nazionale:

A $100 \geq p > 15\%$ **B** $15 \geq p > 2\%$ **C** $2 \geq p > 0\%$

Grado di conservazione - la struttura e le funzioni (ovvero le prospettive future di conservazione) dell'habitat, nonché le possibilità di ripristino, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente **B** buona **C** media o ridotta

Valutazione globale - il valore del sito per la conservazione dell'habitat, con i seguenti giudizi sintetici:

A eccellente **B** buona **C** significativa

(*) = Habitat prioritari

4.3. ASPETTI VEGETAZIONALI

La zona umida ospita una comunità vegetale idrofitica piuttosto semplificata con *Potamogeton natans* e *Myriophyllum spicatum*, tuttavia manca oltre ad un elenco floristico completo anche una percezione dell'evoluzione ecosistemica della vegetazione idrofitica e di ciò che resta di vegetazione naturale in un contesto di colture estensive tradizionali prative là dove agli originari boschi e paludi si erano lentamente

sovraposti molini, pievi e comunità rurali sin da tempi molto antichi. È presente qualche specie di pregio nell'ambito delle pleustofite come *Rorippa amphibia* e *Lemna minor*, oltre a igrofite e idrofite di interesse conservazionistico, come *Leucojum aestivum* e *Crocus biflorus*, nonchè elofite e geofite in grado di popolare argini e stazioni asciutte, come le orchidee *Orchis tridentata* e *Ophrys sphegodes*.

4.4. ASPETTI FAUNISTICI

Stante la mancanza di una dettagliata checklist faunistica della zona (l'ambiente dei fossi e di alcune zone umide favorisce la presenza di anfibi e rettili quali la biscia tassellata *Natrix tessellata*), sono gli uccelli i protagonisti del sito con numerose specie nidificanti.

Oltre ai già citati falco cuculo e averle, sono segnalati Ardeidi, Anatidi e Rallidi, oltre ai tipicamente praticoli (e limicoli) Caradridi, Scolopacidi, Motacillidi. Tra le specie avvistate di maggior pregio si ricordano le cicogne bianca e nera, il mignattaio, voltolini, pivieri, il combattente, alcuni laridi, in particolare sterne, chiurlo, pantana, e tra i tanti predatori, molti rapaci diurni e notturni (in particolare falchi, albanelle e l'elusivo succiacapre).

Se per i mammiferi mancano informazioni sui chiroteri (presenti certamente Puzzola e Toporagno appenninico), per gli invertebrati campeggia la specie di interesse comunitario Licena delle paludi (*Lycaena dispar*), lepidottero di interesse comunitario incluso nell'Allegato II della Direttiva Habitat, legato alla vegetazione delle zone umide.

Sono segnalate, inoltre, due libellule: *Calopterix splendens*, legata ad acque correnti, e *Sympetrum depressiusculum*, le cui larve si sviluppano in raccolte d'acqua stagnante di pianura, anche temporanee, in lanche, paludi e risaie.

4.5. APPROFONDIMENTI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

4.5.1. Obiettivi generali

La ZPS IT4020024 San Genesio interessa un'area caratterizzata da un mosaico di ambienti agricoli, zone umide, canali e residui di prati stabili, che la rendono importante per le specie vegetali presenti e per la fauna che potenzialmente è associata a questi ambienti. Gli obiettivi generali sono, oltre alla tutela degli ambienti che ospitano specie ed habitat di interesse comunitario, i seguenti:

- migliore tutela dei prati stabili e loro incremento mediante l'applicazione delle misure ambientali del PSR e l'ampliamento del sito verso il Comune di Fontanellato;
- riqualificazione delle zone umide di ex-cava, per favorire l'insediamento di habitat e la nidificazione di specie di interesse conservazionistico;
- riqualificazione dei canali e gestione più appropriata alla conservazione di specie ed habitat.

4.5.2. Obiettivi specifici

Nella Tabella seguente si riportano gli obiettivi specifici individuati dalle Misure di specifiche di conservazione del Sito.

1. Tutela degli ambienti ripariali e dei canneti

In quanto appartenente alla tipologia ambientale “acque lotiche”, il sito è tra quelli ove la manutenzione delle sponde e dei corpi arginali dei corsi d’acqua è regolamentata, ai sensi del disciplinare tecnico per la manutenzione ordinaria dei corsi d’acqua (deliberazione n. 667 del 18 maggio 2009). Tuttavia il divieto di sfalcio nel periodo riproduttivo e su entrambe le sponde nell’arco dello stesso anno, ad esclusione dei corpi arginali con vegetazione erbacea e dei canali con larghezza inferiore del fondo inferiore a 5 metri, non è sufficiente a garantire la nidificazione degli uccelli per i quali è necessario un canneto maturo. Inoltre non risultano tutelati i canneti presenti in acque lenticche.

È quindi necessario integrare la norma vigente con misure più adeguate per la conservazione di canneti ed habitat delle rive dei corsi d’acqua artificiali.

2. Mantenimento degli habitat e degli elementi di valenza ecologica del paesaggio agrario

Per gli habitat e gli elementi di valenza ecologica del paesaggio agrario in proprietà privata, è opportuno stabilire dove possibile (ad esempio per gli spazi naturali creati con il PSR) alcune modalità di manutenzione, per i quali la DGR 1419/2013 introduce la norma fondamentale del divieto di eliminazione. A questa risulta opportuno affiancare il divieto di intervenire nel periodo riproduttivo, salvaguardando così la nidificazione di animali come il Falco cuculo, l’Averla cenerina, l’Averla piccola, la Tottavilla, il Moscardino e l’Assiolo. Inoltre una individuazione più dettagliata e una regolamentazione più articolata a livello comunale possono rendere più efficace la tutela degli elementi naturali e seminaturali di valenza ecologica degli ambienti agricoli. Va inoltre tenuto conto che per garantire una migliore conservazione di alcuni habitat, sarebbe opportuno un ampliamento del sito in aree adiacenti.

3. Tutela attiva della fauna omeoterma

La normativa vigente, ed in particolare la L. 157/92 tutela in modo adeguato le specie faunistiche di interesse conservazionistico presenti. Si ritiene tuttavia opportuno intervenire con un controllo specifico, con l’erogazione di

indennizzi e la definizione di incentivi a supporto dell'applicazione di tali norme. Le condizioni per il mantenimento delle specie possono essere migliorate anche con interventi mirati.

4. Tutela degli anfibi

Tutte le specie di anfibi, a seguito dello stato delle zone umide, dei cambiamenti climatici e dell'uso di pesticidi in agricoltura, evidenziano una generale rarefazione. Sulle rane verdi l'ulteriore incidenza della raccolta a scopi alimentari può contribuire a peggiorare lo stato di conservazione delle specie presenti. A tale scopo la D.G.R. 1419/2013 vieta l'uccisione delle specie appartenenti alla fauna minore, ai sensi dell'art. 1, comma 2, della L.R. n. 15/06 e quindi di tutti gli anfibi di interesse conservazionistico presenti nel sito. Per la Rana di Lataste è probabilmente opportuno intervenire con la reintroduzione o rafforzamento della popolazione presente.

5. Tutela della flora

Tra le specie floristiche di interesse conservazionistico e legate ad habitat di interesse comunitario o ad habitat importanti per gli animali di interesse comunitario, quelle appariscenti per grandezza, colore, portamento o presenza di fiori evidenti, sono minacciate dalla raccolta degli scapi fiorali o di altre parti della pianta. Trattandosi di specie molto rare, in alcuni casi presenti con stazioni uniche all'interno del sito, il danneggiamento di un singolo esemplare può tradursi nell'estinzione locale.

Per prevenire tale eventualità, la L.R. n. 2 del 1977 ha posto sotto tutela diverse specie della flora spontanea, fra cui alcune presenti nel sito. È quindi necessaria una misura specifica per porre sotto tutela le specie minacciate dalla raccolta e non protette dalla L.R. n. 2/77.

L'efficacia della misura sarà tanto maggiore, quanto più sarà oggetto di divulgazione tra la popolazione residente ed i visitatori. Inoltre la traduzione della norma in termini comportamentali dovrebbe consistere nell'invito a raccogliere solo quello che si conosce e che si sa con certezza non essere sottoposto a tutela.

6. Creazione di spazi naturali

In considerazione del contesto fortemente antropizzato e della matrice prevalentemente agricola del sito, è da promuovere e da incentivare la creazione di spazi naturali, come piccole zone umide, boschetti, siepi e filari, in quanto tali spazi possono evolvere verso la formazione di habitat e/o di habitat d'specie.

7. Regolamentazione del transito e della fruizione ricreativa

Il divieto di transito dei mezzi motorizzati al di fuori delle strade, stabilito dalla DGR 1419/2013, costituisce un elemento di tutela importante, che va adeguatamente precisato, comunicato e fatto rispettare. Tuttavia, il disturbo arrecato a fauna, flora ed habitat dalla presenza di mezzi e persone all'interno del sito ha effetti molto diversi in relazione alla presenza di elementi sensibili. Questi in effetti sono concentrati in alcune zone di estensione limitata (indicate in cartografia), dove è quindi possibile ed opportuno stabilire una regolamentazione più rigida. Inoltre, per quanto riguarda la viabilità stradale, sono stati individuati i tratti di strada ritenuti a maggiore rischio di collisione tra animali ed autoveicoli, ove di conseguenza si rendono necessarie alcune misure di regolamentazione del traffico veicolare.

8. Interventi di sistemazione di strade e fabbricati

Diverse popolazioni animali la cui presenza del sito è dovuta non solo agli habitat di maggior pregio, ma anche all'idoneità di ambienti come quelli del paesaggio agricolo e degli elementi antropici tradizionali (rete viaria interpodale ed edifici rurali), potrebbero risentire di interventi di restauro e sistemazione viaria. In particolare alcuni rapaci notturni (Barbagianni e Civetta), il Grillaio e molti pipistrelli potrebbero risentire negativamente della sistemazione degli edifici rurali, in particolare se effettuata durante il periodo riproduttivo. Analogamente l'asfaltatura delle strade ghiaiate interpoderali avrebbe effetti negativi sulla popolazione di Succiacapre che frequenta questi ambienti xeric, e, per effetto dell'aumento della velocità degli autoveicoli, aumenterebbe il rischio di collisioni con anfibi, rettili e uccelli come lo stesso Barbagianni, generalmente in volo a circa un metro di altezza nelle ore notturne.

9. Contrasto all'invasione di specie alloctone

La prevenzione ed il contenimento (quasi mai l'eradicazione, considerato un obiettivo non raggiungibile) delle specie alloctone animali e vegetali è in parte prevista dalla normativa vigente e da alcune iniziative già avviate sul territorio, come nel caso del contenimento della nutria. Tuttavia alcune indicazioni specifiche possono indirizzare in modo più preciso alcuni interventi.

Per quanto riguarda la Nutria (*Myocastor coypus*), la tecnica di contenimento prevista dalla DGR 1419/2013 è il trappolaggio.

È inoltre raccomandabile la rimozione delle testuggini esotiche presenti nelle zone umide per la possibile competizione con l'autoctona *Emys orbicularis*.

Per quanto riguarda la formazione di habitat, nel sito in esame sono previsti vari interventi di trasformazione del territorio, che prevedono fasi finali di recupero e ripristino naturalistico. In tali contesti le specie vegetali invasive trovano condizioni particolarmente favorevoli ad una rapida diffusione e alla definitiva occupazione degli spazi lasciati liberi. Al fine di creare habitat di interesse conservazionistico e gestionale, nonché di prevenire l'invasione delle specie esotiche, si ritiene indispensabile operare secondo modalità ben precise e quindi stabilite da una norma specifica, che obbliga all'introduzione di determinate specie autoctone, capaci di occupare con sufficiente rapidità i suoli e le acque destinati al recupero. Per ciascuna specie le modalità di introduzione dovranno essere scelte in base alla tipologia dell'intervento, agli obiettivi, alle metodologie già sperimentate e ai costi economici.

Nello specifico degli ambienti prativi, considerata la difficoltà di stabilire a priori un elenco di specie, si ritiene utile una norma che obblighi all'uso di miscugli di semi reperiti in ambienti simili. Un possibile schema operativo per il recupero dei prati, da proporre come indicazione, ma non come norma, è il seguente:

1. Individuazione di ambienti prativi seminaturali, sufficientemente consolidati, ove le caratteristiche ambientali (tipo di suolo, disponibilità idrica, tipo di gestione) siano simili alla zona da sottoporre a recupero.
2. Produzione di seme da parte della vegetazione del 1° taglio.
3. Verifica dell'effettiva presenza delle specie riscontrate sul campo nel seme raccolto ed eventuale integrazione reperendo sul mercato le sementi delle specie mancanti o carenti, i cui requisiti rispondano meglio alle caratteristiche del territorio.
4. Semina sulle superfici sottoposte a recupero.

Successivamente dovrà essere definito un programma di manutenzione e un piano di monitoraggio, al fine di intervenire qualora i risultati non siano soddisfacenti rispetto agli obiettivi iniziali.

10. Ricerca e monitoraggio

La verifica dello stato di conservazione delle specie e degli habitat richiede:

- un monitoraggio regolare, secondo i protocolli relativi ai vari indicati riproposti;
- un monitoraggio florofaunistico da ripetere su medi o lunghi periodi nel sito, p.e. con cadenze quinquennale, con la finalità di aggiornare la checklist e di valutare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse gestionale.

Inoltre ci sono molti altri aspetti, che richiedono monitoraggi o ricerche specifiche, per supportare le scelte gestionali, indicati nelle schede delle azioni.

11. Vigilanza

Considerata la fragilità degli ambienti presenti nel sito, l'attività di vigilanza risulta fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione. La vigilanza dovrà essere svolta in modo conforme alla tutela delle singole specie ed habitat, in stretta connessione con le attività di monitoraggio e con quelle educative. Le principali azioni relative alla vigilanza sono elencate tra le azioni di gestione, in relazione alle specifiche minacce. Di seguito vengono elencati, per comodità i vari settori di intervento.

La tutela degli habitat richiede di: o controllare gli habitat di interesse comunitario e la corretta applicazione delle misure di conservazione nella gestione dei corsi d'acqua;

- verificare eventuali casi di abusi o usi impropri del suolo (ad esempio le piccole discariche o lo sconfinamento dei pioppi rilevate nel corso del presente studio), attivando i soggetti o le autorità competenti per un loro intervento;
- vigilare su eventuali abusi nell'uso delle aree del demanio idrico, del corretto esercizio dell'attività agricola rispetto al rischio di erosione dell'habitat, allo spandimento o sversamento di nutrienti, all'uso del fuoco per il diserbo e la pulizia dei fossi e mantienimento degli elementi seminaturali del paesaggio agrario.

La tutela delle specie floristiche richiede di:

- impedire il danneggiamento degli esemplari presenti e la raccolta degli scapi fiorali nei periodi della fioritura;
- impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
- seguire le fasi di nuovo impianto di specie floristiche, nell'eventualità che questo sia effettuato;
- sorvegliare l'interazione idrografica rispetto ai rischi di inquinamento;
- controllare accessi e fruizione nei periodi di maggiore afflusso (primavera, in particolare il fine settimana).

La tutela della fauna richiede di:

- vigilare le attività venatoria ed ittica;
- impedire l'alterazione o la distruzione degli habitat delle specie;
- controllare la corretta gestione degli habitat;
- controllare in particolare nel periodo estivo il manifestarsi di episodi di botulismo aviare nelle zone umide ed intervenire rimuovendo tutti gli animali morti e concordando con il gestore della zona umida una variazione dei livelli idrici finalizzata all'ossigenazione dei sedimenti;
- evitare il disturbo a colonie di uccelli (garzaie, uccelli fossori);
- vigilare rispetto ad episodi di bracconaggio e di utilizzo di esche avvelenate, in particolare nelle zone ove il fenomeno è già stato riscontrato;
- controllare gli elementi agroambientali utili alla nidificazione di specie di interesse comunitario (in particolare le siepi ed i filari arborei di farnia e pioppo bianco) tutelati ai sensi della DGR 1419/2013;
- controllare i nidi delle specie target nel periodo riproduttivo;
- vigilare sui siti riproduttivi di anfibi e rettili (anche potenziali, ad esempio gli stagni nel caso degli anfibi), o controllare gli edifici rurali per verificare che non vengano effettuati interventi in presenza di chirotteri o strigiformi nel periodo riproduttivo;
- vigilare sulle zone umide, per evitare l'immissione di testuggini esotiche ed eventualmente per intervenire con azioni di rimozione;
- controllare le eventuali nidificazioni, per evitarne il danneggiamento a seguito delle attività agricole o del disturbo antropico.

12. Educazione e divulgazione ambientale

In considerazione della scarsa conoscenza del sito da parte della popolazione residente e della necessità di diffondere comportamenti corretti ed attenti alla tutela delle specie e degli habitat, si ritiene molto importante la realizzazione di materiale divulgativo ed iniziative rivolte al pubblico generico alla scuola e a determinate categorie (ad esempio agricoltori e cacciatori), per la conoscenza della specie e delle misure di conservazione generali e specifiche.

Le attività di educazione ambientale potranno svolgere un ruolo importante anche per migliorare lo stato di conoscenza del sito. In particolare l'attivazione e la formazione di volontari nell'ambito della ricerca naturalistica, può contribuire a questo obiettivo. Alcune delle ricerche indicate, come ad esempio quella sugli Odonati, si prestano ad un coinvolgimento dei volontari.

Una specifica attività formativa dovrà essere rivolta ai tecnici comunali, dal momento che i risultati emersi dai questionari sottoposti ai Comuni nell'ambito del presente studio, hanno evidenziato una generale richiesta di supporto per lo svolgimento delle Valutazioni di incidenza.

4.5.3. Habitat di interesse comunitario

Nel sito sono stati rinvenuti 6 habitat di interesse comunitario (nessuno dei quali prioritario) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, mentre sono stati individuati 2 habitat di interesse conservazionistico regionale (**Mc** – Cariceti e Cipereti a grandi Carex e Cyperus (Magnocaricion) e **Pa** – Canneti palustri: fragmiteti, tifeti e scirpeti d'acqua dolce (Phragmition)).

Di seguito si riporta la scheda dell'unico habitat di interesse comunitario presente all'interno del territorio comunale di Fontanellato (vedi Tavola T03).

COD 6510: PRATERIE MAGRE DA FIENO A BASSA ALTITUDINE (ALOPECURUS PRATENSIS, SANGUISORBA OFFICINALIS)

Definizione generale

Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*. Si includono anche prato-pascoli con affine composizione floristica. In Sicilia tali formazioni che presentano caratteristiche floristiche diverse pur avendo lo stesso significato ecologico, vengono riferite all'alleanza *Plantaginion cupanii*.

Caratteristiche dell'habitat nel sito

Sono stati attribuiti all'habitat i prati stabili irrigui riferibili all'associazione *Poo sylvicolae-Alopecuretum utriculatae*. Dal punto di vista fitosociologico queste formazioni appartengono all'alleanza *Arrhenatherion*. La fitocenosi presente nel sito comprende prati da foraggio di origine antropica, irrigati, concimati e sfalciati periodicamente, su suoli piuttosto profondi e ricchi di nutrienti. La fitocenosi è particolarmente ricca di specie, alcune delle quali (*Alopecurus pratensis*, *Arrhenatherum elatius*, *Tragopogon pratensis*) coincidono con le entità guida indicate nel manuale di riconoscimento europeo degli habitat.

I prati stabili irrigui sono uno dei migliori esempi della bassa pianura parmense di fitocenosi ad elevata biodiversità originata e mantenuta per azione antropica.

Distribuzione dell'habitat nel sito

L'habitat è presente in corrispondenza di Prati del Fagiolo (dove vi sono i migliori esempi) e presso Molino di San Genesio.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Cessazione delle pratiche necessarie per il mantenimento dell'habitat (irrigazione e sfalcio); conversione dei prati stabili in seminativi.

4.5.4. Specie floristiche

La checklist del Sito è composta da 235 specie; di queste, nessuna risulta essere classificata specie di interesse comunitario o tutelata da altri accordi internazionali e nemmeno indicata nella Lista Rossa Nazionale.

Nel sito sono presenti 2 specie della Lista Rossa Regionale: *Leucojum aestivum* (EN) e *Lotus tenuis* (CR). Pochi metri fuori dal sito, presso la Pieve di San Genesio, è presente un'importante stazione di *Crocus biflorus* (DD), anch'essa indicata nella Lista Rossa Regionale e comunque riportata (considerato il notevole interesse conservazionistico) nell'elenco floristico del sito. *Leucojum aestivum* e *Crocus biflorus* sono le uniche specie protette dalla L.R. 2/77 riportate nella check-list del sito.

Altre specie di interesse conservazionistico sono *Alopecurus utriculatus*, *Cardamine hayneana*, *Iris pseudacorus* e *Scutellaria hastifolia*.

4.5.5. Specie faunistiche

Di seguito si riportano le schede delle specie faunistiche di interesse conservazionistico che si presume siano presenti all'interno della porzione di Sito interno al territorio comunale; nel dettaglio, ogni scheda contiene una descrizione dello stato di protezione², delle esigenze ecologiche, lo stato di conservazione e i fattori di minaccia per ogni singola specie.

ALAUDA ARVENSIS (LINNAEUS, 1758)

Nome comune

Allodola

Motivo d'interesse

IC (All. IIb); **BE** (All. 3); **LC**; **TN**

Esigenze ecologiche

Specie d'indole gregaria: nei territori di svernamento può formare gruppi numerosi, comprendenti anche centinaia di soggetti, benché sia possibile osservare anche esemplari solitari. In genere si ritiene che gli stormi siano costituiti da individui provenienti da altre aree di nidificazione riunitisi per migrare, mentre gli esemplari solitari siano residenti. Volo ondulatorio, battute sfarfalleggianti alternate a planate con ali chiuse. Si nutre sia di materiale di origine vegetale sia animale: gli insetti sono consumati in maggiori quantità in estate, cereali e semi di piante infestanti in autunno, foglie e semi costituiscono la dieta invernale, mentre in primavera si nutre esclusivamente di cereali. Nella Regione Paleartica occidentale si alimenta principalmente di invertebrati quali insetti, molluschi, anellidi. I giovani durante la prima settimana di vita vengono alimentati esclusivamente con insetti (Cramp e Simmons 1988). Specie nidificante in Italia. Nidifica a terra in aree aperte erbose, sia incolte che coltivate. La deposizione avviene tra la prima decade di marzo e settembre, max. aprile. Le uova, 3-4 (2-6), sono grigio-bianco con macchietture marroni o verde-oliva. Periodo di incubazione di 10-13 (- 15) giorni. La longevità massima registrata risulta di 10 anni e 1 mese

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Diffusione delle monocolture intensive e meccanizzazione agricola; sfalci precoci di medicinali e prati stabili in primavera; uso di pesticidi; massiccio uso di sostanze tossiche in agricoltura; eccessiva pressione venatoria; bracconaggio-catture illegali; trasformazione e degradazione habitat per bonifiche agricole.

ALCEDO ATTHIS (LINNAEUS, 1758)

Nome comune

Martin pescatore

Motivo d'interesse

IC (All. I); **BE** (All. 2); **LC**

Esigenze ecologiche

² **IC** = specie di interesse comunitario (All. I Direttiva Uccelli; All. II, IV e V Direttiva Habitat); **CI** = CITES (All. A, B e D); **BE** = BERNA (All. 2 e 3); **BA** = BARCELLONA (All. 2); **LC** = L 157/92 art 2; **BO** = BONN (All. 1 e 2); **FM** = Fauna Minore RER (LC - Lista di Controllo, LA - Lista d'Attenzione, RM - Rare e Minacciate, PP - Particolaramente Protette).

Per l'avifauna: **LR** = Lista Rossa Uccelli Nidificanti ER; **PS** = Uccelli nidificanti in pochi siti in ER; **SM** = Uccelli nidificanti in siti minacciati; **TN** = Uccelli nidificanti con trend negativo (tratti da Gustin et al. 2000)

Comune di Fontanellato

Piano Urbanistico Generale

VST.Vinca - Studio di Incidenza

Specie territoriale in ogni periodo dell'anno. I maschi adulti tendono a difendere i territori riproduttivi della stagione precedente, mentre i territori invernali della femmina possono essere appena adiacenti o addirittura condivisi. Volo molto rapido, radente all'acqua, con battute veloci e regolari e traiettoria rettilinea. Si nutre principalmente di piccoli pesci d'acqua dolce e, in misura minore, di Insetti Odonati, Efemerotteri, Plecotteri, Tricotteri ed Emitteri), pesci marini, crostacei, molluschi e anfibi (Massara & Bogliani 1994). Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti d'acqua dolce su pareti e scarpate sabbiose o argillose scavando un nido a galleria. La deposizione avviene fra fine marzo e agosto, max. metà fine aprile (I covata), metà giugno-inizio luglio (II covata). Le uova, 6-7 (4-10), sono bianche. Periodo di incubazione di 19-21 giorni. La longevità massima registrata risulta di 21 anni

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti che portano a contaminazione delle prede; presenza pescatori sportivi, fuoristradisti, escursionisti in siti di nidificazione; inquinamento; cementificazione sponde fluviali; distruzione e trasformazione habitat di riproduzione e alimentazione; pulizia e il risanamento dei canali; repentine variazioni del livello delle acque in periodo riproduttivo.

ANGUIS FRAGILIS (LINNAEUS, 1758)Nome comune**Orbettino**Motivo d'interesse**BE (All. 3), FM (PP)**Esigenze ecologiche

Sverna in cavità del terreno, tane di altri animali, sotto pietraie e cataste di legna. Attiva da marzo a ottobre ha abitudini diurne con preferenza per le ore più fresche del giorno. Ha abitudini fossorie. Predatore di invertebrati (prevolentemente Anellidi, Molluschi e Artropodi) e occasionalmente di piccoli vertebrati (piccoli Rettili o Anfibi). Specie ovovivipara. Gli accoppiamenti avvengono in primavera e le femmine partoriscono prevalentemente in estate

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti; rimozione di siepi e boschetti eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotonii; pulizia del sottobosco; riduzione di alberi maturi e ceppaie.

BUFO BUFO (LINNAEUS, 1758)Nome comune**Rospo comune**Motivo d'interesse**BE (All. 3), FM (PP)**Esigenze ecologiche

Specie prevalentemente notturna, terricola legata all'ambiente acquatico solo in periodo larvale e riproduttivo. L'attività annuale ha inizio tra febbraio e maggio, a seconda della quota e delle condizioni meteorologiche. La pausa invernale è trascorsa in vari tipi di rifugi come tane, grotte, cantine, sotto materiale vegetale o grosse pietre. Adatto predatore, si nutre prevalentemente Invertebrati e piccoli Vertebrati, la larva si nutre prevalentemente di vegetali, detriti e materiale organico in decomposizione. Alla fine della stagione invernale ha luogo la migrazione riproduttiva, gli adulti si portano in prevalentemente in acque lenticchie (laghi, pozze, paludi, vasche di cemento) ma anche in anse di fiumi e torrenti,

ove ha luogo l'accoppiamento di tipo ascellare. La femmina depone le uova in lunghi cordoni gelatinosi, le uova schiudono dopo circa 2 settimane e lo sviluppo larvale dura dai 2 ai 3 mesi. Il Rospo comune presenta un'elevata fedeltà al sito riproduttivo

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti; rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni; pulizia del sottobosco; riduzione di alberi maturi e ceppaie

CASMERODIUS ALBUS (LINNAEUS, 1758)**Nome comune****Airone bianco maggiore****Motivo d'interesse**

IC (All. I); **BE** (All. 2); **LC**; **LR**; **SM**

Esigenze ecologiche

Specie solitaria o moderatamente gregaria nel periodo non riproduttivo. L'alimentazione risulta essere piuttosto varia, composta da pesci soprattutto e poi da anfibi, crostacei, serpenti ed insetti acquatici. A questi si aggiungono anche prede terrestri: insetti, lucertole, piccoli uccelli e mammiferi. È un cacciatore diurno, passivo (quando caccia cammina lentamente oppure sta immobile in attesa di scorgere la preda) ed in genere solitario, capace di difendere in modo aggressivo il proprio territorio di approvvigionamento quando si renda necessario per difendersi da altri conspecifici cleptoparassiti. Se il cibo è però presente in grandi quantità si possono anche formare grandi gruppi di centinaia di individui che cacciano insieme. Specie nidificante in Italia. Nidifica anche in colonie plurispecifiche ma preferibilmente in piccoli gruppi su arbusti o alberi in siti isolati. Ogni coppia definisce un proprio territorio costruendo il nido sempre piuttosto isolato dagli altri. La deposizione avviene fra metà marzo e metà giugno, max. aprile-maggio. Le uova, 3-5 (2-6), sono di color blu pallido. Periodo di incubazione di 25-26 giorni. La longevità massima registrata risulta di quasi 7 anni

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Distruzione ed alterazione delle zone umide d'acqua dolce.

CIRCUS AERUGINOSUS (LINNAEUS, 1758)**Nome comune****Falco di palude****Motivo d'interesse**

IC (All. I); **CI** (All. A); **BE** (All. 3); **BO** (All. 2); **LC**; **LR**

Esigenze ecologiche

Specie da solitaria a moderatamente gregaria anche in migrazione; a volte in gruppi più consistenti, anche con altri Circus, in dormitori comuni.. Caccia in volo a bassa quota, esplorando la vegetazione erbacea. Quando occasionalmente pesca immerge solo gli artigli. Caccia all'agguato, posato su bassi posatoi. Riposa abitualmente sul terreno, tra la vegetazione erbacea. Cattura in genere prede di peso inferiore ai 500 g, altrimenti si tratta di prede ferite o animali già morti (Tiloca 1987). Si alimenta principalmente di nidiacei di uccelli acquatici e piccoli mammiferi rinvenuti nei medesimi ambienti; in misura inferiore di anfibi, rettili, pesci e insetti (dati bromatologici derivati da Moltoni 1937, 1948). In Italia tra gli uccelli predilige Podiceps sp., Anas sp., Fulica atra, Gallinula chloropus e talvolta Sturnus vulgaris e altri Passeriformi. Tra i mammiferi sono stati ritrovati i resti di Arvicola terrestris, Sorex sp. e Mus sp.. E'

Comune di Fontanellato*Piano Urbanistico Generale*

VST.Vinca - Studio di Incidenza

stata sovente riscontrata una diversa composizione nella dieta tra i membri di una coppia, sia per la tipologia di prede che per la dimensione. La dieta fuori del periodo riproduttivo è poco conosciuta, ma verosimilmente non dissimile da quella estiva. Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide di acqua dolce o salmastra, costiere ed interne. La deposizione avviene fra metà marzo e maggio, max. aprile. Le uova, 3-6 (2-8), sono di color blu o verde pallidi, raramente picchiettate di rosso. Periodo di incubazione di 31-38 giorni. La longevità massima registrata risulta di 16 anni e 8 mesi

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Collisione con linee elettriche; distruzione e alterazione delle zone umide d'acqua dolce; riduzione dei canneti estesi per pratiche agricole, gestionali o bonifica; aumento del livello idrico delle zone umide d'acqua dolce sfavorevole al mantenimento della vegetazione elofitica.

CIRCUS CYANEUS (LINNAEUS, 1766)Nome comune**Albanella reale**Motivo d'interesse**IC (All. I); CI (All. A); BE (All. 3); BO (All. 2); LC**Esigenze ecologiche

Specie da solitaria a moderatamente gregaria; a volte in gruppi più consistenti in dormitori comuni e nei periodi di migrazione. Passa almeno metà del periodo di luce di un giorno in volo. Caccia all'agguato solo occasionalmente. Si alimenta principalmente di piccoli uccelli, sia nidiacei che adulti, e piccoli roditori. Caccia volando vicino al terreno, tra 1 e 10 metri; fuori della stagione riproduttiva caccia sovente lungo transetti. Adotta tecniche di caccia differenti nel caso stia prediligendo roditori (*Microtus sp.*) o piccoli uccelli. Il successo di caccia è basso, sotto il 20%. Specie nidificante irregolare in Italia: primo caso accertato nell'ultimo secolo nel 1998 nella provincia di Parma; la situazione risulta però incerta e spesso limitata ad osservazioni estive non affidabili per la possibile confusione con *Circus pygargus*. Le uova sono di color blu o verde pallidi. Periodo di incubazione di 29-31 giorni. La longevità massima registrata risulta di 17 anni e 1 mese

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Bracconaggio; uso i bocconi avvelenati; collisione con linee elettriche.

CIRCUS PYGARGUS (LINNAEUS, 1758)Nome comune**Albanella minore**Motivo d'interesse**IC (All. I); CI (All. A); BE (All. 3); BO (All. 2); LC; LR**Esigenze ecologiche

Specie solitaria o gregaria in migrazione; a volte in gruppi più consistenti in dormitori comuni, anche con congeneri. Passa buona parte del periodo di luce di una giornata in volo. Si posa sul terreno o su bassi posatoi (es. pali di recinzioni e cespugli secchi). Si alimenta continuativamente durante il giorno, cacciando a terra. L'alimentazione è costituita prevalentemente da piccoli mammiferi e piccoli uccelli e loro pulli, rettili, anfibi e invertebrati. In Maremma, su 122 prede esaminate gli uccelli rappresentano il 44.2%, i rettili l'8.1%, i mammiferi l'1.6% e gli insetti il 45.9% (Brichetti et al. 1992). La composizione della dieta subisce forti variazioni a livello locale. Specie nidificante in Italia. Nidifica in

ambienti aperti, preferibilmente di collina. Nidifica isolata o in piccoli gruppi, con densità varie e distanza tra i nidi in genere superiore a 100 m. La deposizione avviene fra fine aprile e inizio giugno, max. inizio-metà maggio. Le uova, 3-5 (2-8), sono di color bianco-bluastro, a volte macchiettate o striate di rosso-bruno. Periodo di incubazione di 28-29 giorni. La longevità massima registrata risulta di 16 anni e 1 mese.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Meccanizzazione e agricoltura intensiva; trincature e sfalci di superfici erbose in periodo riproduttivo; uso di insetticidi, geodisinfestanti, rodenticidi, diserbanti; collisione con linee elettriche.

CORACIAS GARRULUS (LINNAEUS, 1758)

Nome comune

Ghiandaia marina

Motivo d'interesse

IC (All. I); **BE** (All. 2); **LC**

Esigenze ecologiche

Specie tendenzialmente solitaria, forma gruppi prima della migrazione o in dormitori invernali. Volo potente e diretto, con battute profonde e misurate. La dieta è composta prevalentemente da Insetti di dimensione medio grande, quali Coleotteri e Ortotteri. La composizione della dieta riflette la distribuzione delle specie utilizzata tempi predominano invariabilmente grossi artropodi terrestri o scarsamente abili nel volo. La dieta varia, oltre alla disponibilità locale delle prede, dal periodo riproduttivo a quello invernale, pur risultando sempre estremamente diversa in termini di specie catturate. Specie nidificante in Italia. Nidifica in vari ambienti sia di pianura che collinari provvisti di cavità naturali o artificiali in cui nidificare. La deposizione avviene fra maggio e giugno, max. fine maggio-inizio giugno e l'allevamento della prole si protrae fino a luglio. Le uova, 3-5 (2-7), sono bianche. Periodo di incubazione di 17-19 (20) giorni. La longevità massima registrata è di 9 anni e 2 mesi.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Uso di pesticidi; il basso numero di coppie presenti e la bellezza della specie spingono numerosi fotografi naturalisti a distanze minime dai siti di nidificazione anche per lunghi periodi; crescente semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali.

CROCIDURA SUAVEOLENS (PALLAS, 1811)

Nome comune

Crocidura minore

Motivo d'interesse

BE (All. 3), **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Scarse le conoscenze. Si tratta di un piccolo predatore di invertebrati dall'elevata attività metabolica che lo costringe ad un pressoché continuo approvvigionamento di cibo, sia di giorno che di notte. Durante i mesi sfavorevoli non va in letargo a causa delle ridotte dimensioni e della impossibilità di immagazzinare sufficienti scorte di grasso, ma tuttavia cade in un torpore più o meno profondo per periodi limitati. Non sembra molto territoriale né competitiva nei confronti dei conspecifici. Preda prevalentemente invertebrati terricoli, ma si nutre anche di foglie, steli, semi e radici. Poco conosciuta. La stagione riproduttiva da marzo si prolunga fino a settembre. Le femmine possono avere un estro subito dopo il parto e ciò permette la gestazione di una seconda nidiata mentre è in corso l'allattamento della prima; si

Comune di Fontanellato*Piano Urbanistico Generale*

VST.Vinca - Studio di Incidenza

possono raggiungere così 5 parti a stagione. La prole nasce glabra e con gli occhi chiusi

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Uso di insetticidi in agricoltura; rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni.

EGRETTA GARZETTA (LINNAEUS, 1766)Nome comune**Garzetta**Motivo d'interesse**IC (All. I); BE (All. 2); LC; LR**Esigenze ecologiche

Specie gregaria durante tutto il corso dell'anno, solitaria o in piccoli gruppi nel momento dell'alimentazione; associata spesso ad altre congneri. Al di fuori del periodo riproduttivo gli individui presenti in un'area si radunano in dormitori generalmente situati su alberi o in canneti. L'alimentazione è in relazione al sito: nella Pianura Padana utilizza risaie e sponde fluviali mentre sulle coste dell'alto Adriatico vengono preferite le acque salmastre. La caccia è effettuata camminando nell'acqua bassa. Le specie catturate includono girini ed, in quantità minori, adulti di Rana, larve di Odonati e di altri Insetti; in ambiente fluviale non disdegna pesci. Nel periodo invernale vengono per lo più frequentati fiumi e canali d'acqua dolce, allevamenti di pesce e canali. Questo è probabilmente dovuto ad una diversa disponibilità di prede nei diversi periodi dell'anno nei diversi ambienti. Specie nidificante in Italia. Può nidificare sia in colonie monospecifiche, costituite anche da pochi nidi, sia, più frequentemente, in colonie miste con altri Ardeidi, specialmente con la Nitticora. Nidifica su arbusti o alberi e vegetazione erbacea e palustre. La deposizione avviene fra aprile e metà agosto, max. metà maggio-giugno. Le uova, 3-5 (2-8), sono di color blu-verde opaco. Periodo di incubazione di 21-25 giorni. La longevità massima registrata risulta di 22 anni e 4 mesi

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Distruzione ed alterazione delle zone umide d'acqua dolce.

FALCO VESPERTINUS (LINNAEUS, 1766)Nome comune**Falco cuculo**Motivo d'interesse**IC (All. I); BE (All. 2); CI (All. A); BO (All. 2); LC; LR; PS**Esigenze ecologiche

Specie decisamente gregaria durante tutto l'anno; forma grandi gruppi sia in colonie di nidificazione che dormitori invernali associandosi spesso ad altri Falco. Volo molto agile con alternanza di battute rapide e poco ampie e scivolate con ali piegate a falce; visibile spesso nella posizione dello "spirto santo". Caccia sia da posatoio sia con volo esplorativo. Le prede vengono in genere catturate a terra dopo rapide discese, spesso a tappe. L'alimentazione è costituita prevalentemente da grossi Insetti, come Ortotteri, Coleotteri, libellule e termiti, con l'aggiunta di vari piccoli vertebrati durante la stagione riproduttiva. Durante la migrazione e lo svernamento si formano grandi aggregazioni per la caccia di termiti e locuste. Specie nidificante in Italia. Nidifica in ambienti rurali aperti con presenza di attività umane (coltivazione intensiva, canali irrigui, filari alberati) utilizzando i nidi abbandonati di altre specie, soprattutto corvidi. La deposizione avviene fra l'ultima decade di aprile e metà giugno. Le uova, 3- 4 (2-6), sono di color marrone-camoscio,

Comune di Fontanellato*Piano Urbanistico Generale*

VST.Vinca - Studio di Incidenza

molto punteggiate di marrone scuro. Periodo di incubazione di 22-23 giorni. La longevità massima registrata risulta di 13 anni e 3 mesi.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Uso di pesticidi in agricoltura; perdita di elementi minori del paesaggio agrario: siepi, filari, alberi isolati; abbattimenti accidentali; bracconaggio.

HIEROPHIS VIRIDIFLAVUS (LACÉPÈDE, 1789)Nome comune**Biacco**Motivo d'interesse**IC** (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)Esigenze ecologiche

Attivo dalla primavera all'autunno, è una specie diurna prevalentemente terricola, ma in grado di arrampicarsi agilmente sugli alberi. Agile e veloce se catturato è mordace; è frequente osservarlo nei mesi primaverili in termoregolazione ai bordi di strade e sentieri. Trascorre la latenza invernale in rifugi tra le radici di alberi, vecchie tane, spaccature del terreno e altre cavità, anche di notevoli dimensioni, dove talvolta possono svernare assieme anche parecchi individui. Predatore di vertebrati, specialmente Sauri, micromammiferi, piccoli Uccelli (anche uova) e altri serpenti. I maschi ingaggiano combattimenti rituali per contendere le femmine con le quali si accoppiano a primavera inoltrata. Le uova (5-15) vengono deposte all'inizio dell'estate prevalentemente in cavità, buche, spaccature delle rocce e cumuli di materiale vegetale o di detriti.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Uccisione diretta da parte dell'uomo perché ritenuta, erroneamente, specie pericolosa. E' una specie ad ampia diffusione ed adattabile a diverse situazioni ambientali tanto da non presentare al momento nessun problema di conservazione. Viene spesso ucciso perché ritenuto, a torto, pericoloso. cade spesso vittima degli autoveicoli a causa dell'abitudine di termoregolarsi sui bordi delle strade asfaltate.

HYLA INTERMEDIA (BOULENGER, 1882)Nome comune**Raganella italiana**Motivo d'interesse**IC** (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP), Endemismo italiano, Lista Rossa Nazionale Vertebrati e Invertebrati: **DD**Esigenze ecologiche

Attiva prevalentemente di notte ha abitudini arboricole. E' in grado di allontanarsi notevolmente dall'acqua anche se preferisce non allontanarsi troppo dai biotipi riproduttivi. Adatto: predatore prevalentemente di Artropodi volatori o saltatori. Larva: detritivora. Il periodo riproduttivo inizia solitamente a tarda primavera, si riproduce in ambienti con acque stagnanti sia di origine artificiale che naturale, sono preferite le raccolte d'acqua stagionali con presenza di vegetazione igrofila. Può riprodursi in acque debolmente salmastre. L'accoppiamento è ascellare. La femmina depone le uova in masserelle gelatine ancorate alla vegetazione acquatica. La schiusa avviene dopo circa un paio di settimane e la fase larvale dura circa 3 mesi.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Le cause che potrebbero compromettere la sua sopravvivenza sono quelle comuni a molti anfibi: distruzione dei siti riproduttivi, banalizzazione del territorio, pratiche agricole che prevedono l'uso di pesticidi; collisione con autoveicoli; rischio di diffusione dell'infezione fungina *Batrachochytrium dendrobatidis* che può causare fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi osservati negli ultimi decenni in varie aree geografiche.

LACERTA BILINEATA (DAUDIN, 1802)

Nome comune

Ramarro occidentale

Motivo d'interesse

IC (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Attiva nei mesi primaverili, è una specie diurna ed eliofila; durante le ore più calde delle giornate estive si ripara in luoghi ombreggiati, è veloce e buona arrampicatrice. La si può osservare in termoregolazione ad esempio su tronchi, strade e cumuli di pietre. I maschi sono territoriali, praticolamente aggressivi nei confronti di altri maschi in periodo riproduttivo. Predatore: si nutre prevalentemente di Invertebrati ma anche di piccoli Vertebrati (piccoli Anfibi, Rettilli e Mammiferi) e uova di piccoli Uccelli, saltuariamente di bacche. Gli accoppiamenti avvengono in primavera e le uova deposte dopo poco più di un mese sotto cumuli di pietre, spaccature nella roccia, tra radici o in piccole buche. La schiusa avviene dalla metà di agosto.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Rimozione di siepi e boschetti - eliminazione elementi naturali dell'agroecosistema e degli ecotoni.

LANIUS COLLURIO (LINNAEUS, 1758)

Nome comune

Averla piccola

Motivo d'interesse

IC (All. I); **BE** (All. 2); **LC**; **TN**

Esigenze ecologiche

Specie territoriale. Volo diretto fra un posatoio e l'altro; caratteristica posa a terra ed immediato ritorno sul posatoio; andatura ondulata su lunghe distanze. Caccia all'agguato da un posatoio dominante. Si nutre principalmente di insetti, soprattutto Coleotteri. Utilizza però anche altri invertebrati, piccoli mammiferi, uccelli e rettili. Caccia sia tuffandosi da posatoi strategici, sia sul terreno o fra i rami dei cespugli; trasporta le prede o con il becco o con gli artigli e a volte le infila su rametti appuntiti o spine. Specie nidificante in Italia. Nidifica in luoghi aperti con arbusti sparsi, piccoli alberi e cespugli, in brughiera o pascoli. La deposizione avviene da inizio-metà maggio. Le uova, 3-7, sono di colorazione variabile che varia dal verde pallido, al rosa, camoscio o crema con striature grigie, marroni, oliva o porpora. Periodo di incubazione di 14 (12-16) giorni La longevità massima registrata risulta di 7 anni e 9 mesi

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

La principale minaccia deriva da interventi che riducono la disponibilità di habitat idonei quali eliminazione di aree

arbustate e siepi, eccessiva banalizzazione del territorio con distruzione e coltivazione di aree incolte. La presenza di inculti con erba densa e alta è inoltre da ritenersi sfavorevole e a tale riguardo ogni intervento (es. aumento del carico organico e nitrico) volto ad aumentare presenza negli inculti di specie floristiche ruderali nitrofile è di conseguenza da ritenersi negativo alla conservazione della specie.

LANIUS MINOR (J. F. GMELIN, 1788)

Nome comune

Averla cenerina

Motivo d'interesse

IC (All. I); BE (All. 2); LC; LR; SM; TN

Esigenze ecologiche

Specie tendenzialmente solitaria. Volo ondulato su lunghi tragitti, con tuffi e risalite nei tratti brevi. Caccia all'agguato da posatoi dominanti posti a 1-6 metri di altezza ma insegue anche insetti in volo. Spesso la caccia è più intensa al crepuscolo. L'alimentazione è costituita da Insetti(i Coleotteri possono costituire il 97% delle prede cacciate, seguono per importanza le cavallette). Al contrario delle altre Averle non accumula riserve di cibo, risultando più vulnerabile in condizioni meteorologiche avverse. Specie nidificante in Italia. Nidifica in campagne aperte, praterie, terreni inculti o coltivazioni con alberi sparsi o cespugli. La deposizione avviene fra maggio e giugno. Le uova, 5-6 (3-9), sono di color azzurro-verde chiaro, crema o camoscio con macchietture oliva o marrone. Periodo di incubazione di 15-16 giorni. Non esistono dati significativi riguardanti la longevità massima.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Meccanizzazione ed agricoltura intensiva con riduzione dei terreni inculti; riduzione di ambienti aperti o semi aperti costituiti da pascoli, coltivi, inculti; uso di pesticidi.

LYCAENA DISPAR (HAWORTH, 1803)

Nome comune

Licena delle paludi

Motivo d'interesse

IC (All. II. IV); BE (All. 2); LC; FM (PP), Lista Rossa Nazionale Invertebrati.

Esigenze ecologiche

Specie igrofila che frequenta gli ambienti umidi. Nel nostro Paese si è adattata in modo confortante agli ambienti secondari costituiti dai canali di irrigazione che delimitano i coltivi. La larva evolve a spese di piante del genere Rumex, in particolare R. hydrolapatum, R. crispus e R. obtusifolius. Gli adulti sono floricoli e frequentano di preferenza le infiorescenze di Salcerella comune. Presenta tre generazioni annue con sfarfallamento degli adulti tra maggio e settembre. Le larve svernano all'interno del gambo della loro pianta ospite e sono in grado di sopportare anche 3-4 settimane di completa immersione.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

In generale la bonifica delle zone umide, alterazione degli habitat riproduttivi e di alimentazione, in particolare di prati umidi.

MOTACILLA FLAVA (LINNAEUS, 1758)Nome comune**Cutrettola**Motivo d'interesse**BE (All. 2); LC; TN**Esigenze ecologiche

Specie solitaria in riproduzione, gregaria nei restanti periodi dell'anno. Volo ondulato con battute non molto potenti. La specie subisce il parassitismo del Cuculo, che può essere fatto oggetto di manifestazioni aggressive. La Cutrettola si associa spesso con il bestiame bovino al pascolo (da cui il nome francese "Bergeronnette", o pastorella) per alimentarsi degli Insetti ad esso associati. L'alimentazione è costituita prevalentemente da piccoli invertebrati, catturati al suolo o con brevi voli da posatoio o da terra. Gli individui in alimentazione si associano spesso con bestiame ovino o bovino al pascolo. I Ditteri sono spesso predominanti fra le prede, che comprendono inoltre Efemerotteri, Odonati, Plecotteri, Ortotteri, Lepidotteri, Coleotteri. Sono segnalati nella dieta anche Molluschi, Aracnidi, Anellidi ecc. ed occasionalmente vertebrati (avannotti di Pesci e larve di Anfibi) e materiale vegetale (bacche e semi). Specie nidificante in Italia. Nidifica in zone umide d'acqua dolce o salmastra, interne e costiere, sia in coltivi asciutti. La deposizione avviene tra metà aprile e metà luglio, max. fine aprile-inizio maggio. Le uova, 4-6 (3-7), sono grigio-bianco con macchietture marroni o verde-oliva. Periodo di incubazione di 11-13 giorni. La longevità massima registrata risulta di 8 anni e 10 mesi.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Diffusione delle monoculture intensive e meccanizzazione agricola; sfalci precoci di medici e prati stabili in primavera; uso di pesticidi; massiccio uso di sostanze tossiche in agricoltura; trasformazione e degradazione habitat per bonifiche agricole.

NATRIX NATRIX (LINNAEUS, 1758)Nome comune**Natrice dal collare**Motivo d'interesse**BE (All. 3); FM (PP)**Esigenze ecologiche

Attiva prevalentemente da marzo a ottobre è una specie soprattutto diurna, agile sia in ambiente terrestre che acquatico, in estate è più attiva nelle prime ore della giornata e al tramonto, in primavera e autunno è attiva nelle ore centrali della giornata. Se disturbata può attuare tanatosi, emissioni di liquido nauseabondo dalla cloaca oppure imitare la Vipera nelle movenze e nella forma del capo. Predatore soprattutto di Anfibi e più raramente di Pesci, micromammiferi Sauri e nidiacei. I giovani si nutrono di piccoli Anfibi e loro larve, Invertebrati e piccoli Pesci. Gli accoppiamenti avvengono di norma a primavera inoltrata, talvolta in autunno (in tal caso le femmine svernano con le uova feconde), più maschi compiono combattimenti ritualizzati e corteggiano contemporaneamente più femmine. La deposizione avviene in estate in ammassi di detriti vegetali e non, cavità, buchi, muretti a secco, la schiusa avviene a tarda estate.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Inquinamento delle acque; persecuzione della specie.

PLUVIALIS APRICARIA (LINNAEUS, 1758)

Nome comune

Piveie dorato

Motivo d'interesse

IC (All. I, IIb, IIIb); **BE** (All. 3); **BO** (All. 2); **LC**

Esigenze ecologiche

Specie fortemente gregaria, soprattutto al di fuori della stagione riproduttiva, quando forma gruppi di anche migliaia di individui. Si muove a terra con andatura elegante e portamento eretto; volo rapido con battute regolari. La dieta della specie è composta da una grande varietà di invertebrati, con predominanza di Coleotteri (Carabidi, Crisomelidi, Curculionidi, Elateridi, Idrofilidi, Scarabeidi, Tenebrionidi, ecc.) e Lumbricidi (Lumbricus e Allobophora). La dieta è inoltre ampliata con materiale vegetale quale bacche, semi e piante erbacee. L'alimentazione notturna sembra essere condizionata dalla presenza della luna (Gillings et al. 2005). Specie non nidificante in Italia. Nidifica nella tundra artica e nella zona artico-alpina, sia in aree continentali che oceaniche, oltre il limite della vegetazione arborea. Le uova sono di color variabile in base al terreno di deposizione e vanno dal verde-oliva chiaro al crema, marronerossastro o camoscio macchiettati di nero o rosso. La longevità massima registrata risulta di 12 anni e 9 mesi.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Riduzione superfici permanentemente inerbite; perdita di habitat costituito da ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, come prati naturali e pascoli, ma anche campi con stoppie o arati.

PODARCIS MURALIS (LAURENTI, 1768)

Nome comune

Lucertola muraiola

Motivo d'interesse

IC (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Esigenze ecologiche

Attiva dalla fine dell'inverno all'inizio dell'autunno, è eliofila e diurna, vivace e agile, molto rapida negli spostamenti e buona arrampicatrice. I maschi sono territoriali in particolare in periodo riproduttivo quando ingaggiano anche combattimenti. Predatore: si nutre di Invertebrati, prevalentemente di Artropodi. L'accoppiamento avviene prevalentemente in primavera ma può ripetersi fino a 3 volte. Le uova vengono deposte in buche, fessure di muri o rocce e sotto cumuli di detriti. La schiusa avviene in estate.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Specie ad ampia diffusione che al momento non presenta problemi di conservazione.

PODARCIS SICULA (RAFINESQUE, 1810)

Nome comune

Lucertola campestre

Motivo d'interesse

IC (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)

Comune di Fontanellato*Piano Urbanistico Generale*

VST.Vinca - Studio di Incidenza

Esigenze ecologiche

Attiva dalla fine dell'inverno all'inizio dell'autunno, eliofila e diurna, agile e veloce. I maschi sono territoriali in particolare in periodo riproduttivo quando ingaggiano anche combattimenti. Predatore: si nutre di Invertebrati, prevalentemente di Artropodi, in particolari condizioni può integrare la dieta con parti vegetali. Si accoppia in periodo primaverile fino a due volte. Le uova vengono deposte in buche, fessure di muri o rocce e sotto cumuli di detriti. La schiusa avviene in estate.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Specie ad ampia diffusione che al momento non presenta problemi di conservazione.

PSEUDEPIDALEA (=BUFO) VIRIDIS (LAURENTI, 1768)Nome comune**Rospo smeraldino**Motivo d'interesse**IC** (All. IV); **BE** (All. 2); **FM** (PP)Esigenze ecologiche

Specie legata all'acqua in periodo larvale e riproduttivo è normalmente attiva durante le ore serali e notturne. Durante il giorno rimane nascosto in rifugi sotto pietre, tronchi, vegetazione. Specie pioniera, colonizza rapidamente le zone umide di recente costruzione, anche in aree antropizzate (cantieri edili), in ambienti più maturi sembra subire competizione con Bufo bufo con il quale non è quasi mai in condizioni di sintopia. Adulto: predatore di Invertebrati. Larva: detritivora e onnivora. In periodo riproduttivo può essere attivo in acqua anche durante le ore diurne. Si riproduce durante il periodo primaverile fino all'inizio dell'estate utilizzando per la deposizione prevalentemente raccolte temporanee d'acqua di piccole dimensioni, come grosse pozzanghere o piccole pozze, piccole vasche e altre strutture di origine antropica. Può deporre in raccolte d'acqua salmastra. L'accoppiamento è di tipo ascellare, le uova sono deposte in lunghi cordoni gelatinosi. I girini nascono dopo un paio di settimane e completano lo sviluppo in estate dopo circa 2-3 mesi.

Stato di conservazione

Medio/ridotto

Fattori di minaccia

Uso dei pesticidi che provocano l'inquinamento chimico delle zone umide; diserbo delle colture (p.e. mais) e dei fossi e canali di scolo con sostanze chimiche; prolungati periodi di siccità coincidenti col periodo riproduttivo; rischio di diffusione dell'infezione fungina Batrachochytrium dendrobatidis che può causare fenomeni di mortalità di massa di intere popolazioni di Anfibi osservati negli ultimi decenni in varie aree geografiche.

SOREX SAMNITICUS (ALTOBELLO, 1926)Nome comune**Toporagno appenninico**Motivo d'interesse**BE** (All. 3)Esigenze ecologiche

Specie eurieca ampiamente distribuita. Più scarsa semmai alle quote più elevate e negli ambienti termoxericci. Si nutre di varie specie di invertebrati terrestri. Normalmente presenta un unico picco di riproduzioni in primavera (femmine gravide in maggio/giugno con 3-6 embrioni oppure già con giovani allattanti), ma in ambienti più mediterranei ha anche

un incremento di riproduzioni in autunno.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Le cause della riduzione vanno ricercate nella frammentazione, distruzione e nel progressivo degrado delle siepi mature e dei boschi di caducifoglie, dall'eliminazione e/o riduzione dello strato arbustivo e dal suo ringiovanimento come anche dalla riduzione delle connessioni tra siepi e boschi. Distruzione, trasformazione e frammentazione habitat di alimentazione. Nel sito perdita e frammentazione di territorio di alimentazione e riproduzione destinato alla filiera del Parmigiano-Reggiano; inquinamento.

SUNCUS ETRUSCUS (SAVI, 1822)

Nome comune

Mustiolo

Motivo d'interesse

BE (All. 3), FM (PP)

Esigenze ecologiche

Le sue ridotte dimensioni lo costringono ad una costante e frenetica attività di caccia, sia notturna che diurna, in cui dimostra forte aggressività verso le proprie prede che sono talvolta di dimensioni paragonabili alle sue. Non cade in letargo, ma al massimo in stato di torpore profondo. Si nutre di piccoli invertebrati, principalmente di ragni, lombrichi, Ortotteri e piccoli Coleotteri, evitando le specie con rivestimento chitinoso particolarmente robusto. Poco conosciuta. La prole nasce glabra e con gli occhi chiusi.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Uso di insetticidi in agricoltura

SYMPETRUM DEPRESSUSCULUM (SÉLYS, 1841)

Nome comune

-

Motivo d'interesse

Lista Rossa Nazionale Invertebrati

Esigenze ecologiche

specie con attività degli adulti dalla tarda estate. Compaiono generalmente da fine giugno a ottobre. Gli adulti sono dotati di bassa dispersione ed hanno volo debole e fluttuante, posandosi spesso. Frequentano generalmente i paraggi degli ambienti di vita larvale. La sera si radunano per trascorrere la notte sulle siepi o cespugli. La larva è un predatore generalista in acqua e l'adulto subaereo è un predatore di insetti volatori. Dopo l'accoppiamento la femmina, accompagnata o meno dal maschio, depone nell'acqua tra le piante acquatiche. Le larve non schiudono che nella primavera successiva. Lo sviluppo larvale è abbastanza rapido e richiede circa due mesi.

Stato di conservazione

Buono

Fattori di minaccia

Uso di pesticidi; inquinamento; altre modifiche degli ecosistemi causati da attività antropiche legate alle risorse

naturali; bonifica delle zone umide

4.6. AZIONI DI GESTIONE

Una volta definiti gli obiettivi generali e specifici, all'interno del Piano di Gestione sono individuate le azioni da intraprendere per una corretta gestione del Sito, che dovranno il più possibile conciliare le attività umane che influiscono direttamente e indirettamente sullo *status* di conservazione delle specie faunistiche e degli habitat presenti nei Siti Rete Natura 2000.

Le azioni gestionali individuate sono suddivise nelle seguenti tipologie:

- interventi attivi (IA), finalizzati a rimuovere/ridurre un fattore di disturbo ovvero a “orientare” una dinamica naturale;
- regolamentazioni (RE), ovvero quelle azioni di gestione i cui effetti sullo stato favorevole di conservazione degli habitat e delle specie, sono frutto di scelte programmatiche che suggeriscono/raccomandano comportamenti da adottare in determinate circostanze e luoghi;
- incentivazioni (IN), finalizzate a sollecitare l'introduzione, presso le popolazioni locali, di procedure o metodologie gestionali di varia natura (agricole, forestali, produttive ecc.) che favoriscano il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione;
- programmi di monitoraggio e/o ricerca (MR), finalizzati a verificare lo stato di conservazione di habitat e specie, oltre che di verificare il successo delle azioni proposte dal Piano di Gestione;
- programmi didattici (PD), orientati alla diffusione di conoscenze e modelli di comportamenti sostenibili che mirano, attraverso il coinvolgimento delle popolazioni locali, alla tutela dei valori del sito.

Di seguito si riporta una sintesi delle Misure di conservazione previste per il Sito in esame.

Interventi attivi (IA)	
Titolo azione	Finalità azione
Tutela di alberi isolati, siepi e filari	Garantire e specificare in modo più dettagliato la tutela degli elementi naturali e seminaturali del paesaggio agrario
Mantenimento Attuazione del Dlgs 148/2012 sulle sementi foraggere	Sostegno alla coltivazione dei prati stabili
Mantenimento di fasce a regime sodivo	Prevenire l'erosione degli habitat e gli impatti diretti legati all'attività agricola
Tutela dei nidi a terra	Facilitare l'applicazione della normativa e promuovere la collaborazione dei conduttori dei fondi agricoli
Creazione di spazi naturali in ambito agricolo	-

Regime sodivo e praticoltura estensiva	Conversione e mantenimento di seminativi in habitat di interesse comunitario
Diffusione di cassette nido	Migliorare il rapporto tra residenti e fauna di interesse conservazionistico
Vigilanza venatoria	Garantire l'applicazione della normativa di disciplina della caccia
Vigilanza sugli accessi	Garantire l'applicazione della normativa specifica del sito sugli accessi
Cattura randagi	Prevenire la predazione
Controllo delle popolazioni di Nutria	Ridurre la pressione della Nutria, a partire dalle aree di maggior pregio
Controllo specie vegetali aliene invasive	Difesa degli habitat di interesse comunitario
Recupero delle popolazioni di Rana di Lataste	Ricostituzione della popolazione preesistente in ambito planiziale
Protezione Crocus biflorus	Tutela delle stazioni

Programmi di monitoraggio e ricerca (MR)	
Titolo azione	Finalità azione
Monitoraggio delle specie target del progetto Life "Pianura Parmense"	Verifica degli obiettivi del progetto Life ed eventuale predisposizione di interventi mirati
Controlli sulla condizionalità agraria	Valutare l'aumento di elementi di interesse ecologico (es. fasce a prato, siepi, filari) dovuto all'applicazione dello standard. L'azione consente anche di verificare dell'effettiva applicazione delle norme sulla condizionalità in materia di biodiversità
Ricerca sui Chiroteri	Approfondire le conoscenze sullo stato di conservazione dei Chiroteri nel sito
Studio specifico sugli Odonati	Approfondire le conoscenze sullo stato di conservazione degli Odonati nel sito
Studio di dettaglio sugli Anfibi	Approfondire le conoscenze sullo stato di conservazione degli anfibi nel sito
Ricerca di dettaglio sui Pesci	Approfondire le conoscenze sullo stato di conservazione dei Pesci nel sito
Ricerca di dettaglio sui Rettili	Approfondire le conoscenze sullo stato di conservazione dei Rettili nel sito

Programmi didattici	
Titolo azione	Finalità azione
Campagna educativa sulla fauna minore	Sensibilizzare l'opinione pubblica sulla tutela della fauna minore
Prevenzione delle specie aliene	Sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema del rilascio in natura di specie alloctone
Campagna educativa sulla tutela della fauna legata alle abitazioni	Migliorare il rapporto tra residenti e fauna di interesse conservazionistico
Campagna di educazione ambientale	Promuovere un atteggiamento collaborativo agli obiettivi di tutela tra i residenti e i visitatori

4.7. REGOLAMENTAZIONI AI SENSI DELLE MISURE SPECIFICHE DI CONSERVAZIONE

Fatto salvo quanto definito nelle Misure Generali di Conservazione, formulate dalla Regione Emilia-Romagna con DGR n.1147/2018, di seguito si riportano le regolamentazioni valide per tutto il Sito tutelato.

Attività venatoria e gestione faunistica

È vietato rinnovare le Zone di Addestramento Cani (ZAC), al fine di tutelare la nidificazione dell'Albanella minore (*Circus pygargus*), del Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*) e di altre specie nidificanti al suolo.

È vietato l'attività di addestramento e di allenamento di cani da caccia, con o senza sparo, dal 1 febbraio al 1 settembre, al di fuori delle Zone di Addestramento Cani (ZAC) già autorizzate.

Urbanistica, edilizia, interventi su fabbricati e manufatti vari e viabilità

È vietato effettuare l'asfaltatura delle strade sterrate.

5. ANALISI DELL'INCIDENZA E DEFINIZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE

Il presente Studio di Incidenza attiene ai principali contenuti del nuovo Piano Urbanistico Generale (PUG) del Comune di Fontanellato, che per localizzazione o entità potrebbero determinare effetti sui siti della Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale, rappresentati dal Sito ZSC-ZPS IT4020022 “Basso Taro” e dal Sito ZPS IT4020024 “San Genesio”.

Nello specifico, sono di seguito considerate tutte le previsioni di Piano che ricadono all'interno dei Siti Rete Natura 2000 presenti nel territorio comunale e, ove presenti, quelle che possono determinare impatti di tipo diretto o indiretto sui Siti stessi in funzione della vicinanza o della tipologia di interventi in previsione.

Occorre qui specificare che per le previsioni di Piano oggetto di analisi non sono attualmente disponibili informazioni specifiche sulle caratteristiche dei singoli interventi in previsione e pertanto, durante la successiva fase di pianificazione e/o progettazione, tutti gli interventi interni ai siti Natura 2000, ad eccezione degli interventi di piccola entità elencati nell'Allegato A della DGR 534 del 22/01/2018, dovranno essere sottoposti a Valutazione di Incidenza. In tale fase, saranno infatti effettuati i necessari approfondimenti in merito alle caratteristiche progettuali delle opere in previsione, agli impatti previsti e le relative misure di mitigazione o compensazione.

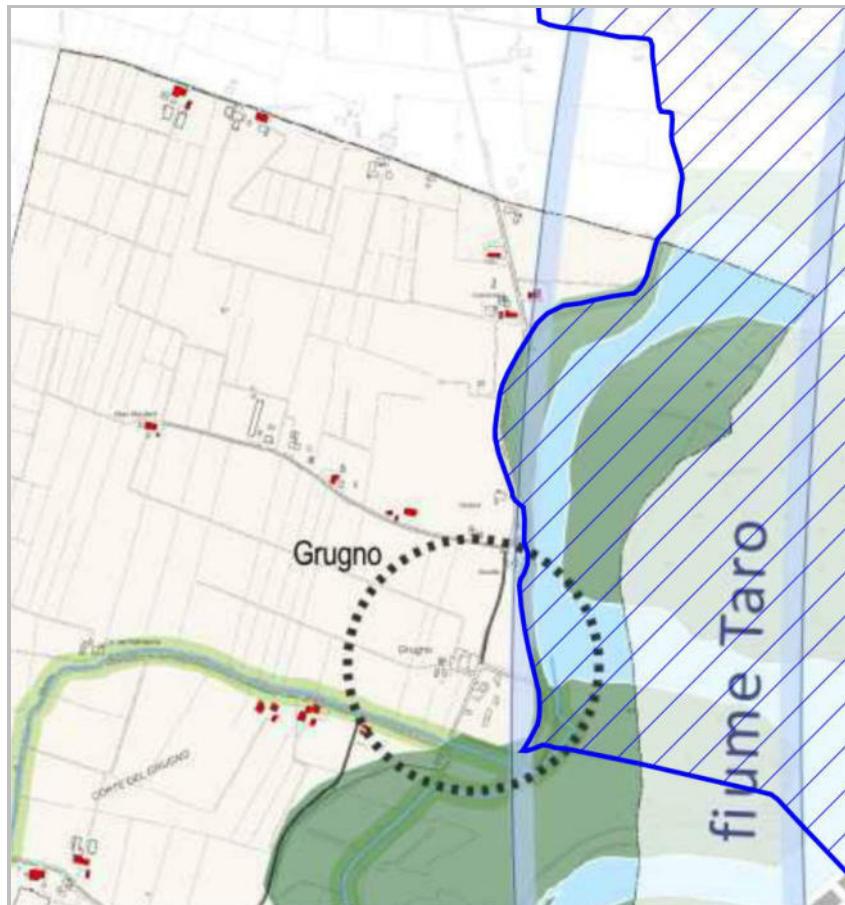
Si osserva infine che ai sensi della D.G.R. n. 1191/07 “Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04” (paragrafo 5.1 “Ambito di applicazione”), per *i Progetti soggetti a Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) di qualsiasi livello (comunale, provinciale, regionale, interregionale o nazionale), seppure ubicati all'esterno, è sempre obbligatoria la pre-valutazione o la valutazione di incidenza.*

5.1. PREVISIONI DI PIANO CHE POSSONO INTERFERIRE CON IL SITO ZSC-ZPS IT4020022 “BASSO TARO”

In Figura 3 si riporta la sovrapposizione tra la Tavola P1.3 “Carta della strategia della qualità urbana ed ecologico ambientale” e il perimetro del Sito IT4020022 “Basso Taro”, da cui si evince che il Piano individua come unica strategia di intervento interna al Sito il potenziamento della biodiversità comunale, della funzionalità delle connessioni ecologiche e dei principali servizi ecosistemici, che sarà attuato attraverso le seguenti previsioni/azioni:

- riconoscimento del corridoio ecologico del Fiume Taro allo scopo di aumentarne la naturalità e dare più spazio al naturale processo di evoluzione (alveo del Fiume Taro e aree goleinali);
- costruire una rete infrastrutturale verde e blu, a partire dalla tutela degli elementi di naturalità presenti (parte terminale del Canale di Albareto, prima dell'immisione nel Fiume Taro).

Non si segnalano invece previsioni di Piano esterne al Sito che possano determinare potenziali impatti di tipo diretto o indiretto.



LEGENDA

Confine Sito ZSC-ZPS IT4020022 'Basso Taro'

OB3. Un patrimonio paesaggistico e culturale da tutelare e valorizzare

3.1 Conservare e valorizzare i tessuti storici e le permanenze diffuse



I beni architettonici e storico-testimoniiali diffusi con relativi contesti da conservare e valorizzare



Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura efficiente e vitale come fattore di sostenibilità economica e sociale delle aziende

OB4. Un ecosistema da consolidare e sviluppare



Riconoscimento dei corridoi ecologici primari del fiume Taro e del torrente Rovacchia per aumentarne naturalità e sicurezza e dare più spazio al naturale processo di evoluzione



Costruire una rete infrastrutturale verde e blu, a partire dalla tutela degli elementi di natura presenti (quali i fontanili e i corsi d'acqua anche minori) e dalla diffusione dei prati stabili.

Figura 3: Sovrapposizione Tavola P1.3 “Carta della strategia della qualità urbana ed ecologico ambientale” rispetto al Sito IT4020022 “Basso Taro”.

Per quanto riguarda il corridoio ecologico del Fiume Taro, il Piano individua una zona di valenza idraulica-ambientale che si sviluppa in corrispondenza ed in prossimità del corso d'acqua e che ne rappresenta una fascia cuscinetto di protezione; ai sensi dell'art. 5.1.3 comma 2, *“in tali aree il Piano persegue l'obiettivo di*

ripristinare le originarie condizioni morfologiche e, più in generale, di ridurre la pressione antropica e le fonti di inquinamento diffuso, attraverso l'implementazione di interventi di contenimento dell'erosione, la delocalizzazione e/o mitigazione delle attività produttive e la conversione delle attività agricole ad agricoltura integrata e biologica e la ricostruzione di filari e siepi lungo la viabilità secondaria e interpoderale e lungo i confini di proprietà. In tali aree sono ammissibili tutti gli interventi previsti del presente Piano previe specifiche misure compensative. Eventuali interventi di nuova costruzione, interventi di completamento/ampliamento dell'esistente o interventi infrastrutturali ammessi dal PUG dovranno essere accompagnati da interventi di compensazione con la realizzazione di una zona boscata di estensione almeno pari alla superficie territoriale dell'area oggetto di trasformazione, oppure previa realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche, realizzate impiegando specie autoctone, dello spessore di almeno 3 m e di estensione lineare almeno pari a 35 m ogni 100 m² di superficie territoriale oggetto di trasformazione; tali misure possono essere sostituite dall'attuazione di Interventi per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua, come definiti dalle Linee guida regionali per la riqualificazione integrata dei corsi d'acqua naturali dell'Emilia-Romagna; è facoltà dell'Amministrazione comunale valutare se tali misure possano essere sostituite dall'attuazione di Interventi progettuali di indirizzo previsti dalla Rete ecologica provinciale".

Per quanto riguarda invece le infrastrutture verdi e blu in contesto extraurbano, lo stesso articolo 5.1.3 (comma 4) afferma che *"sono costituite dalle aree adiacenti ai corridoi ecologici o ad ulteriori elementi del reticolo idrico minore che assumono particolare rilevanza nel contesto comunale quali elementi di connessione locale. In tali aree la pianificazione comunale persegue l'obiettivo della continuità spaziale degli elementi di connessione ecologica, della riqualificazione paesaggistica del territorio agricolo e del miglioramento delle condizioni naturali ed ambientali dell'ecosistema acquatico, attraverso la riduzione degli inquinanti diffusi veicolati ai corpi idrici. In tali aree sono ammissibili tutti gli interventi previsti del presente Piano, tuttavia, eventuali interventi di nuova costruzione, interventi di completamento/ampliamento dell'esistente o interventi infrastrutturali ammessi dal PUG dovranno essere accompagnati da interventi di compensazione con la realizzazione di una zona boscata di estensione almeno pari al doppio della superficie territoriale dell'area oggetto di trasformazione, oppure previa realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche, realizzate impiegando specie autoctone, dello spessore di almeno 3 m e di estensione lineare almeno pari a 70 m ogni 100 m² di superficie territoriale oggetto di trasformazione; tali misure possono essere sostituite dall'attuazione di Interventi progettuali di indirizzo previsti dalla Rete ecologica provinciale. Nel caso in cui non siano disponibili aree per la realizzazione degli interventi compensativi previsti, essi potranno essere monetizzati a favore del comune che dovrà impiegare tali somme per analoghi interventi di miglioramento ambientale del corso d'acqua, anche in modo coordinato con il gestore dello stesso. Nei casi in cui si attui la monetizzazione a favore di interventi sostitutivi questi dovranno essere già localizzabili e attuabili".*

In Figura 4 si riporta invece la sovrapposizione tra la Tavola P2.2 “Carta della disciplina degli interventi edilizi diretti” e il perimetro del Sito IT4020022 “Basso Taro”, da cui si evince che la porzione di Sito ricadente nel territorio comunale è esclusivamente interessato da Ambiti rurali di valenza naturale e paesaggistica, normati dall’art. 8.1 delle Norme del Piano; nello specifico, per queste zone il Piano:

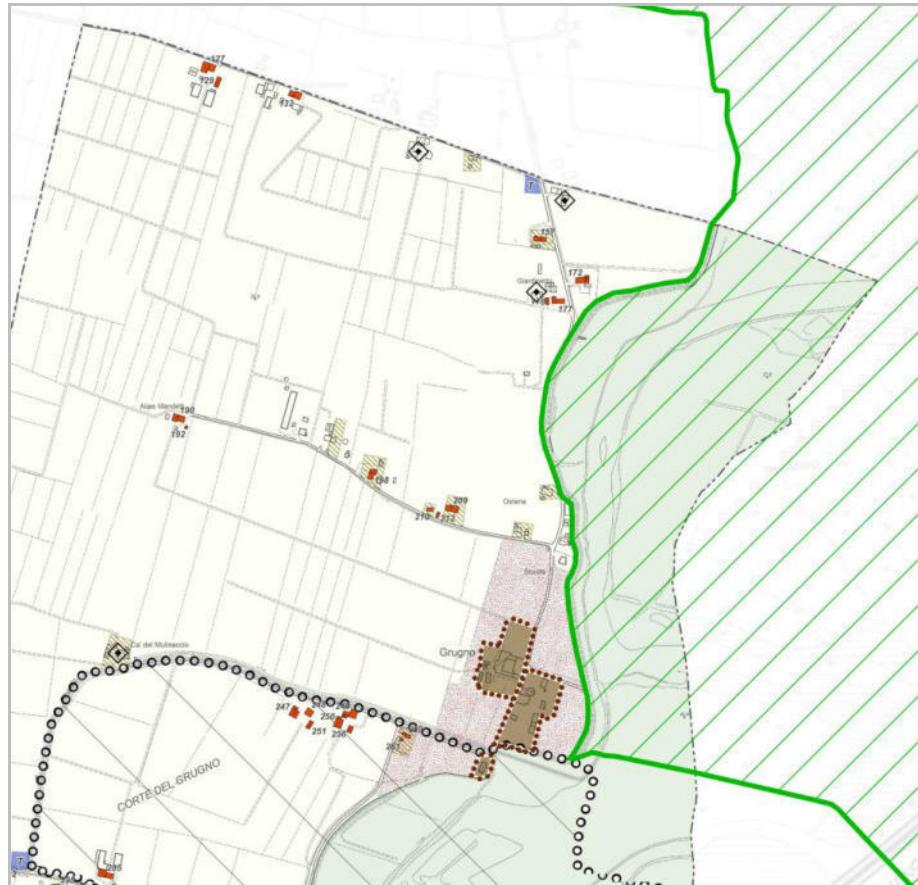
- promuove la conoscenza e la fruibilità del patrimonio naturalistico ed architettonico rurale attraverso l’individuazione e la realizzazione di appositi percorsi pedonali e ciclabili. I percorsi saranno individuati, laddove possibile, su tracciati già esistenti e preferibilmente su viabilità a fondo naturale, per una percorribilità slow, a piedi, in bicicletta e a cavallo;
- favorisce lo sviluppo e la crescita di particolari tipologie di realtà agricole, quali ad esempio agriturismi, fattorie didattiche, fattorie sociali, vendita diretta in filiera corta, aziende biologiche, anche mediante incentivi al recupero dei fabbricati esistenti;
- promuove la ricerca di risorse economiche e/o sgravi fiscali per interventi a favore del mantenimento delle coltivazioni a prato stabile.

Relativamente alle previsioni di Piano esterne al Sito e che possono determinare impatti nei confronti di habitat e specie tutelati dal sito, si segnala subito a sud del Sito in esame la presenza della zonizzazione “Comparti estrattivi”, la cui perimetrazione deriva dal PIAE provinciale (Polo G1 “Taro Nord”).

L’eventuale realizzazione di attività estrattiva potrebbe comportare l’insorgenza delle seguenti tipologie di impatto nei confronti del Sito Natura 2000:

- alterazione della qualità dell’aria;
- alterazione della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- alterazione e/o eliminazione degli habitat limitrofi al sito tutelato;
- disturbo della fauna (ad es. rumore) presente all’interno del sito;
- alterazione e/o interruzione degli elementi di connessione ecologica situati in prossimità del sito tutelato.

Non potendo in questa fase quantificare i potenziali impatti derivanti dalle attività in previsione, si ritiene necessario qui specificare che dovrà essere effettuata apposita Valutazione di Incidenza (Fase I o Fase II) durante le successive fasi di progettazione, che consentiranno di individuare le eventuali misure di mitigazione da adottare.



LEGENDA



Confine Sito ZSC-ZPS IT4020022 'Basso Taro'

art. 6.1 Ambiti storici



Centri storici minori

Immobili e pertinenze di valore storico



Edifici tutelati in territorio rurale (EBC)

artt. 8.4/8.5



Tutela delle condizioni di percettività sui complessi edilizi di particolare valore storico-ambientale

art. 3.1 Dotazioni territoriali



Aree per attrezzature e impianti tecnologici

Territorio rurale



Ambito curiale di violenza naturale e necessaria

part 8-1

Ambito curale ordinario

art. 8.2

Edificazione sparsa e relative aree di pertinenza e di completamento con funzioni residenziali

-10-

Edifici non più funzionali all'esercizio dell'attività sociale

art. 8.6

© 2010 The McGraw-Hill Companies, Inc.

Figura 4: Sovrapposizione Tavola P2.2b “Carta della disciplina degli interventi edilizi diretti” rispetto al Sito IT4020022 “Basso Taro”.

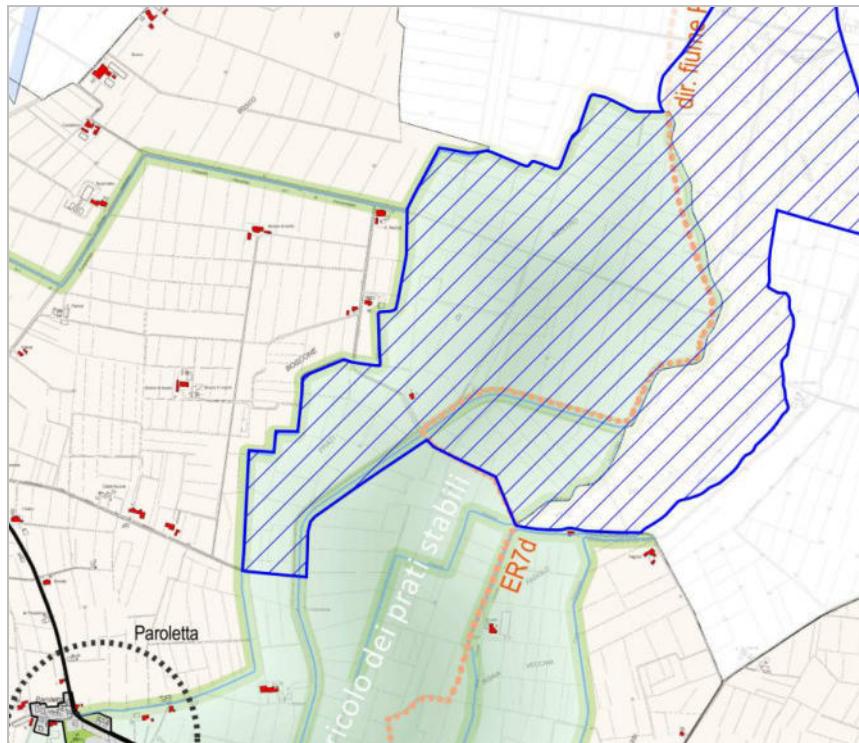
In considerazione della localizzazione delle strategie e previsioni previste dal Piano in esame, nonché della relativa normativa e disciplina, si ritiene che **l'incidenza nei confronti del Sito ZSC-ZPS IT4020022 “Basso Taro” sia nulla o comunque del tutto trascurabile.**

5.2. PREVISIONI DI PIANO CHE POSSONO INTERFERIRE CON IL SITO ZPS IT4020024 “SAN GENESIO”

In Figura 5 si riporta la sovrapposizione tra la Tavola P1.3 “Carta della strategia della qualità urbana ed ecologico ambientale” e il perimetro del Sito IT4020024 “San Genesio”, da cui si evince che il Piano individua le seguenti strategie di intervento:

- potenziamento e integrazione della rete dei percorsi della mobilità dolce, che sarà realizzato mediante il completamento della ciclovia regionale ER7d “Ciclovia del Taro dir. Noceto-Fontanellato”;
- conservare e valorizzare i tessuti storici e le permanenze diffuse, mediante la tutela dei beni architettonici e storico-testimoniali diffusi e relativi contesti;
- valorizzare il paesaggio con la riqualificazione del territorio rurale, che sarà attuato attraverso le seguenti previsioni/azioni:
 - incentivare interventi volti ad aumentare la fruizione ricreativa e didattica delle aree agricole,
 - favorire lo sviluppo di un’agricoltura efficiente e vitale come fattore di sostenibilità economica e sociale delle aziende (tutela delle produzioni tipiche, vendita diretta dei prodotti, fattorie didattiche e sociali, aziende biologiche) anche mediante incentivi al recupero dei fabbricati esistenti,
 - promuovere la ricerca di risorse economiche e/o sgravi fiscali per interventi a favore del mantenimento delle coltivazioni a prato stabile;
- potenziamento della biodiversità comunale, della funzionalità delle connessioni ecologiche e dei principali servizi ecosistemici, mediante la costruzione di una rete infrastrutturale verde e blu a partire dalla tutela degli elementi di naturalezza presenti e dalla diffusione dei prati stabili.

Non si segnalano invece previsioni di Piano esterne al Sito che possano determinare potenziali impatti di tipo diretto o indiretto.



LEGENDA

Confine Sito ZPS IT4020024 'San Genesio'

OB1. Una accessibilità più sostenibile e rispettosa

1.2 Potenziamento e integrazione della rete dei percorsi della mobilità dolce.

Completare il sistema dei percorsi ciclo-pedonali in grado di connettere i centri frazionali con i servizi e le attrezzature pubbliche di maggior rilievo:

***** Ciclovie Regionali - Ciclovia del Taro dir. Noceto-Fontanellato [ER7d]

OB3. Un patrimonio paesaggistico e culturale da tutelare e valorizzare

3.1 Conservare e valorizzare i tessuti storici e le permanenze diffuse

I beni architettonici e storico-testimoniali diffusi con relativi contesti da conservare e valorizzare

3.2 Conservare e valorizzare i tessuti storici e le permanenze diffuse

Preservare il paesaggio agricolo dei prati stabili, promovendo progetti di tutela e valorizzazione

Promuovere lo sviluppo di un'agricoltura efficiente e vitale come fattore di sostenibilità economica e sociale delle aziende

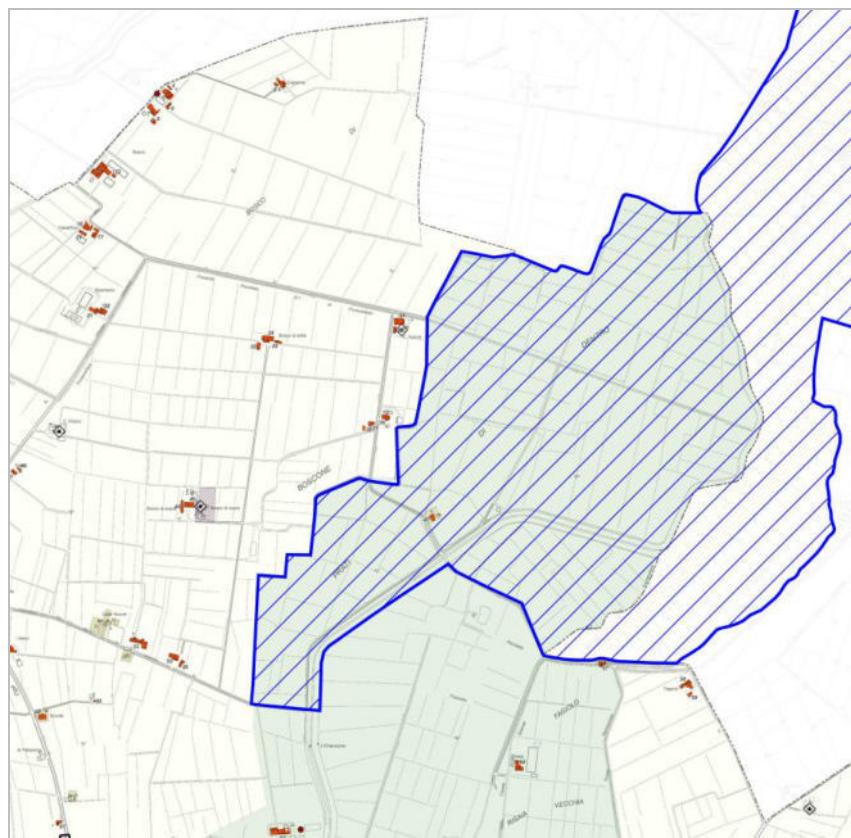
OB4. Un ecosistema da consolidare e sviluppare

Costruire una rete infrastrutturale verde e blu, a partire dalla tutela degli elementi di natura (quali i fontanili e i corsi d'acqua anche minori) e dalla diffusione dei prati stabili.

Figura 5: Sovrapposizione Tavola P1.3 “Carta della strategia della qualità urbana ed ecologico ambientale” rispetto al Sito IT4020024 “San Genesio”.

In Figura 6 si riporta invece la sovrapposizione tra la Tavola P2.2 “Carta della disciplina degli interventi edilizi diretti” e il perimetro del Sito IT4020024 “San Genesio”, da cui si evince che all’interno del Sito esaminato sono presenti le seguenti zonizzazioni:

- Ambito rurale di valenza naturale e paesaggistica, normato dall'art. 8.1 delle Norme del Piano, che occupa la totalità della porzione di Sito ricadente nel territorio comunale;
- Un edificio normato dall'art. 8.2 delle Norme del Piano come “edificato sparso in ambito non urbanizzato e relative aree di pertinenza” e dall'art. 8.4 come “edificio tutelato in territorio rurale” (EBC1).



LEGENDA

	Confine Sito ZPS IT4020024 'San Genesio'	Territorio rurale
	art. 8.1	Ambito rurale di valenza naturale e paesaggistica
	art. 8.1	Ambito rurale ordinario
	art. 8.2	Edificazione sparsa
	art. 8.3	Insegnamenti rurali con funzioni produttive agricole non direttamente connesse alla conduzione del fondo
	art. 6.4	Beni architettonici minori
	artt. 8.4/8.5	Edifici tutelati in territorio rurale (EBC)
	art. 10.1	Edifici non più funzionali all'esercizio dell'attività agricola (opere incongrue)

Figura 6: Sovrapposizione Tavola P2.2b “Carta della disciplina degli interventi edilizi diretti” rispetto al Sito IT4020024 “San Genesio”.

Per quanto riguarda gli ambiti rurali di valenza naturale e paesaggistica, il Piano:

- promuove la conoscenza e la fruibilità del patrimonio naturalistico ed architettonico rurale attraverso l'individuazione e la realizzazione di appositi percorsi pedonali e ciclabili. I percorsi saranno individuati, laddove possibile, su tracciati già esistenti e preferibilmente su viabilità a fondo naturale, per una percorribilità slow, a piedi, in bicicletta e a cavallo;
- favorisce lo sviluppo e la crescita di particolari tipologie di realtà agricole, quali ad esempio agriturismi, fattorie didattiche, fattorie sociali, vendita diretta in filiera corta, aziende biologiche, anche mediante incentivi al recupero dei fabbricati esistenti;
- promuove la ricerca di risorse economiche e/o sgravi fiscali per interventi a favore del mantenimento delle coltivazioni a prato stabile.

Per quanto riguarda l'edificio classificato come edificato sparso in contesto non urbanizzato, l'art. 8.2 delle Norme del Piano promuove interventi di qualificazione edilizia e di ristrutturazione urbanistica finalizzati a:

- a) migliorare il rapporto degli insediamenti diffusi con l'ambiente rurale (inserimento ambientale-paesaggistico, interventi di mitigazione, ecc.);
- b) migliorare le condizioni di sostenibilità degli insediamenti diffusi (fonti di energia alternative, prelievo idropotabile, smaltimento reflui, bioedilizia, sicurezza sismica, ecc.);
- c) migliorare l'accessibilità fronte strada e le condizioni di sicurezza della circolazione.

Lo stesso edificio è inoltre individuato come “Bene culturale E.BC1 - edificio con tipologia abitativa o mista abitativa-produttiva” (art. 8.4), per il quale non è consentito il cambio di destinazione d'uso (declassamento) dei locali abitativi in locali di servizio, mentre è ammesso il recupero di manufatti esistenti di modeste dimensioni, non di pregio, a funzioni di servizio alla residenza attraverso interventi di:

- restauro e risanamento conservativo nel caso di edifici individuati come beni culturali;
- ristrutturazione edilizia in caso di manufatti edilizi con tipologia congrua con le caratteristiche del bene culturale principale;
- demolizione e ricostruzione dei manufatti precari regolarmente autorizzati.

Come misura di mitigazione, gli interventi di riqualificazione degli edifici esistenti dovranno evitare la completa eliminazione dei siti riproduttivi e/o svernamento di Chiroteri e di specie avifaunistiche di interesse conservazionistico quali ad esempio grillaio (*Falco naumanni*) e ghiandaia marina (*Coracias garrulus*).

Per la salvaguardia delle eventuali colonie di chiroteri, si dovrà fare riferimento alle seguenti pubblicazioni:

- Agnelli P., Russo D., Martinoli M. (a cura di), 2008. Linee guida per la conservazione dei Chirotteri nelle costruzioni antropiche e la risoluzione degli aspetti conflittuali connessi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gruppo Italiano Ricerca Chirotteri e Università degli Studi dell'Insubria.
- Piano d'Azione per i chirotteri in Lombardia, a cura di: M. Spada, S. Mazzaracca, A. Molinari, S. Bologna.

Nel caso in cui invece siano presenti siti riproduttivi di grillaio e ghiandaia marina, i lavori di riqualificazione dovranno essere svolti al di fuori del periodo riproduttivo e dovranno essere predisposte apposite cassette-nido per permetterne la riproduzione. Per i modelli di cassette-nido da utilizzare, si dovrà fare riferimento a quelle già realizzate in ambito provinciale (vedi ad esempio Progetto LIFE Pianura parmense).

In considerazione della localizzazione delle strategie e previsioni previste dal Piano in esame, nonché della relativa normativa e disciplina, si ritiene che **l'incidenza nei confronti del Sito ZPS IT4020024 "San Genesio" sia nulla o comunque del tutto trascurabile.**

6. VALUTAZIONE SINTETICA D'INCIDENZA

Ai fini della conservazione degli habitat e delle specie tutelate dal Sito ZSC-ZPS IT4020022 "Basso Taro" e dal Sito ZPS IT4020024 "San Genesio" il presente Studio ha esaminato i potenziali impatti di tipo diretto e indiretto generati in seguito alla definizione delle strategie e previsioni del PUG del Comune di Fontanellato.

Occorre qui premettere che nelle porzioni di Sito presenti nel territorio comunale, il Piano persegue esclusivamente l'obiettivo di implementarne la rete ecologica e valorizzarne gli elementi di valore ecosistemico (ad es. prati stabili), storico-architettonico e di fruibilità, individuando una rete di percorsi su tracciati esistenti.

Non sono quindi in previsione elementi in contrasto con l'istituzione e la salvaguardia dei Siti in esame, come ad esempio la previsione di nuove infrastrutture viabilistiche o insediamenti produttivi/commerciali; le previsioni sviluppate nel PUG concorrono infatti al mantenimento e rafforzamento degli elementi della rete ecologica provinciale e comunale, limitando fortemente le azioni di frammentazione ed eliminazione di habitat naturali esistenti.

In seguito alle analisi effettuate nel capitolo 5, è possibile affermare che le previsioni di PUG:

- non comportano una perdita di habitat di interesse comunitario e/o prioritario;
- non si prevedono modificazioni quantitative e qualitative delle popolazioni di specie inserite nell'All. II e IV della Dir. Habitat e nell'All. I della Dir. Uccelli; per quanto riguarda gli interventi di riqualificazione degli edifici esistenti, nell'eventuale presenza di colonie di chiropteri e/o di siti riproduttivi di specie di interesse conservazionistico (ad es. grillaio e ghiandaia marina), dovranno essere adottate misure di mitigazione finalizzate ad eliminare/limitare i potenziali impatti;
- non comportano elementi di contrasto con le Misure Generali di Conservazione, approvate con DGR n. 79/2018 e successivamente modificate con DGR n. 1147/2018;
- non comportano elementi di contrasto con le Misure Specifiche di Conservazione (MSC) dei Siti Rete Natura 2000 oggetto di valutazione, approvate con DGR n.1147/2018;
- non determinano potenziali fenomeni di frammentazione dei siti Natura 2000 presenti nel territorio comunale, in quanto il Piano tende al principio del consumo di suolo "zero" e non prevede nuove infrastrutture lineari o insediamenti residenziali o produttivi in grado di eliminare elementi della rete ecologica provinciale e locale.

In base alle suddette considerazioni è possibile concludere che **l'incidenza** generata dalle previsioni di Piano **può essere considerata nulla** o comunque **del tutto trascurabile**.

7. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Atlante degli Anfibi e dei Rettili dell'Emilia-Romagna (Aggiornamento 1993-1997). A cura di Stefano Mazzotti, Graziano Caramori, Cristina Barbieri, 1999
- Atlante degli Anfibi e dei Rettili d'Italia. A cura di R. Sindaco, G. Doria, E. Razzetti e F. Bernini, Polistampa 2006.
- BirdLife International (2021) European Red List of Birds. Luxembourg: Publications Office of the European Union.
- Commissione europea, 2000. La gestione dei siti della rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE. 69 pp.
- Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- Direttiva 2009/147/CE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Habitat dell'Emilia-Romagna – Manuale per il riconoscimento secondo il metodo europeo "CORINE – biotopes" – A. Alessandrini e T. Tosetti – 2001.
- L'avifauna nidificante nella Provincia di Parma, M. Ravasini 1995.
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4.
- Linee guida per il monitoraggio dei Chiroteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia. a cura di Agnelli P., Martinoli A., Patriarca E., Russo D., Scaravelli D. & Genovesi P. (2004). Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Mammiferi d'Italia. A cura di Mario Spagnesi e Anna Maria De Marinis. 2002. Quaderni di Conservazione della Natura 14. Ministero dell'Ambiente. Istituto Nazionale Fauna Selvatica.
- Misure Specifiche di Conservazione del Sito ZSC-ZPS IT4020022 "*Basso Taro*".
- Misure Specifiche di Conservazione del Sito ZPS IT4020024 "*San Genesio*".
- Ornitologia italiana. Identificazione, distribuzione, consistenza e movimenti degli uccelli italiani. Volumi I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII e IX. di Pierandrea Brichetti e Giancarlo Fracasso. A. Perdisa Editore.
- Regione Emilia Romagna – "Rete Natura 2000. Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale". Sito internet: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000>

- Regione Emilia Romagna - Delibera n. 1191/2007 - Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione e il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonchè le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. 7/04.
- Regione Emilia Romagna - Delibera n. 1224/2008 - Recepimento DM 184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".
- Regione Emilia Romagna - n. 1147/2018 "Modifiche alle Misure generali di conservazione, alle Misure specifiche di conservazione e ai Piani di gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 79/2018 (allegati a, b e c)".
- Reti ecologiche ed interventi di miglioramento ambientale – S. Malcevschi, L. G. Bisogni, A. Gariboldi. – Il verde editoriale – 1996.
- R. Tinarelli - Manuale per conoscere e conservare la biodiversità – Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna – Editrice Compositori – 2005.
- Siepi nidi artificiali e mangiaiole – CSNIAR – CIERRE edizioni – 1999.
- Sito internet: www.iucn.it
- Sito internet: www.mite.gov.it/rete-natura-2000
- Sito internet: www.natura2000.eea.europa.eu
- Sito internet: www.ornitho.it
- Sito internet: https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/parchi_01HTM5/index.html

Comune di Fontanellato

Piano Urbanistico Generale

VST.Vinca - Studio di Incidenza

ALLEGATI

Comune di Fontanellato

Piano Urbanistico Generale

VST.Vinca - Studio di Incidenza

**A – Formulario Natura 2000 del Sito ZSC-ZPS IT4020022
“Basso Taro”**



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

**For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)**

SITE IT4020022
SITENAME Basso Tar

TABLE OF CONTENTS

- 1. SITE IDENTIFICATION
 - 2. SITE LOCATION
 - 3. ECOLOGICAL INFORMATION
 - 4. SITE DESCRIPTION
 - 5. SITE PROTECTION STATUS
 - 6. SITE MANAGEMENT
 - 7. MAP OF THE SITE

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type	1.2 Site code	Back to top
C	IT4020022	

1.3 Site name

Basso Taro	
1.4 First Compilation date	1.5 Update date
2006-04	2019-12

1.6 Respondent:

Name Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della
/Organisation: montagna
Address: Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
Email: segrprn@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2006-07
National legal reference of SPA designation	Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 167 del 13 febbraio 2006
Date site proposed as SCI:	2006-07
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-03
National legal reference of SAC designation:	DM 13/03/2019 - G.U. 79 del 03-04-2019

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude
10 2324

Latitude
44 9815

2.2 Area [ha]:

1005.0

0.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITD5	Emilia-Romagna
------	----------------

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment				
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C			
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global	
3130			29.82		G	B	C	B	B	
3270			38.08		G	B	C	B	B	
3280			8.43		G	B	C	B	B	
92A0			217.42		G	B	C	B	B	

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			w				C	DD	C	A	C	B
B	A086	Accipiter nisus			r				C	DD	C	A	C	B
B	A086	Accipiter nisus			c				C	DD	C	A	C	B
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A298	Acrocephalus arundinaceus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			r				C	DD	C	B	C	C
B	A296	Acrocephalus palustris			c				P	DD	C	B	C	C
B	A295	Acrocephalus schoenobaenus			c				R	DD	C	B	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			r				R	DD	C	B	C	C
B	A297	Acrocephalus scirpaceus			c				P	DD	C	B	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			c				C	DD	C	B	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			w				C	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			w				C	DD	C	B	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			c				C	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			c				C	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			r				C	DD	C	B	C	C
B	A247	Alauda arvensis			w				C	DD	C	B	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r	16	16	p	G	C	B	C	B	B
B	A229	Alcedo atthis			w				C	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			p				P	DD	C	B	C	B
F	1103	Alosa fallax			r				P	DD	C	C	B	C
B	A056	Anas clypeata			c				C	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			c				C	DD	C	B	C	C
B	A052	Anas crecca			w				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			c				C	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			w				P	DD	C	B	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			r				C	DD	C	B	C	C
B	A055	Anas querquedula			c				C	DD	C	C	C	C
B	A055	Anas querquedula			r				R	DD	C	C	C	C

B	A257	Anthus pratensis		w			C	DD	C	B	C	C
B	A257	Anthus pratensis		c			C	DD	C	B	C	C
B	A259	Anthus spinoletta		c			R	DD	C	B	C	C
B	A226	Apus apus		c			P	DD	C	B	C	C
B	A226	Apus apus		r			C	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea		c			C	DD	C	B	C	C
B	A028	Ardea cinerea		w			P	DD	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea		c			C	DD	C	B	C	C
B	A024	Ardeola ralloides		c			R	DD	D			
B	A222	Asio flammeus		c			P	DD	C	B	C	B
B	A222	Asio flammeus		w			R	DD	C	B	C	B
B	A221	Asio otus		c			C	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus		w			C	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus		r			C	DD	C	B	C	C
B	A221	Asio otus		p			P	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua		r			C	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua		w			C	DD	C	B	C	C
B	A218	Athene noctua		c			C	DD	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina		c			C	DD	C	B	C	C
B	A059	Aythya ferina		w			C	DD	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca		c			R	DD	D			
F	1137	Barbus plebejus		p			C	DD	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris		w			P	DD	C	B	C	C
B	A021	Botaurus stellaris		c			R	DD	C	B	C	C
B	A025	Bubulcus ibis		c			R	DD	D			
B	A133	Burhinus oedicnemus		r			P	DD	B	A	C	A
B	A133	Burhinus oedicnemus		c			P	DD	B	A	C	A
B	A133	Burhinus oedicnemus		w			R	DD	B	A	C	A
B	A087	Buteo buteo		w			C	DD	C	A	C	B
B	A087	Buteo buteo		r			C	DD	C	A	C	B
B	A087	Buteo buteo		p			C	DD	C	A	C	B
B	A087	Buteo buteo		c			C	DD	C	A	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla		c			P	DD	C	B	C	B
B	A149	Calidris alpina		w			R	DD	C	B	C	C
B	A149	Calidris alpina		c			C	DD	C	B	C	C
B	A147	Calidris ferruginea		c			V	DD	D			
B	A145	Calidris minuta		c			C	DD	C	B	C	C
B	A146	Calidris temminckii		c			R	DD	C	B	C	C
B	A366	Carduelis cannabina		c			C	DD	C	B	C	C
B	A366	Carduelis cannabina		w			C	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis		c			C	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis		w			C	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis		p			P	DD	C	B	C	C
B	A364	Carduelis carduelis		r			C	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris		p			P	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris		r			C	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris		w			C	DD	C	B	C	C
B	A363	Carduelis chloris		c			C	DD	C	B	C	C
B	A365	Carduelis spinus		w			C	DD	C	B	C	C
B	A365	Carduelis spinus		c			C	DD	C	B	C	C
I	1088	Cerambyx cerdo		p			P	DD	C	B	C	B
B	A335	Certhia brachydactyla		w			C	DD	C	C	C	C
B	A335	Certhia brachydactyla		c			C	DD	C	C	C	C
B	A288	Cettia cetti		p			P	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti		r			C	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti		w			C	DD	C	B	C	C
B	A288	Cettia cetti		c			C	DD	C	B	C	C
B	A136	Charadrius dubius		c			C	DD	C	B	C	B
B	A136	Charadrius dubius		r			C	DD	C	B	C	B
B	A137	Charadrius hiaticula		c			R	DD	C	B	C	C

B	A196	Chlidonias hybridus		c			C	DD	C	B	B	C
B	A198	Chlidonias leucopterus		c			V	DD	D			
B	A197	Chlidonias niger		c			P	DD	C	B	C	C
F	1140	Chondrostoma soetta		p			P	DD	C	B	C	B
B	A031	Ciconia ciconia		c			V	DD	D			
B	A030	Ciconia nigra		c			V	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus		c			C	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus		c			R	DD	C	B	C	C
B	A082	Circus cyaneus		w			C	DD	C	B	C	C
B	A084	Circus pygargus		c			R	DD	D			
B	A289	Cisticola juncidis		c			C	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis		p			P	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis		r			C	DD	C	B	C	C
B	A289	Cisticola juncidis		w			C	DD	C	B	C	C
F	5304	Cobitis bilineata		p			P	DD	C	B	C	B
B	A373	Coccothraustes coccothraustes		w			R	DD	C	B	C	C
B	A373	Coccothraustes coccothraustes		c			R	DD	C	B	C	C
B	A207	Columba oenas		c			R	DD	C	B	C	C
B	A208	Columba palumbus		w			C	DD	C	B	C	C
B	A208	Columba palumbus		r			R	DD	C	B	C	C
B	A208	Columba palumbus		c			C	DD	C	B	C	C
B	A615	Corvus cornix		r			C	DD	C	B	C	C
B	A615	Corvus cornix		c			C	DD	C	B	C	C
B	A615	Corvus cornix		p			P	DD	C	B	C	C
B	A615	Corvus cornix		w			C	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula		r			C	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula		p			P	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula		c			C	DD	C	B	C	C
B	A347	Corvus monedula		w			C	DD	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix		c			C	DD	C	B	C	C
B	A113	Coturnix coturnix		r			C	DD	C	B	C	C
B	A212	Cuculus canorus		r			C	DD	C	B	C	C
B	A212	Cuculus canorus		c			P	DD	C	B	C	C
B	A036	Cygnus olor		c			R	DD	D			
B	A253	Delichon urbica		r			C	DD	C	B	C	C
B	A253	Delichon urbica		c			C	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major		c			C	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major		p			P	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major		w			C	DD	C	B	C	C
B	A237	Dendrocopos major		r			C	DD	C	B	C	C
B	A240	Dendrocopos minor		w			C	DD	C	B	C	C
B	A240	Dendrocopos minor		c			C	DD	C	B	C	C
B	A027	Egretta alba		c			C	DD	C	B	B	C
B	A027	Egretta alba		w			P	DD	C	B	B	C
B	A026	Egretta garzetta		w			R	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta		c			C	DD	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana		c			R	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus		r			R	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus		c			R	DD	C	B	C	C
B	A381	Emberiza schoeniclus		w			R	DD	C	B	C	C
R	1220	Emys orbicularis		p			P	DD	C	C	C	C
B	A269	Erithacus rubecula		c			C	DD	C	B	C	C
B	A269	Erithacus rubecula		r			C	DD	C	B	C	C
B	A269	Erithacus rubecula		w			C	DD	C	B	C	C
I	6199	Euplagia quadripunctaria		p			P	DD	C	B	C	B
B	A098	Falco columbarius		c			R	DD	C	B	C	B
B	A098	Falco columbarius		w			R	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus		c			R	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus		w			R	DD	C	B	C	B

B	A099	Falco subbuteo		r			C	DD	C	A	C	B
B	A099	Falco subbuteo		c			C	DD	C	A	C	B
B	A096	Falco tinnunculus		r			C	DD	C	A	C	C
B	A096	Falco tinnunculus		w			C	DD	C	A	C	C
B	A096	Falco tinnunculus		p			C	DD	C	A	C	C
B	A096	Falco tinnunculus		c			C	DD	C	A	C	C
B	A097	Falco vespertinus		c			R	DD	C	B	C	C
B	A322	Ficedula hypoleuca		c			C	DD	D			
B	A359	Fringilla coelebs		w			C	DD	C	B	C	C
B	A359	Fringilla coelebs		c			C	DD	C	B	C	C
B	A360	Fringilla montifringilla		c			R	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra		c			C	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra		w			P	DD	C	B	C	C
B	A125	Fulica atra		r			C	DD	C	B	C	C
B	A244	Galerida cristata		c			R	DD	C	B	C	C
B	A244	Galerida cristata		w			V	DD	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago		w			C	DD	C	B	C	C
B	A153	Gallinago gallinago		c			C	DD	C	B	C	C
B	A123	Gallinula chloropus		c			P	DD	C	A	C	C
B	A123	Gallinula chloropus		r			P	DD	C	A	C	C
B	A123	Gallinula chloropus		w			P	DD	C	A	C	C
B	A123	Gallinula chloropus		p			C	DD	C	A	C	C
B	A342	Garrulus glandarius		p			P	DD	C	B	C	C
B	A342	Garrulus glandarius		c			C	DD	C	B	C	C
B	A342	Garrulus glandarius		r			C	DD	C	B	C	C
B	A342	Garrulus glandarius		w			C	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus		w			V	DD	C	B	C	C
B	A127	Grus grus		c			R	DD	C	B	C	C
B	A131	Himantopus himantopus		c			P	DD	C	B	C	C
B	A300	Hippolais polyglotta		r			C	DD	C	B	C	C
B	A300	Hippolais polyglotta		c			P	DD	C	B	C	C
B	A251	Hirundo rustica		r			C	DD	C	B	C	C
B	A251	Hirundo rustica		c			C	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus		c			P	DD	C	B	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus		r			R	DD	C	B	C	C
B	A233	Jynx torquilla		r			R	DD	C	B	C	C
B	A233	Jynx torquilla		c			P	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio		c			C	DD	C	B	C	C
B	A338	Lanius collurio		r			C	DD	C	B	C	C
B	A339	Lanius minor		c			R	DD	D			
B	A604	Larus michahellis		c			C	DD	C	B	C	C
B	A604	Larus michahellis		w			P	DD	C	B	C	C
B	A179	Larus ridibundus		w			P	DD	C	B	C	C
B	A179	Larus ridibundus		c			C	DD	C	B	C	C
B	A156	Limosa limosa		c			C	DD	C	B	C	C
B	A292	Locustella luscinioides		c			P	DD	C	C	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos		r			C	DD	C	A	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos		c			C	DD	C	A	C	C
B	A272	Luscinia svecica		c			V	DD	D			
I	1060	Lycaena dispar		p			P	DD	C	B	B	C
B	A152	Lymnocryptes minimus		w			R	DD	C	B	C	C
B	A152	Lymnocryptes minimus		c			R	DD	C	B	C	C
B	A230	Merops apiaster		c			P	DD	C	B	C	C
B	A230	Merops apiaster		r			C	DD	C	B	C	C
B	A383	Miliaria calandra		w			R	DD	C	B	C	C
B	A383	Miliaria calandra		p			P	DD	C	B	C	C
B	A383	Miliaria calandra		c			C	DD	C	B	C	C
B	A383	Miliaria calandra		r			C	DD	C	B	C	C
B	A073	Milvus migrans		c			R	DD	C	B	C	C
B	A262	Motacilla alba		c			C	DD	C	A	C	C

B	A262	Motacilla alba		w				C	DD	C	A	C	C
B	A262	Motacilla alba		r				C	DD	C	A	C	C
B	A261	Motacilla cinerea		c				C	DD	C	A	C	C
B	A261	Motacilla cinerea		w				C	DD	C	A	C	C
B	A260	Motacilla flava		c				C	DD	C	B	C	C
B	A260	Motacilla flava		r				C	DD	C	B	C	C
B	A319	Muscicapa striata		c				P	DD	C	B	C	C
B	A319	Muscicapa striata		r				C	DD	C	B	C	C
B	A160	Numenius arquata		c				R	DD	C	B	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax		c				C	DD	C	B	C	B
B	A277	Oenanthe oenanthe		c				C	DD	C	B	C	C
I	1037	Ophiogomphus cecilia		p				P	DD	C	B	B	B
B	A337	Oriolus oriolus		c				P	DD	C	B	C	C
B	A337	Oriolus oriolus		r				C	DD	C	B	C	C
B	A214	Otus scops		r				R	DD	C	B	C	C
B	A214	Otus scops		c				R	DD	C	B	C	C
B	A094	Pandion haliaetus		c				R	DD	C	B	C	C
B	A328	Parus ater		c				C	DD	C	B	C	C
B	A328	Parus ater		w				C	DD	C	B	C	C
B	A329	Parus caeruleus		w				C	DD	C	B	C	C
B	A329	Parus caeruleus		c				C	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major		r				C	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major		c				C	DD	C	B	C	C
B	A330	Parus major		w				C	DD	C	B	C	C
B	A325	Parus palustris		w				C	DD	C	C	C	C
B	A325	Parus palustris		c				C	DD	C	C	C	C
B	A356	Passer montanus		c				C	DD	C	B	C	C
B	A356	Passer montanus		r				C	DD	C	B	C	C
B	A356	Passer montanus		p				P	DD	C	B	C	C
B	A356	Passer montanus		w				C	DD	C	B	C	C
B	A072	Pernis apivorus		c				R	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo		c				C	DD	C	B	C	C
B	A017	Phalacrocorax carbo		w				P	DD	C	B	C	C
B	A151	Philomachus pugnax		c				C	DD	C	B	C	C
B	A273	Phoenicurus ochruros		w				C	DD	C	C	C	C
B	A273	Phoenicurus ochruros		c				C	DD	C	C	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus		c				C	DD	C	B	C	C
B	A313	Phylloscopus bonelli		c				C	DD	C	B	C	C
B	A315	Phylloscopus collybita		p				P	DD	C	B	C	C
B	A315	Phylloscopus collybita		c				C	DD	C	B	C	C
B	A315	Phylloscopus collybita		r				C	DD	C	B	C	C
B	A315	Phylloscopus collybita		w				C	DD	C	B	C	C
B	A314	Phylloscopus sibilatrix		c				R	DD	C	B	C	C
B	A316	Phylloscopus trochilus		c				C	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis		p				P	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis		c				C	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis		r				C	DD	C	B	C	C
B	A235	Picus viridis		w				C	DD	C	B	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria		c				C	DD	C	B	C	C
B	A140	Pluvialis apricaria		w				C	DD	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus		w				R	DD	C	B	C	C
B	A005	Podiceps cristatus		c				P	DD	C	B	C	C
B	A120	Porzana parva		c				R	DD	D			
B	A119	Porzana porzana		c				R	DD	D			
F	5962	Protochondrostoma genei		p				R	DD	C	B	C	B
B	A266	Prunella modularis		w				C	DD	C	B	C	C
B	A266	Prunella modularis		c				C	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus		w				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus		c				P	DD	C	B	C	C
B	A118	Rallus aquaticus		r				P	DD	C	B	C	C

B	A118	Rallus aquaticus		p			C	DD	C	B	C	C
B	A317	Regulus regulus		c			C	DD	C	B	C	C
B	A317	Regulus regulus		w			C	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus		w			C	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus		r			C	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus		c			C	DD	C	B	C	C
B	A336	Remiz pendulinus		p			P	DD	C	B	C	C
B	A249	Riparia riparia		c			C	DD	B	A	C	A
B	A275	Saxicola rubetra		c			C	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata		w			C	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata		p			P	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata		c			C	DD	C	B	C	C
B	A276	Saxicola torquata		r			C	DD	C	B	C	C
B	A155	Scolopax rusticola		w			R	DD	C	B	C	C
B	A155	Scolopax rusticola		c			C	DD	C	B	C	C
B	A361	Serinus serinus		w			C	DD	C	B	C	C
B	A361	Serinus serinus		r			C	DD	C	B	C	C
B	A361	Serinus serinus		c			C	DD	C	B	C	C
B	A332	Sitta europaea		w			C	DD	C	C	C	C
B	A332	Sitta europaea		c			C	DD	C	C	C	C
B	A195	Sterna albifrons		c			P	DD	C	B	C	B
B	A193	Sterna hirundo		c			P	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur		r			C	DD	C	A	C	B
B	A210	Streptopelia turtur		c			P	DD	C	A	C	B
B	A219	Strix aluco		w			C	DD	C	B	C	C
B	A219	Strix aluco		c			C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris		c			C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris		r			C	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris		p			P	DD	C	B	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris		w			C	DD	C	B	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla		p			P	DD	C	A	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla		r			C	DD	C	A	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla		c			P	DD	C	A	C	C
B	A310	Sylvia borin		c			C	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis		c			P	DD	C	B	C	C
B	A309	Sylvia communis		r			C	DD	C	B	C	C
B	A306	Sylvia hortensis		c			R	DD	D			
B	A004	Tachybaptus ruficollis		c			C	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis		w			R	DD	C	B	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis		r			C	DD	C	B	C	C
F	5331	Telestes muticellus		p			R	DD	C	B	C	B
B	A161	Tringa erythropus		c			C	DD	C	B	C	C
B	A161	Tringa erythropus		w			R	DD	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola		c			C	DD	C	B	C	C
B	A164	Tringa nebularia		c			C	DD	C	B	C	C
B	A164	Tringa nebularia		w			R	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus		w			R	DD	C	B	C	C
B	A165	Tringa ochropus		c			C	DD	C	B	C	C
B	A163	Tringa stagnatilis		c			V	DD	D			
B	A162	Tringa totanus		w			R	DD	C	B	C	C
B	A162	Tringa totanus		c			R	DD	C	B	C	C
A	1167	Triturus carnifex		p			P	DD	C	B	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes		w			C	DD	C	B	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes		c			C	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus		c			C	DD	C	B	C	C
B	A286	Turdus iliacus		w			C	DD	C	B	C	C
B	A283	Turdus merula		w			C	DD	C	A	C	C
B	A283	Turdus merula		r			C	DD	C	A	C	C
B	A283	Turdus merula		c			C	DD	C	A	C	C
B	A283	Turdus merula		p			P	DD	C	A	C	C

B	A285	Turdus philomelos			w			C	DD	C	B	C	C
B	A285	Turdus philomelos			c			C	DD	C	B	C	C
B	A284	Turdus pilaris			w			C	DD	C	B	C	C
B	A284	Turdus pilaris			c			C	DD	C	B	C	C
B	A287	Turdus viscivorus			w			C	DD	C	B	C	C
B	A287	Turdus viscivorus			c			C	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			w			R	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			c			R	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			r			R	DD	C	B	C	C
B	A213	Tyto alba			p			P	DD	C	B	C	C
B	A232	Upupa epops			r			R	DD	C	B	C	C
B	A232	Upupa epops			c			P	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			r			C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			c			C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			w			C	DD	C	B	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			p			C	DD	C	B	C	C

- Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species				Population in the site					Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
I		Apatura ilia						P			X			
A	1201	Bufo viridis						P		X				
I		Cicindela majalis						P					X	
I		Cylindera arenaria arenaria						P					X	
M	1327	Eptesicus serotinus						P		X				
F	5642	Esox lucius						P			X			
F	5656	Gobio gobio						P			X			
I	6167	Gomphus flavipes						P		X				
R	5670	Hierophis viridiflavus						P		X				
A	5358	Hyla intermedia						P		X				
R	5179	Lacerta bilineata						P		X				
M	1314	Myotis daubentonii						P		X				
R	1292	Natrix tessellata						P		X				
F	5777	Padogobius martensii						P			X			
M	2016	Pipistrellus kuhlii						P		X				
R	1256	Podarcis muralis						P		X				
I		Poecilus pantanellii						P					X	
I		Stomis buccarelli						P					X	

- Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
---------------	---------

N16		15.0
N12		25.0
N10		5.0
N23		2.0
N15		10.0
N06		25.0
N08		10.0
N20		8.0
Total Habitat Cover		100

Other Site Characteristics

Tratto planiziale del fiume Taro a Nord dell'autostrada A1, il sito si estende fino alla confluenza con il Po del quale vengono ricompresi anche alcuni tratti golenali presso Roccabianca.

4.2 Quality and importance

Sito riproduttivo per la Cheppia (*Alosa fallax*) che risale il Taro fino alle invalicabili opere fluviali poste più a sud in corrispondenza delle grosse arterie di comunicazione. Il sito è caratterizzato da garzaie ed importanti aree di sosta per uccelli migratori (acquatici e non).

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	G11		i

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside /outside [i o b]

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT35	50.0	IT00	50.0		

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	ENTE GESTORE: Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes
<input type="checkbox"/> No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/> No

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4020022>

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

--

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

181SE 181NE 163SE 1:25.000 UTM

Comune di Fontanellato

Piano Urbanistico Generale

VST.Vinca - Studio di Incidenza

**B – Formulario Natura 2000 del Sito ZPS IT4020024
“San Genesio”**



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE **IT4020024**
SITENAME **San Genesio**

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type A	1.2 Site code IT4020024	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

San Genesio

1.4 First Compilation date 2006-08	1.5 Update date 2019-12
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name /Organisation: Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente - Servizio Aree protette, foreste e sviluppo della montagna
Address: Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna
Email: segrprn@regione.emilia-romagna.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA: 2006-10
National legal reference of SPA designation Deliberazione della Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 167 del 13 febbraio 2006

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude 10.186555	Latitude 44.911235
-------------------------------	------------------------------

2.2 Area [ha]: 277.0	2.3 Marine area [%] 0.0
--------------------------------	-----------------------------------

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code ITD5	Region Name Emilia-Romagna

2.6 Biogeographical Region(s)

Continental (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment				
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C			
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global	
3150			0.62		G	C	C	B		B
3270			0.12		G	C	C	C		C
6430			5.89		G	D				
6510			90.38		G	B	C	B		B
91F0			0.19		G	B	C	C		C
92A0			0.98		G	B	C	C		C

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species				Population in the site						Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A086	Accipiter nisus			p				P	DD	C	C	C	C
B	A168	Actitis hypoleucos			c				P	DD	C	C	C	C
B	A324	Aegithalos caudatus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A247	Alauda arvensis			r				C	DD	C	C	C	C
B	A229	Alcedo atthis			r	1	1	p	G	C	C	C	C	C
B	A054	Anas acuta			c				P	DD	C	C	C	C
B	A056	Anas clypeata			c				P	DD	C	C	C	C
B	A052	Anas crecca			c				P	DD	C	C	C	C
B	A050	Anas penelope			w				P	DD	C	C	C	C
B	A053	Anas platyrhynchos			p				C	DD	C	C	C	C
B	A055	Anas querquedula			c				P	DD	C	C	C	C
B	A051	Anas strepera			c				P	DD	C	C	C	C
B	A041	Anser albifrons			c				P	DD	D			
B	A043	Anser anser			w				P	DD	C	B	B	C
B	A257	Anthus pratensis			c				P	DD	C	C	C	C
B	A226	Apus apus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A028	Ardea cinerea			p				P	DD	C	C	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c				P	DD	C	C	C	C
B	A221	Asio otus			p				C	DD	C	C	C	C
B	A218	Athene noctua			p				C	DD	C	C	C	C
B	A059	Aythya ferina			c				P	DD	C	C	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			w	1	1	i	G	C	C	C	C	C
B	A021	Botaurus stellaris			c				P	DD	C	C	C	C
B	A087	Buteo buteo			p				C	DD	C	C	C	C
B	A149	Calidris alpina			c				P	DD	C	C	C	C
B	A145	Calidris minuta			c				P	DD	C	C	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			c				P	DD	C	C	C	C
B	A224	Caprimulgus europaeus			r				P	DD	C	C	C	C
B	A366	Carduelis cannabina			r				P	DD	C	C	C	C
B	A364	Carduelis carduelis			p				C	DD	C	C	C	C
B	A363	Carduelis chloris			r				P	DD	C	C	C	C
B	A365	Carduelis spinus			c				C	DD	C	C	C	C
B	A136	Charadrius dubius			c				P	DD	C	C	C	C
B	A137	Charadrius hiaticula			c				P	DD	C	C	C	C
B	A197	Chlidonias niger			c				P	DD	C	C	C	C
B	A031	Ciconia ciconia			c				P	DD	C	C	C	C

B	A030	Ciconia nigra		c			P	DD	C	C	C	C
B	A080	Circaetus gallicus		c			R	DD	D			
B	A081	Circus aeruginosus		r			C	DD	C	C	C	C
B	A082	Circus cyaneus		c			P	DD	C	C	C	C
B	A082	Circus cyaneus		w	1	1	i		G	C	C	C
B	A084	Circus pygargus		c			P	DD	C	C	C	C
B	A084	Circus pygargus		r	1	1	i		G	C	C	C
B	A208	Columba palumbus		c			P	DD	C	C	C	C
B	A231	Coracias garrulus		r			P	DD	C	C	B	B
B	A615	Corvus cornix		p			C	DD	C	C	C	C
B	A347	Corvus monedula		r			C	DD	C	C	C	C
B	A113	Coturnix coturnix		c			P	DD	C	C	C	C
B	A113	Coturnix coturnix		r			P	DD	C	C	C	C
B	A212	Cuculus canorus		r			P	DD	C	C	C	C
B	A253	Delichon urbica		c			C	DD	C	C	C	C
B	A237	Dendrocopos major		p			C	DD	C	C	C	C
B	A240	Dendrocopos minor		p			P	DD	C	C	C	C
B	A027	Egretta alba		c			P	DD	C	C	B	B
B	A027	Egretta alba		w	3	3	i		G	C	B	B
B	A026	Egretta garzetta		c			C	DD	C	C	C	C
B	A269	Erithacus rubecula		w			C	DD	C	C	C	C
B	A103	Falco peregrinus		c			P	DD	C	C	C	C
B	A099	Falco subbuteo		c			P	DD	C	C	C	C
B	A099	Falco subbuteo		r			P	DD	C	C	C	C
B	A096	Falco tinnunculus		r			P	DD	C	C	C	C
B	A096	Falco tinnunculus		w			P	DD	C	C	C	C
B	A096	Falco tinnunculus		p			C	DD	C	C	C	C
B	A096	Falco tinnunculus		c			P	DD	C	C	C	C
B	A097	Falco vespertinus		r	1	1	i		G	C	B	B
B	A097	Falco vespertinus		c			P	DD	C	B	C	B
B	A359	Fringilla coelebs		w			C	DD	C	C	C	C
B	A125	Fulica atra		r			C	DD	C	C	C	C
B	A153	Gallinago gallinago		w			P	DD	C	C	C	C
B	A123	Gallinula chloropus		r			P	DD	C	C	C	C
B	A123	Gallinula chloropus		w			P	DD	C	C	C	C
B	A123	Gallinula chloropus		p			P	DD	C	C	C	C
B	A123	Gallinula chloropus		c			P	DD	C	C	C	C
B	A342	Garrulus glandarius		p			C	DD	C	C	C	C
B	A189	Gelochelidon nilotica		c			P	DD	D			
B	A131	Himantopus himantopus		r	2	2	i		G	C	C	C
B	A131	Himantopus himantopus		c			P	DD	C	C	C	C
B	A251	Hirundo rustica		r			C	DD	C	C	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus		c			P	DD	C	C	C	C
B	A022	Ixobrychus minutus		r			P	DD	C	C	C	C
B	A233	Jynx torquilla		r			C	DD	C	C	C	C
B	A338	Lanius collurio		c			P	DD	C	C	C	C
B	A338	Lanius collurio		r			P	DD	C	C	C	C
B	A340	Lanius excubitor		w			P	DD	C	C	C	C
B	A339	Lanius minor		r			P	DD	B	C	C	C
B	A339	Lanius minor		c			P	DD	C	C	C	C
B	A179	Larus ridibundus		w			C	DD	C	C	C	C
B	A246	Lullula arborea		w			C	DD	C	C	C	C
B	A246	Lullula arborea		c			P	DD	C	C	C	C
B	A271	Luscinia megarhynchos		r			P	DD	C	C	C	C
I	1060	Lycaena dispar		p			P	DD	C	B	C	B
B	A383	Miliaria calandra		r			R	DD	C	C	C	C
B	A073	Milvus migrans		c			P	DD	C	C	C	C
B	A074	Milvus milvus		c			R	DD	D			
B	A262	Motacilla alba		p			C	DD	C	C	C	C
B	A261	Motacilla cinerea		c			P	DD	C	C	C	C

B	A261	Motacilla cinerea			w				P	DD	C	C	C	C	C
B	A260	Motacilla flava			r				P	DD	C	C	C	C	C
B	A319	Muscicapa striata			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A160	Numenius arquata			w				P	DD	C	C	C	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			w	2	2	i	G	C	C	C	C	C	C
B	A337	Oriolus oriolus			r				P	DD	C	C	C	C	C
B	A094	Pandion haliaetus			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A329	Parus caeruleus			r				C	DD	C	C	C	C	C
B	A330	Parus major			r				C	DD	C	C	C	C	C
B	A072	Pernis apivorus			c				P	DD	C	B	C	B	C
B	A017	Phalacrocorax carbo			w				C	DD	C	C	C	C	C
B	A393	Phalacrocorax pygmeus			w	1	1	i	G	D					
B	A393	Phalacrocorax pygmeus			c				V	DD	D				
B	A115	Phasianus colchicus			p				C	DD	C	C	C	C	C
B	A151	Philomachus pugnax			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A273	Phoenicurus ochruros			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A274	Phoenicurus phoenicurus			r				P	DD	C	C	C	C	C
B	A315	Phylloscopus collybita			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A316	Phylloscopus trochilus			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A343	Pica pica			p				C	DD	C	C	C	C	C
B	A235	Picus viridis			p				C	DD	C	C	C	C	C
B	A032	Plegadis falcinellus			c				V	DD	D				
B	A140	Pluvialis apricaria			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A005	Podiceps cristatus			w				P	DD	C	C	C	C	C
B	A119	Porzana porzana			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A118	Rallus aquaticus			r				P	DD	C	C	C	C	C
B	A275	Saxicola rubetra			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A276	Saxicola torquata			r				C	DD	C	C	C	C	C
B	A361	Serinus serinus			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A195	Sterna albifrons			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A193	Sterna hirundo			r	1	1	p	G	C	C	C	C	C	C
B	A193	Sterna hirundo			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A209	Streptopelia decaocto			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A209	Streptopelia decaocto			p				P	DD	C	C	C	C	C
B	A210	Streptopelia turtur			r				P	DD	C	C	C	C	C
B	A219	Strix aluco			p				P	DD	C	C	C	C	C
B	A351	Sturnus vulgaris			r				C	DD	C	C	C	C	C
B	A311	Sylvia atricapilla			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A309	Sylvia communis			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A004	Tachybaptus ruficollis			r				P	DD	C	C	C	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A164	Tringa nebularia			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A165	Tringa ochropus			c				P	DD	C	C	C	C	C
B	A165	Tringa ochropus			w				P	DD	C	C	C	C	C
B	A265	Troglodytes troglodytes			w				P	DD	C	C	C	C	C
B	A286	Turdus iliacus			w				C	DD	C	C	C	C	C
B	A283	Turdus merula			p				C	DD	C	C	C	C	C
B	A285	Turdus philomelos			w				C	DD	C	C	C	C	C
B	A284	Turdus pilaris			w				C	DD	C	C	C	C	C
B	A284	Turdus pilaris			c				C	DD	C	C	C	C	C
B	A213	Tyto alba			p				P	DD	C	C	C	C	C
B	A232	Upupa epops			r				P	DD	C	C	C	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			r				C	DD	C	C	C	C	C
B	A142	Vanellus vanellus			c				P	DD	C	C	C	C	C

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))

- Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Alisma lanceolatum						P						X
A	1201	Bufo viridis						P	X					
I		Calopterix splendens						P						X
R	1284	Coluber viridiflavus						P	X					
P		Crocus biflorus						P						X
P		Glyceria fluitans						P						X
A	5358	Hyla intermedia						P	X					
R	5179	Lacerta bilineata						P	X					
P		Lemma minor						P						X
P		Leucojum aestivum aestivum						P						X
M	1358	Mustela putorius						P		X				
R	1292	Natrix tessellata						P	X					
P		Oenanthe aquatica						P						X
A	1207	Rana lessonae						P	X					
P		Rorippa amphibia						P						X
P		Scutellaria hastifolia						P						X
M	5852	Sorex samniticus						P			X			
I		Sympetrum depressiusculum						P						X
P		Typha latifolia						P						X

- Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N12	45.0
N10	20.0
N23	2.0
N21	3.0
N16	5.0
N15	15.0
N06	10.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Il sito è caratterizzato dalla presenza di due specchi d'acqua derivanti dal ripristino naturalistico di vecchie cave e di alcuni degli ultimi residui di prati epifiti permanenti (prati stabili) della provincia di Parma, alcuni dei quali hanno un'età di oltre un secolo. Importanti sono anche le rimanenze dei filari di alberi che delimitavano gli appezzamenti di terra e che sono costituiti essenzialmente da gelsi (*Morus alba*) e dalle associazioni del querceto-carpineteto tipiche dell'antica foresta planiziale, spesso ridotti ad un unico esemplare e sede di nidificazione di numerosi uccelli. L'affioramento di falda lo rende poi un ambiente largamente vulnerabile.

4.2 Quality and importance

L'area è sede di nidificazione del Falco Cuculo (*Falco vespertinus*), che ha colonizzato la zona nonostante quest'area sia insolitamente occidentale per la specie. In questa zona nidificano le averle (*Lanius minor* e *L. collurio*) e, inoltre, una massiccia percentuale di tutti gli uccelli presenti è rappresentata dai predatori, all'apice delle catene trofiche e pertanto maggiormente vulnerabili alle modificazioni ambientali. Agroecosistema particolarmente varia e multifunzionale soprattutto se confrontata ai paesaggi a monocultura tipici della Pianura Padana.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

The most important impacts and activities with high effect on the site

Negative Impacts			
Rank	Threats and pressures [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]
M	E01		i

Rank: H = high, M = medium, L = low

Pollution: N = Nitrogen input, P = Phosphor/Phosphate input, A = Acid input/acidification,

T = toxic inorganic chemicals, O = toxic organic chemicals, X = Mixed pollutions

i = inside, o = outside, b = both

Positive Impacts			
Rank	Activities, management [code]	Pollution (optional) [code]	inside/outside [i o b]

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	ENTE GESTORE: Regione Emilia-Romagna
Address:	recapiti ed email consultabili sul web: http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/consultazione/enti-di-gestione/enti-gestione-parchi
Email:	-

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes
<input type="checkbox"/> No, but in preparation
<input checked="" type="checkbox"/> No

6.3 Conservation measures (optional)

Le Misure Specifiche di Conservazione sono consultabili alla pagina web del sito: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/siti/it4020024>

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

--

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

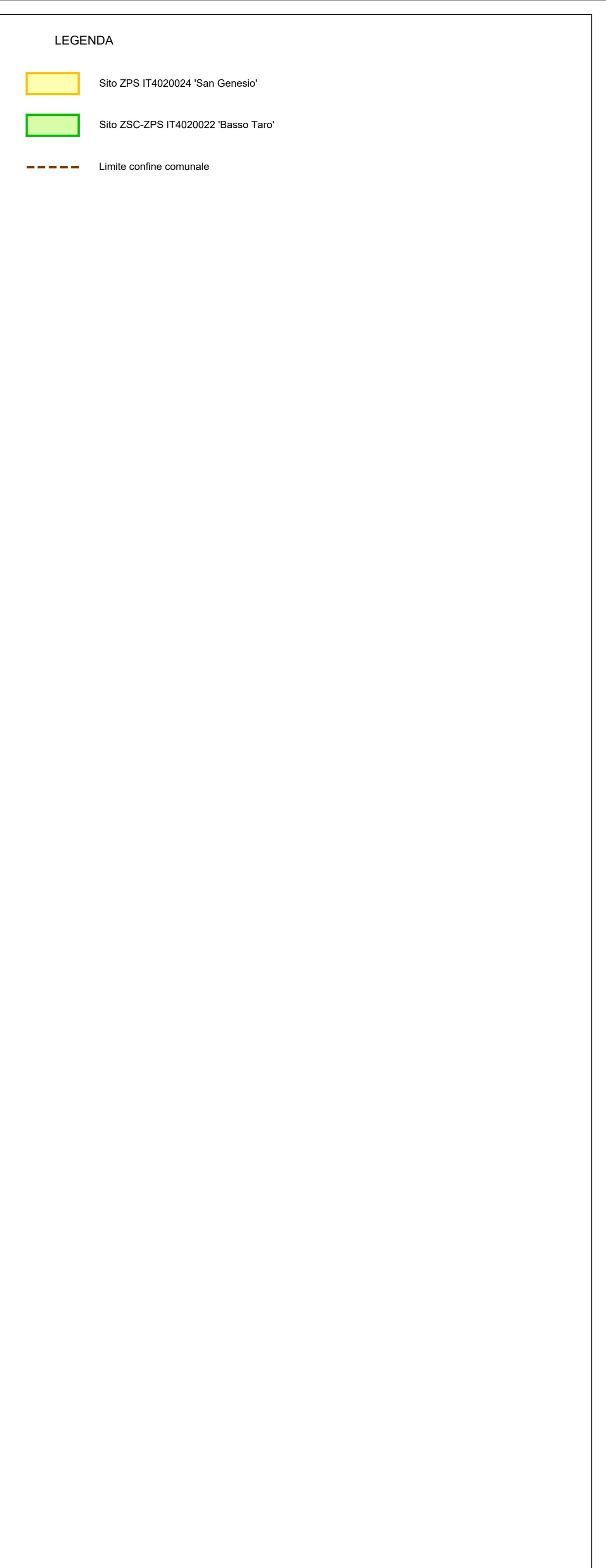

181NE 1:25.000 UTM

Comune di Fontanellato

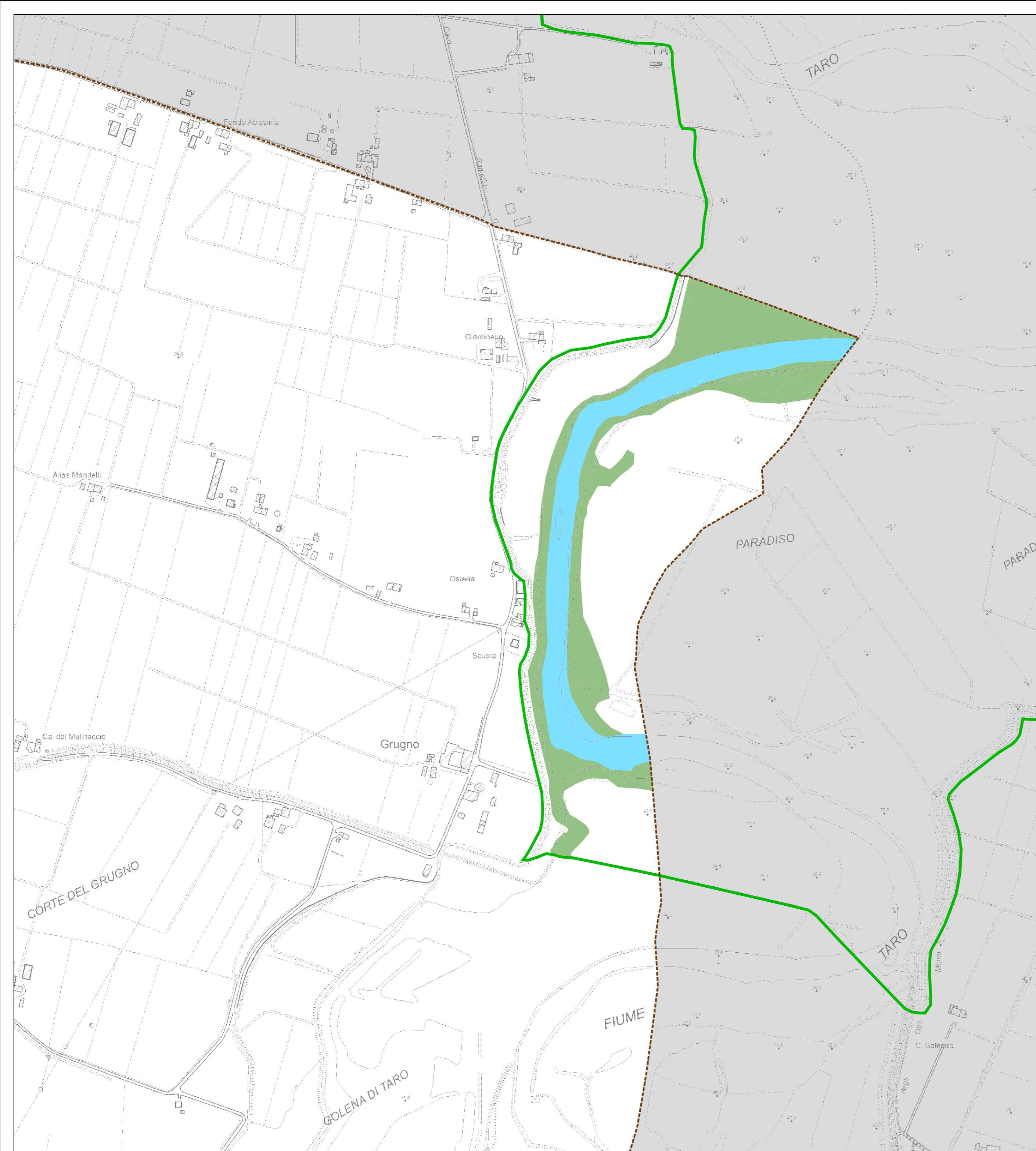
Piano Urbanistico Generale

VST.Vinca - Studio di Incidenza

ELABORATI CARTOGRAFICI

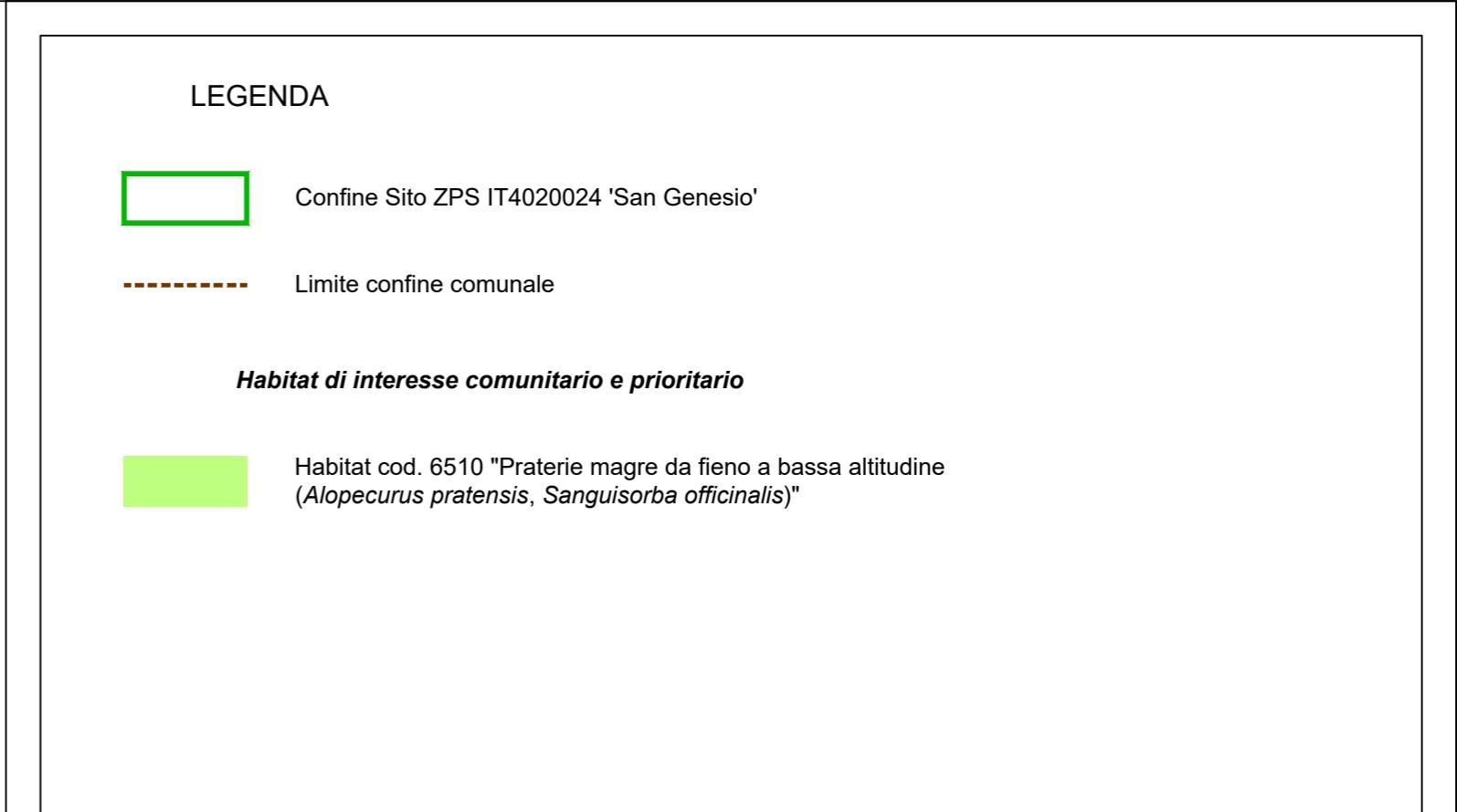
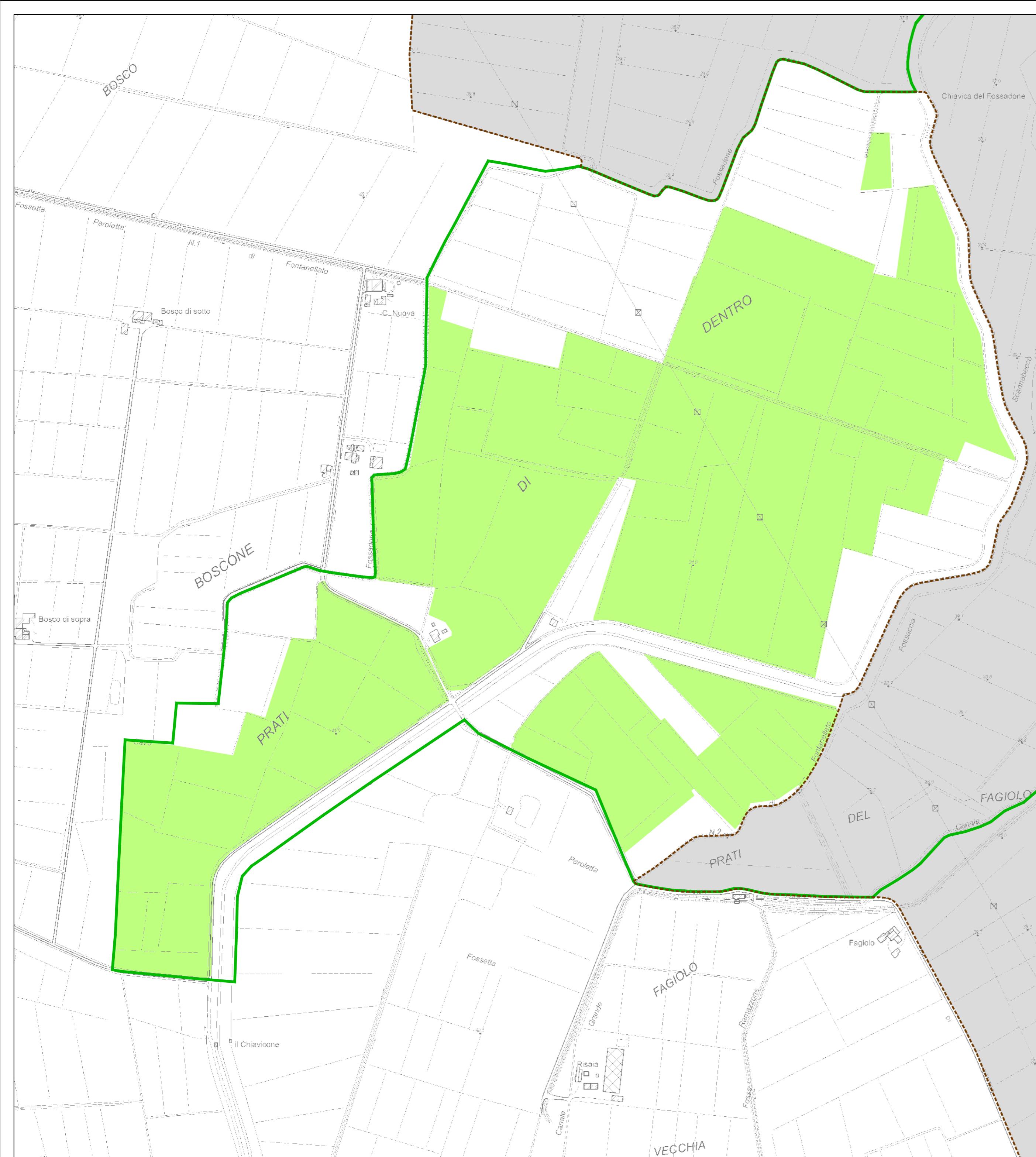


	Comune di Fontanellato
	PIANO URBANISTICO GENERALE
	<i>ai sensi della L.R. 24/2017</i>
	VALSAT
	VST.VINCA
	STUDIO DI INCIDENZA
	Tav. T01
	Inquadramento del territorio comunale rispetto a Siti Rete Natura 2000
	Scala 1:15.000
	Assunzione proposta del PUG
	Adozione proposta del PUG
	Approvazione del PUG
	Data di emissione Febbraio 2023



LEGENDA	
	Confine Sito ZPS IT4020022 'Basso Taro'
	Limite confine comunale
Habitat di interesse comunitario e prioritario	
	Mosaico habitat cod. 3270 'Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bitentio</i> p.p.' (25%), habitat cod. 3280 'Fiumi mediterranei a flusso permanente con <i>Paspalo-Agrostidion</i> ' (15%) e habitat cod. 3130 'Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoeto-Nanojuncetea</i> ' (10%)
	Habitat cod. 92A0 'Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i> ' (100%)

<p>Comune di Fontanellato</p>	<p>PIANO URBANISTICO GENERALE <i>ai sensi della L.R. 24/2017</i></p> <p>VALSAT VST.VINCA STUDIO DI INCIDENZA</p> <p>Tav. T02 Habitat di interesse comunitario del Sito ZSC-ZPS IT4020022 "Basso Taro"</p> <p>Scala 1:5.000</p>
	Sindaco e Assessore all'Urbanistica Dott. Luigi Spinazzi
Ufficio di Piano Arch. Alessandra Storchi (RUP) Arch. Valentina Sasso D.ssa Stefania Ziveri Segretario Comunale	Gruppo di lavoro PIANIFICAZIONE URBANISTICA CAIRE Consorzio: Urb. Giulio Saturni, Dott. Giampiero Lupatelli, Urb. Edy Zatta, Dott. Davide Frigeri, Dott. Omar Tondelli, Antonella Borghi
VALSAT – ANALISI AMBIENTALI AMBITER S.r.l.: Dott. Giorgio Neri, Ing. Michele Neri, Dott. Davide Gerevini, Dott.ssa Benedetta Rebecchi Dott. ssa Chiara Buratti	ANALISI GEOLOGICHE – SISMICA STUDIO STEFANO CASTAGNETTI: Dott. geol. Stefano Castagnetti, Dott. geol. Marco Baldi
ANALISI ARCHEOLOGICHE ABACUS S.r.l.	ZONIZZAZIONE ACUSTICA STUDIO QSA – Qualità Sicurezza Ambientale: Ing. Gabriella Magri, Dott. In Fis. Elisa Crema, Dott. In Ing. Fabrizio Bonardi
	Assunzione proposta del PUG
	Adozione proposta del PUG
	Approvazione del PUG
	Data di emissione Febbraio 2023



 Comune di Fontanellato	PIANO URBANISTICO GENERALE <i>ai sensi della L.R. 24/2017</i>
Sindaco e Assessore all'Urbanistica Dott. Luigi Spinazzi	
Ufficio di Piano Arch. Alessandra Storchi (RUP) Arch. Valentina Sasso D.ssa Stefania Ziveri Segretario Comunale	VALSAT VST.VINCA STUDIO DI INCIDENZA
Gruppo di lavoro PIANIFICAZIONE URBANISTICA CAIRE Consorzio: Urb. Giulio Saturni, Dott. Giampiero Lupatelli, Urb. Edy Zatta, Dott. Davide Frigeri, Dott. Omar Tondelli, Antonella Borghi	Tav. T03 Habitat di interesse comunitario del Sito ZSC-ZPS IT4020024 "San Genesio"
ZONIZZAZIONE ACUSTICA STUDIO QSA - Qualità Sicurezza Ambientale: Ing. Gabriella Magri, Dott. In Fis. Elisa Crema, Dott. Ing. Fabrizio Bonardi	Scala 1:5.000
	Assunzione proposta del PUG Adozione proposta del PUG Approvazione del PUG Data di emissione <i>Febbraio 2023</i>